IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **180** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **18** *agosto 1988*

ADRIATICO / EMERGENZA

Le alghe di gelatina ancora in agguato sotto il mare azzurro

ADRIATICO

Risposte elusive

ROMA — Risposte vaghe, elusive e l'impressione che non sia in atto alcuna iniziativa concreta. Al ministero dell'ambiente sono al corrente di ciò che sta accadendo nell'Adriatico, ma sono stati colti di sorpresa. E così fioccano denunce e accuse per non aver affrontato in tempo il problema. I gruppi verdi sono all'attacco e chiamano in causa il ministro Ruffolo e il governo intero per aver accettato di prorogare i tempi per l'abbattimento del fosforo nei detersivi. Sotto accusa anche il ministro dell'agricoltura per non essere intervenuto per limitarne l'uso di prodotti chimici. Ma il fenomeno dell'eutrofizzazione non è una questione che impegna solo i gruppi ambientalisti: Patuelli del Pli e De Carolis del Pri se la prendono anche loro con l'esecutivo. Patuelli ha presentato una denuncia contro i ministri Battaglia, Donat Cattin e Ruffolo per il «caso Adriatico». Il liberale accusa il governo che «contravvenendo a una precisa disposizione di legge ha persino vanificato, con un decreto ministeriale, la prima battaglia intrapresa contro l'eutrofizzazione: il rinvio dell'abbattimento del fosforo nei detersivi «è stata una decisione gravissima, e da correggere subito». Inoltre, ricorda Patuelli, negli Stati Uniti è stata sconfitta l'eutrofizzazione nei fiumi e nei laghi adottando drastiche misure di prevenzione e controllo.
Più polemici i verdi che, pur ritenendo importante il problema-fosforo, temono che l'attenzione si concentri solo su questo, sottovalutando altre importanti fonti di inquinamento.

[g. s.]

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Il mare a Trieste è di nuovo azzurro, almeno in superficie. La bora ha spezzato l'assedio dei banchi di alghe gelatinose che da quattro giorni premevano su spiagge, scogliere, banchine. Ma è solo un'illusione di vittoria. Sott'acqua le ragnatele bianche continuano ad avviluppare ogni cosa e sono pronte a ritornare all'attacco appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Se il vento si calmerà e la temperatura resterà elevata potranno riprendere possesso della linea di costa.
La bora non ha avuto infatti abbastanza forza per provocare un generale rimescolamento delle acque. La sua azione è rimasta circoscritta agli strati più superficiali. Il vento dell'altra notte ha però spinto al largo le masse gelatinose. «Forse arriveranno sulle coste della Romagna e del Veneto dove la fioritura di diatomee da alcuni giorni ha ridotto il mare a un acquitrino», sostiene il professor Giuliano Orel, docente del Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste. «Se la bora cessa di soffiare è molto probabile che ritornino in superficie».
Del resto l'esplosione di diatomee non è un fenomeno circoscritto all'Istria e alle coste del Friuli-Venezia Giulia. La scala del fenomeno è molto più ampia e coinvolge gran parte dell'Adriatico. Banchi di alghe gelatinose sono stati segnalati lungo la costa dalmata fino a Ragusa. Sul versante italiano alcuni pescatori le hanno viste al largo delle isole Tremiti, poco a Nord del Gargano.
«Ci servirebbe un satellite per scattare una serie di foto di tutta l'area interessata al fenomeno. Solo così potremmo definirlo nella sua compiutezza», afferma Giorgio Hinsell, il giovane biologo che ha identificato le tre specie di diatomee presenti nelle masse gelatinose che assediavano Trieste. Tutti gli Istituti di ricerca che si affacciano sull'Adriatico sono in allarme. Telefonate si intrecciano. Vengono scambiati dati, cifre, percentuali. Si mettono a punto comuni metodi di indagine. L'occasione è ghiotta. Da anni e anni non si assisteva a una simile fioritura. Le aziende di soggiorno sono invece assediate dalle proteste e cercano in tutti i modi di limitare i danni. Sul banco degli imputati vi sono le condizioni climatiche. L'inverno è stato eccezionalmente mite. Il vento ha soffiato con la delicatezza della mano di un bambino. Da un mese splende il sole e il termometro non scende mai sotto i 24-25 gradi. Le massime raggiungono e spesso superano all'ombra i 32-33 gradi. Non piove. La bora non si fa quasi più sentire. Nuvole in cielo non se ne vedono. Sono condizioni ideali per lo sviluppo delle diatomee.
«Nell'Adriatico vi sono poi da sempre nutrimenti sufficienti per sostenere fioriture algali di questa portata», dice ancora il professor Giuliano Orel. «Lo testimoniano i fenomeni dell'Ottocento e degli inizi del Novecento. Erano anni in cui non esisteva nemmeno l'ombra di un inquinamento industriale, agricolo o turistico. Le fioriture si estendevano dall'isola di Pago, a Nord di Zara, fino ad Ancona. Per saperlo è sufficiente leggere le relazioni dell'epoca. Sia quelle austriache, sia quelle italiane. I dati concordano».
In effetti negli ultimi 25 anni il clima sta cambiando e tutta la vita dell'Adriatico ne risente. In questo periodo di tempo sono accaduti imponenti fenomeni che pochi studiosi avevano messo in relazione. Sono spariti gli sgombri, i ricci hanno invaso e colonizzato buona parte dei fondali, le «maree rosse» si sono riversate sulle nostre coste, i bagnanti sono stati terrorizzati dalla presenza sempre più massiccia di meduse, il fondo marino è stato più volte sconvolto da ecatombi di proporzioni bibliche. Pesci, granchi, molluschi, anellidi, sono stati sterminati dalla carenza di ossigeno. Bisogna poi aggiungere che in questi 25 anni la temperatura media del mare è aumentata di mezzo grado. L'intensità e la frequenza della bora sono calate del 30, 35 per cento. Qualcosa di nuovo sta accadendo al pianeta. E la marea gelatinosa ne è una conseguenza.

ISLAMABAD / IL DISASTRO DOPO IL DECOLLO (MISSILE?)

Muore sull'aereo esploso il Presidente pachistano



Un'immagine del Presidente pachistano Zia, con accanto Yasser Arafat: la foto è stata scattata nel settembre del 1986 a Harare, nello Zimbabwe.

Servizio di
Alan Carnell

ISLAMABAD — Il Presidente del Pakistan, generale Mohammad Zia Ul-Haq, è morto nell'esplosione dell'aereo sul quale viaggiava. L'aereo militare, un C-130 da trasporto, è esploso in volo pochi minuti dopo essersi alzato in volo da Bahawalpur, 530 chilometri a Sud-Est di Islamabad. I rottami si sono sparsi in un'area molto vasta.
Un comunicato del governo, letto alla radio, informa che si ritiene che nessuna delle 37 persone a bordo possa essere sopravvissuta. Il Presidente pachistano si era recato nella zona di Bahawalpur, non lontano dal confine con l'India, per l'ispezione ad alcuni reparti militari.
Sull'aereo si trovavano anche il capo degli stati maggiori riuniti, generale Akhtar Abdul Rehman, e il capo di stato maggiore, generale Mohammad Afazel.
Inoltre, a bordo dell'aereo viaggiava anche l'ambasciatore americano Arnold Raphael. Raphael aveva 43 anni e aveva assunto l'incarico di rappresentare gli Stati Uniti a Islamabad nel gennaio dell'anno scorso.
Raphael aveva già lavorato all'ambasciata americana in Pakistan come addetto politico dal 1975 al 1978 e aveva svolto un ruolo di primo piano nelle trattative per la soluzione della crisi degli ostaggi con Teheran nel 1981.
Il Presidente Zia aveva 64 anni, ed esce così drammaticamente dalla scena politica undici anni dopo aver preso il potere con un colpo militare.
Le fonti ufficiali non hanno precisato che cosa potrebbe aver provocato l'esplosione. La radio pachistana, nel dare la notizia, ha parlato di un incidente. Vanno però registrate alcune voci, diffusesi quando ancora non era stato dato l'annuncio ufficiale, secondo le quali il C-130 sarebbe stato colpito da un missile antiaereo. Certo che forti sospetti pesano sull'episodio.
A maggio Zia aveva licenziato il primo ministro Mohammad Khan Jujejo e disciolto l'assemblea nazionale, insieme con altre quattro assemblee regionali, sotto l'accusa di corruzione, incompetenza e boicottaggio della politica di «islamizzazione» del Pakistan. Aveva poi annunciato nuove elezioni per novembre.
Benazir Bhutto, che guida il principale partito di opposizione, ha dichiarato che è pronta a fare tutto quello che è in suo potere per garantire che il processo di successione avvenga nella stabilità. Forze armate sono state messe in stato di allerta a Karachi per prevenire disordini, ma non si hanno per ora notizie di incidenti.
Il presidente del Senato, Ghulam Ishaq Khan, ai sensi della Costituzione è subentrato al posto di capo dello Stato in via provvisoria e si è poi riunito con il gabinetto dei ministri e i tre comandanti delle forze armate per esaminare l'emergenza venutasi a creare. In serata ha rivolto un discorso alla nazione. Le autorità hanno nel frattempo proclamato un lutto ufficiale di dieci giorni.

ISLAMABAD / IL VUOTO

Un Paese decapitato

Equilibri strategici compromessi

Commento di
Mario Nordio

Paese di prima linea, al crocevia di conflitti ed esposto a molteplici pressioni, il Pakistan si ritrova improvvisamente decapitato: il vuoto che si apre in queste ore rischia di avere conseguenze destabilizzanti di ampia portata nell'area di crisi dell'Asia di Sud-Ovest.
Autocrate che regnava con pugno di ferro su uno Stato sovrappopolato e scosso da tensioni etniche e sociali, Zia aveva ulteriormente accentrato, negli ultimi tempi, i poteri nelle sue mani. Nel maggio scorso, aveva infatti destituito il premier Junejo, che sembrava avviato ad assumere un ruolo complementare a quello del generale-Presidente. Elezioni parlamentari erano state indette per il prossimo autunno, anche se non su basi partitiche: un mezzo per dotare, in qualche modo, di un ancoraggio il governo personale, esercitato in un'atmosfera di crescente isolamento.
Dal 1977, anno del golpe da lui promosso, Zia non era mai riuscito a crearsi un sostegno politico duraturo e i pilastri a cui si appoggiava erano le forze armate e l'integralismo musulmano. Intendeva, non a caso, intensificare la campagna di islamizzazione dopo aver imposto la legge religiosa («sharia») e poteva contare sugli aiuti di Paesi e gruppi influenti del mondo arabo (sauditi in testa). Le aggregazioni cangianti degli oppositori non avevano scalfito il suo ferreo regime (garante, tra l'altro, di una notevole crescita economica), ma egli doveva ancora misurarsi con l'ombra vindice di Ali Bhutto, il leader da lui fatto impiccare nel 1979. Il partito di Benazir, la combattiva figlia del demagogo giustiziato, era una spina nel fianco assillante per un capo dello Stato che, nondimeno, era assurto a interlocutore credibile delle grandi potenze.
Per oltre dieci anni, il rigido e devoto ufficiale pachistano è stato l'uomo-chiave nell'opera di appoggio alla resistenza afghana contro l'occupazione sovietica. Ancora adesso, accusato da Mosca e dal regime di Kabul di violare gli accordi di Ginevra (solo pochi giorni fa, in un'intervista alla Bbc, si era espresso con sarcasmo sulle «aperture» di Najibullah e sulla futura «non ingerenza» dell'Urss), era certamente legato all'ala più dura dei «mujaheddin», assicurando la continuità del flusso dei rifornimenti d'armi.
Alleato senz'altro imbarazzante per Washington in fatto di «presentabiltà» democratica, Zia Ul-Haq è stato prezioso, e forse insostituibile, per la capacità di muoversi con lucido realismo nell'occhio di un prolungato tifone geopolitico. Partner strategico di Pechino, protagonista di un dialogo accorto con gli imprevedibili ayatollah di Teheran, avversato con tenacia dall'India, il nemico ereditario pronto ai giri di valzer con Mosca e Kabul, padre presunto dell'«atomica islamica», il generale di Islamabad, già destinatario di pesanti «avvertimenti» da oltreconfine (gli attentati culminati con la distruzione della megapolveriera di Rawalpindi), scompare in un momento assai delicato. Impopolare come lo era Sadat, potrebbe essere rimpianto nella stessa misura: almeno in Occidente.



Brema, 25 ostaggi su un autobus

BREMA — Venticinque persone sono tenute sequestrate a bordo dell'autobus su cui viaggiavano da due banditi armati (nella foto) che l'altra sera avevano fatto perdere le loro tracce dopo una rapina in banca a Gladbeck. Dopo lunghe trattative, ieri sera, poco dopo le 22, i banditi sono partiti con l'autobus, dopo aver fatto scendere cinque persone anziane, mentre ai due si è aggiunta una donna, anch'essa armata. L'autobus si è diretto verso l'autostrada Brema-Amburgo. Intervistati, i banditi hanno detto che vogliono 300-400.00 marchi: «Se non ci accontenteranno, spareremo», hanno detto.

AUTO

Alcolici

PAGINA 3

E' stato pubblicato il decreto che pone le basi (e quindi non dà ancora il via) all'«operazione palloncino» per controllare il tasso d'alcol nell'organismo dei guidatori. Dovremo stare attenti al bicchierino di troppo: in pratica dopo due bicchieri di vino a pasto saremo «fuorilegge». I tutori dell'ordine potranno obbligare gli automobilisti a soffiare in un palloncino per il test chimico.

A UDINE

Inter

PAGINA 12

Amichevole di lusso stasera allo stadio Friuli di Udine. Per concludere la preparazione pre-campionato, Sonetti ha voluto uno «sparring partner» di prim'ordine, l'Inter di Trapattoni. Sarà l'ultima partita prima dell'avvio ufficiale della stagione. La squadra di Sonetti si presenta al pubblico amico contro i nerazzurri di Milano dopo una campagna acquisti di rilevanti proporzioni.



Lewis surclassa Johnson

ZURIGO — Carl Lewis (nella foto) ce l'ha fatta: nella supersfida di Zurigo ha surclassato Ben Johnson sui cento metri. 9 secondi e 94 il suo tempo. Lewis si è così vendicato della bruciante sconfitta subita nei mondiali a Roma, quando Johnson ottenne anche il record mondiale (9"83). Nel meeting svizzero Johnson è stato battuto anche da Calvin Smith. Nella stessa riunione è caduto un record storico: quello dei 400 piani ottenuto nel '68 da Evans; ora Reynolds ha corso in 43"29. Servizio nello sport.

TAR

Sì al sincrotrone

PAGINA 1

Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha convalidato le varianti regionali al piano regolatore che consentiranno di edificare la macchina di luce di sincrotrone nella zona prescelta dalla comunità scientifica e dal premio Nobel Rubbia, sul territorio carsico della provincia di Trieste. A tale scelta si erano opposte le associazioni ambientalistiche (lamentando una scarsa sensibilità degli enti locali sul tema della difesa del Carso) e slovene (paventando una mutazione degli equilibri etnici nella zona).

VERTICE A CAGLIARI

Antisequestri

PAGINA 2

Il ministro dell'interno Gava e il commissario speciale antimafia Sica, hanno partecipato a Cagliari a un «vertice» con politici e magistrati regionali dedicato alle misure da prendere per combattere la recrudescenza dei sequestri. E' stato deciso di estendere alla Sardegna alcune norme della legge Mattarella-La Torre per quanto riguarda la parte dei controlli e dei sequestri di beni accumulati con opere criminali. Sarà anche aumentato l'organico delle forze dell'ordine.

CRIMINALITA' / SARDEGNA

Guerra ai sequestri

«Vertice» con Gava e Sica - Estesa la legge antimafia



Un'immagine del «vertice» svoltosi a Cagliari con il ministro Gava fra il presidente della regione sarda, Melis, e il presidente del consiglio regionale, Sanna.

Servizio di
Nino Scampuddu

CAGLIARI — Introduzione anche in Sardegna di alcune norme di legge «Rognoni-La Torre» e aumento, soprattutto qualificativo, delle forze di polizia. Queste le principali decisioni prese ieri nel corso della riunione straordinaria del comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato nella sede della prefettura di Cagliari per studiare i possibili rimedi alla recente recrudescenza di azioni criminose in Sardegna. In particolare, il virulento riaccendersi del fenomeno del sequestro di persona, concretizzatosi con il rapimento del costruttore romano Giulio De Angelis e del farmacista di Dorgali, Michelangelo Mundula.

Al vertice, che è stato presieduto dal ministro dell'Interno Antonio Gava, hanno partecipato, fra gli altri, il presidente della Giunta regionale Mario Melis, il comandante dei carabinieri Iucci, il capo della polizia Parisi, i procuratori della Repubblica presso i cinque tribunali della Sardegna, i presidenti delle quattro province sarde e alcuni amministratori locali di quelle zone che sono ritenute a più alta tensione criminale. C'era anche l'alto commissario per la lotta contro la mafia, Domenico Sica.

Proprio la sua presenza, alla vigilia del vertice, aveva dato adito ad alcune illazioni circa alcuni possibili collegamenti fra criminalità sarda e quella organizzata, come la mafia o la camorra. Ma al termine della riunione non sono state date indicazioni in proposito che potessero almeno confermare tale ipotesi.

Ma veniamo ai provvedimenti, almeno quelli principali, che dovranno essere adottati per arginare l'onda crescente della criminalità. «Abbiamo stabilito un aumento degli organici delle forze di polizia in Sardegna — ha detto al termine della lunga riunione il ministro Gava — un aumento che riguarderà soprattutto l'aspetto qualitativo del personale mirato specificatamente al problema dei sequestri. E' stata, poi, decisa l'estensione della norma della legge "Rognoni-La Torre", relativa al sequestro e alla confisca dei beni che si ritiene siano frutto di sequestri di persona, o imprese di criminalità organizzata o di traffici di droga».

«Abbiamo ripreso — ha proseguito Gava — un provvedimento che era già stato avanzato qualche tempo fa e che mira esclusivamente a colpire alla radice il fenomeno dei sequestri tramite l'individuazione di arricchimenti sospetti o improvvisi. Tutte le altre caratteristiche della legge mirante alla lotta contro la mafia verranno eliminate in considerazione del fatto che in Sardegna non esistono fenomeni di questo genere». Il ministro non ha, poi, voluto dare altre risposte circa eventuali ulteriori dicisioni prese durante la discussione.

Sollecitato dalle domande dei giornalisti il ministro ha, comunque, voluto chiarire il problema dell'eventuale impiego dei militari nella lotta contro i sequestri così come si è ipotizzato per l'Aspromonte. «In Aspromonte — ha detto Gava — non abbiamo voluto inviare delle truppe, ma abbiamo soltanto inteso renderlo più vivo realizzandovi delle strutture che possono essere usate dai militari. In Sardegna — ha precisato Gava — si potrà pensare ad un provvedimento analogo, ma solo se dovesse risultare effettivamente necessario». Insomma, se non si tratta del solito polverone estivo, sollevato ogni qualvolta in Sardegna si scatena l'emergenza sequestri, l'isola è forse giunta ad una svolta nella lotta contro la criminalità e il banditismo.

I progetti di massima che sono stati resi noti potrebbero in qualche modo funzionare allo scopo. Tutto dipende dalla rapidità con cui si passerà alla fase esecutiva. Ci si riferisce soprattutto all'applicazione della legge «Rognoni-La Torre». Come è facile immaginare, si tratta di un procedimento estremamente delicato per il quale è necessario anche un pronunciamento del Parlamento. E' anche vero che il Governo può percorrere la scorciatoia del Decreto Legge, ma è altrettanto vero che poi tale Decreto dovrà essere sempre tramutato in legge dal Parlamento dove, due anni fa, cadde un provvedimento analogo.

In un caso o nell'altro si rischia sempre di perdere l'aspetto prezioso del varare uno dei pochi strumenti che viene ritenuto tra i più idonei per combattere certe forme di criminalità.

CRIMINALITA' / SICILIA

Chi minacciava il vicequestore?

Dal magistrato il poliziotto «allontanato» da Palermo

PALERMO — Per tre ore Francesco Accordino, vice questore, ex capo della squadra omicidi di Palermo, è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone. Un colloquio conseguente agli «atti relativi» aperti dopo una bordata di dure critiche del funzionario contro la squadra mobile palermitana. Il confronto è stato tenuto al riparo dagli obiettivi degli operatori televisivi e dai taccuini dei cronisti; una scelta che in qualche modo denuncia il profondo malessere che resta ancora intatto nei Palazzi di Palermo. Al termine dell'interrogatorio né il poliziotto né il magistrato hanno fatto dichiarazioni.

In un'intervista al Tg 1, trasmessa l'8 di agosto, Accordino aveva detto nella sostanza che indagini sui grandi delitti di mafia, i delitti «eclatanti», quelli al cui interno si intravede un groviglio di rapporti criminali e politici, erano state insabbiate. Di contro funzionari schierati in primo piano nella lotta alla mafia erano stati, come lui, trasferiti lontano da Palermo. Era stata la stessa questura a sollecitare l'apertura dell'inchiesta alla procura della Repubblica. Contemporaneamente il Viminale dettava una diversa lettura dei fatti: Accordino era entrato nel mirino delle cosche, allontanarlo da Palermo, assegnarlo alla polizia ferroviaria di Reggio Calabria aveva significato proteggere la sua vita.

Ma evidentemente il funzionario non la pensava affatto così. Infatti, informato del suo trasferimento, aveva addirittura sollecitato e ottenuto un intervento del sindaco di Palermo; Leoluca Orlando aveva chiesto al capo della polizia, prefetto Parisi, di ritirare il provvedimento di trasferimento, mantenendo in prima linea un investigatore «del quale la città ha bisogno».

E a rendere ancora tutto più indecifrabile, confuso e contradditorio avevano subito provveduto alcune telefonate anonime, con minaccia di morte, giunte ad Accordino. Ulteriori pressioni, insomma, perché se ne andasse al più presto da Palermo.

Leoluca Orlando in pubbliche dichiarazioni ha affermato di avere appreso dal funzionario che quelle telefonate vennero fatte da un'utenza interna alla questura di Palermo; un particolare gravissimo che il sindaco segnalò subito al capo della polizia.

Oltre i fatti — ancora tutti da accertare — resta nitida la fotografia del clima di sospetti che agita gli uffici investigativi di Palermo, quelli che con una maggiore unità di intenti dovrebbero fare la lotta alla mafia.

Lo stesso Pignatone interrogherà nei prossimi giorni, allorché ritornerà dall'Unione Sovietica, dove sta trascorrendo un periodo di ferie, il sindaco Orlando. Oggetto del confronto le gravi dichiarazioni: in sintesi il primo cittadino ha denunciato la permanenza di forze mafiose all'interno delle istituzioni e dei partiti.

Lo stesso Pignatone, infine, ha sul suo tavolo gli atti relativi a una fuga di notizie avvenuta nel corso delle prime indagini sull'omicidio di Giuseppe Insalaco, ex sindaco democristiano, che però se da un canto si proponeva come punto di riferimento nella lotta alla mafia dall'altro veniva arrestato per aver intascato tangenti da costruttori presunti mafiosi. Un diario di Insalaco, nel quale si segnalavano nomi di politici e imprenditori sospettati di collusione con la mafia, era finito nelle redazioni dei giornali. Non è stato possibile accertare se di questa fuga di notizie il sostituto procuratore Pignatone abbia o meno chiesto ragione al vicequestore Accordino.

[Rino Farneti]

L'INCHIESTA CALABRESI

La difesa di Adriano Sofri spara a zero sul giudice

Presentato un breve documento molto duro nella forma ma debole ed elusivo nel contrastare quello che il pentito Marino ha rivelato

Servizio di
Giovanni Meroni

MILANO — «In 32 anni di professione non ho mai sottoscritto una dichiarazione di questo tenore, ma in questa occasione non ho proprio potuto, in coscienza, farne a meno». Con queste parole, ieri alle 13, l'avvocato Marcello Gentili, difensore dell'ex leader di Lotta Continua, Adriano Sofri, ha consegnato alla stampa un documento dattiloscritto di 90 righe in risposta all'ordinanza con la quale, martedì, il giudice istruttore Antonio Lombardi ha confermato lo stato di carcerazione per lo stesso Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi.

Sono 90 righe molto dure, che Gentili e Sofri hanno stilato insieme nel corso della mattinata di ieri tra le mura del carcere di Bergamo dove Sofri è richiuso, e che naturalmente sottolineano «l'ingiusto» stato di detenzione dell'imputato.

«Ritenevamo il magistrato al quale è affidata l'istruttoria formale sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi — esordisce il documento — un giudice eccezionalmente scrupoloso. Siamo quindi ancora più sconcertati nel leggere un'ordinanza scritta per il pubblico, con toni da dibattito pubblico, e con la certezza già acquisita di una sentenza di condanna». Contro Sofri, si afferma, «mancano del tutto riscontri esterni», cioè conferme obiettive, alle due circostanze riferite dal pentito Leonardo Marino: e cioè i colloqui prima e dopo l'omicidio, a margine di due comizi tenuti da Sofri a Pisa. Circostanze, a detta della difesa, assolutamente «inverosimili».

La sicurezza di Lombardi nell'affermare l'esistenza di «piena prova di responsabilità» per Sofri, è giudicata incompatibile con l'attività di un magistrato impegnato in una istruttoria ancora aperta, mentre le motivazioni portate dallo stesso Lombardi per negare gli arresti domiciliari sono ritenute pretestuose. Per Gentili infatti è del tutto naturale che tra luglio e agosto gli ex militanti di Lc convocati dal magistrato non si siano presentati, mentre legare la carcerazione di Sofri alle minacce subite dalla signora Gemma Calabresi e dal sacerdote don Vincenzo, è solo un tentativo per «colpire moralmente» l'imputato.

Il legale dell'ex leader di Lc non si ferma però a questo. A Lombardi rimprovera di non voler indagare a fondo sulle condizioni economiche del pentito Marino, rinunciando alla verifica storica e obiettiva della personalità del chiamante in correità, che costituisce un presupposto fondamentale per valutarne l'attendibilità.

Infine il comunicato si sofferma su un fatto specifico: il documento interno al servizio d'ordine di Lc, ampiamente citato nell'ordinanza del giudice Lombardi, e in base al quale si conferma la volontà di creare un apparato clandestino per effettuare azioni illegali. Questo documento, secondo Gentili, è posteriore al dicembre 1971 e parla di una struttura ancora da far nascere.

Fin qui il documento della difesa di Sofri, che si conclude con una protesta finale per le costanti violazioni del segreto istruttorio, le «insinuazioni continue su Adriano Sofri», la campagna accusatoria.

Il documento comunque appare debole ed elusivo nel contrastare le deduzioni e i riscontri di Lombardi sull'esistenza del braccio armato di Lc, sulla sua dipendenza dalla leadership politica, sulle azioni illegali compiute, sul fatto che l'omicidio Calabresi entri a pieno titolo in questa attività e, di conseguenza, sui relativi livelli di responsabilità. Una debolezza aggravata dal fatto che il quadro complessivo esposto da Marino e riscontrato da Lombardi, soprattutto per quanto riguarda la posizione di Bompressi (ma anche di Pietrostefani) appare solido, credibile e difficilmente opinabile.

L'ATTENTATO ALLA QUESTURA DI MILANO

Pista nera. C'è un nome...

Due anonimi riconoscono nell'identikit Walter Spedicato

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Veloci colpi di scena da telefilm della serie «Miami Vice» nelle indagini sul fallito attentato dell'autobomba parcheggiata domenica davanti alla questura milanese. Dopo l'abile disinnesco dei tre candelotti di dinamite e la neutralizzazione degli effetti dirompenti delle due bombole di gas liquido contenute nell'abitacolo della vettura da parte degli artificieri della polizia (ieri il ministro degli Interni ha conferito un encomio solenne ai due agenti dell'antisabotaggio Antonio Marongiu e Rosario Scelto) le indagini sono già a una svolta che potrebbe rivelarsi decisiva.

Ieri mattina, infatti, è circolata negli uffici della questura di Milano la notizia della segnalazione di due analoghe telefonate, una alla redazione romana de «l'Unità» e l'altra a quella torinese de «La Stampa». E' accertato che le due telefonate sono arrivate nella serata di martedì dopo che il telegiornale aveva mostrato l'identikit del presunto terrorista.

L'interlocutore, che ha affermato di «chiamare da molto lontano», ha rapidamente fatto il nome di Walter Spedicato, interrompendo subito dopo la comunicazione. Secondo le prime indiscrezioni filtrate dagli ambienti degli inquirenti si tratterebbe della stessa persona. Il misterioso telefonista ha affermato quindi in entrambe le comunicazioni di aver identificato nel latitante di estrema destra Spedicato il personaggio «schizzato» nell'identikit elaborato l'altro ieri sera dalla polizia di Milano. L'identikit era stato costruito in base alla descrizione di un cittadino, il quale aveva affermato di aver visto un'automobile, simile alla Ritmo usata per l'attentato, circolare alcune sere fa per le vie del centro cittadino con a bordo tre uomini, uno dei quali, il guidatore, è stato ricordato dal testimone tanto da poter permettere la ricostruzione del suo aspetto mediante appunto identikit.

Walter Spedicato è un personaggio noto da tempo agli uffici politici delle questure. Di origine leccese, è uno studente universitario romano vicino al movimento «nero» battezzato Terza Posizione. Conta precedenti per banda armata e rapine. Non è stato mai arrestato. Era già latitante quando venne giudicato insieme con altri 31 imputati dalla Corte d'assise di Roma nel marzo del 1985 nel processo contro l'organizzazione di estrema destra Terza Posizione.

Spedicato (con Fabrizio Mottironi, Vincenzo Piso, Gianluca Zucco, Andrea Insabato, Francesco Buffa e Giancarlo Laganà) fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa, l'unica, di partecipazione a banda armata. Nello stesso processo Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, già condannati all'ergastolo, ottennero una pena di 14 anni di reclusione.

Contro Spedicato il giudice istruttore di Torino aveva spiccato mandato di cattura per la partecipazione a banda armata e per rapine, mentre la magistratura di Bologna lo aveva inquisito per alcune rapine. Dopo un rapido controllo i nascenti entusiasmi degli inquirenti però si sono raffreddati: l'identikit non presenta una diretta somiglianza con la foto segnaletica di ricerca di Spedicato in possesso della polizia, anche se il confronto tra le due immagini lascia aperte alcune possibilità. Il presunto terrorista potrebbe avere modificato nel frattempo il taglio dei capelli e dei baffi. Che l'identikit comunque possa riferirsi a un personaggio reale pare confermato dalle testimonianze di due milanesi, che ieri si sono presentati in questura dicendo di aver visto passeggiare da solo per la città nei giorni scorsi un individuo con quei connotati.

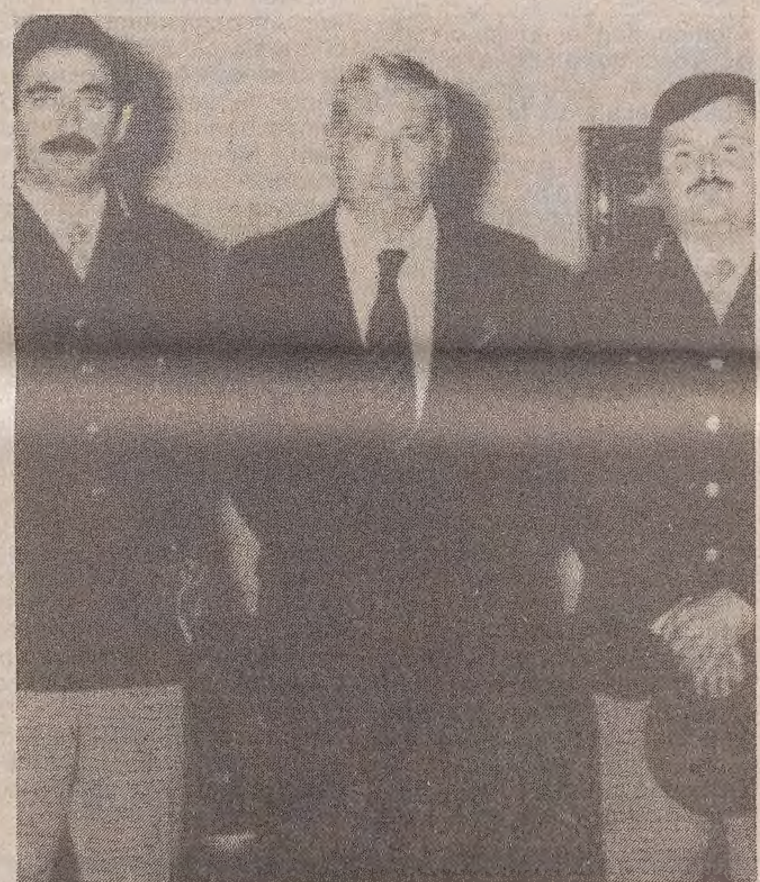
A Roma, comunque, nella sede centrale della polizia scientifica sono in corso i confronti delle numerose impronte digitali ritrovate sull'auto, che a dispetto del piano terroristico non è andata distrutta nel fallito attentato. Negli archivi della polizia, però, non sono registrate (la conferma è della Digos milanese) quelle di Spedicato, in quanto non è stato mai arrestato.

Ieri alle 18 è stata la volta di un'altra stringatissima telefonata, in questo caso alla redazione torinese dell'Ansa. «L'operazione di Milano — ha detto una voce maschile giovane e decisa dall'accento settentrionale — è dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari, ndr). Vi annunciamo un comunicato tra qualche giorno. Buongiorno». Un'altra presunta rivendicazione, ma sempre nell'ambito dei «neri».

Intanto a Milano la Digos è tutta concentrata sulla ricerca del probabile basista. «Non sembra attendibile — è quanto hanno fatto capire alcuni funzionari — che un'azione simile possa aver avuto luogo senza un appoggio locale». La pista più interessante attualmente battuta è fornita dalle due bombole di gas, che verosimilmente non sono arrivate da Roma a bordo della Ritmo. La Digos è infatti impegnata nel tentativo di accertarne l'esatta provenienza. Quanto alla paternità dell'attentato, rivendicato dal «Movimento giustizialista del popolo», questa viene giudicata dalla Digos «attendibile».

A rafforzare questa ipotesi i funzionari della questura citano i termini usati nel messaggio di rivendicazione e altri riscontri non meglio precisati che si evincerebbero dal documento nelle mani degli inquirenti. Ma c'è di più. Sempre secondo la Digos milanese esisterebbe «una serie di elementi che fanno orientare verso la pista della destra eversiva collegata alla malavita organizzata».

Le indagini, tuttavia, procedono ad ampio spettro — tengono a precisare in questura — anche se gli inquirenti paiono orientati a privilegiare la matrice di destra. In particolare il fatto che la Ritmo non sia stata disintegrata dall'esplosione ha permesso agli inquirenti di raccogliere indizi oggettivi giudicati «molto interessanti», ma sui quali è sceso un rigoroso riserbo.



Il capo della Polizia Parisi (al centro) con il vice sovrintendente Antonio Marongiu e l'agente Rosario Collesano, i due artificieri che si sono guadagnati un encomio solenne.

UNO STUDIO

Ma che confusione la spesa pubblica!

ROMA — Sulla carta è il ministero più «spendaccione»: 310.598 miliardi nel 1987, a fronte di una spesa pubblica totale di 460.575 miliardi. Ma se il ministero del Tesoro dovesse rispondere solo delle uscite di cui è direttamente responsabile, la sua «esposizione» verrebbe praticamente dimezzata.

In compenso, lieviterebbe quella del ministero della Sanità che da 694 miliardi schizzerebbe a 48.574 miliardi.

Sono questi gli effetti di una «redistribuzione» della spesa pubblica effettuata attraverso il criterio dei centri di spesa, proposta in uno studio pubblicato in questi giorni dall'Arel, l'Agenzia di ricerche e legislazione presieduta dall'ex ministro del Tesoro Beniamino Andreatta.

Il punto di partenza della proposta — avanzata da Aleardo Furlani ed Ettore Pastore — è molto semplice: «Il frazionamento degli impegni di spesa tra i vari ministeri - si legge nella ricerca — impedisce di fatto una facile lettura dele risorse stanziate e finisce col diventare un serio ostacolo alla trasparenza del bilancio».

Alla fine, insomma, nelle pieghe del bilancio dello Stato non si riesce più a comprendere chi spende e per che cosa: viene dunque meno a quel concetto di responsabilità della spesa che sta tanto a cuore al ministro del Tesoro Giuliano Amato e che verrà sicuramente affrontato venerdì 26 agosto, quando ogni ministro dovrà presentare a De Mita le proposte per contenere la spesa entro il tetto del 14% tra la fine dell'87 e del 1989.

E' da questa situazione confusa, comunque, che nasce — secondo lo studio — l'esigenza di ridistribuire le voci per centri di spesa, in modo che — vi si legge — «siano indicati con chiarezza i soggetti e i settori destinatari dei fondi nonché le amministrazioni funzionalmente responsabili dell'erogazione».

Lo studio propone, proprio per semplificare la lettura del bilancio dello Stato, ma anche per facilitare gli interventi da apportare, 71 centri di spesa, cui se ne aggiungono 22 direttamente collegati alle spese correnti.

Il risultato è, ad esempio, che i trasferimenti al fondo sanitario nazionale, quarto centro di spesa in ordine di grandezza, sarebbero a carico del ministero della Sanità e non del Tesoro, come attualmente è. Anche i fondi per Regioni a statuto ordinario (10.689 miliardi, attualmente suddivisi tra ministero del Bilancio e ministero del Tesoro) verrebbero trasferiti e andrebbero a carico del ministero degli Interni che ha, su questo settore, la competenza politica.

Stesso discorso per i fondi destinati alle Regioni a statuto speciale (in carico attualmente al Tesoro) o per la previdenza ai lavoratori dipendenti che dovrebbe essere spostata tutta a carico del ministero del Lavoro.

Ridistribuita così la spesa pubblica, lo studio fa anche una «classifica» dei centri di spesa che assorbono il maggior livello di risorse: al primo posto c'è, ovviamente, la spesa per interessi, con 70.290 miliardi, al secondo la spesa per la previdenza ai lavoratori dipendenti (53.000 miliardi). Segue il fondo globale per le leggi in corso di approvazione con 48.420 miliardi.

DESTINAZIONE DA DESIGNARE

Sarà un «affare» l'acquisto dei rifiuti della «Karin B.»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — In via Ulpiano, al ministero della Protezione civile, la decisione sulla destinazione della «Karin B.» è data per prossima. I vertici del dicastero parlano di «soluzione vicina, al massimo ci vorranno due o tre giorni». E intanto la nave, con il suo carico di rifiuti tossici prelevati a Port Koko, in Nigeria, non è ancora giunta a Gibilterra: continua il suo viaggio «avanti adagio» in Atlantico, in attesa di sapere dove attraccare.

Ieri mattina il ministro Lattanzio ha presieduto una riunione per esaminare le proposte pervenute, tramite le rispettive ambasciate, da vari Paesi europei disposti a smaltire il carico di rifiuti tossici. La commissione tecnica interministeriale, capeggiata appunto da Lattanzio, continua a valutare le risposte più idonee e gli aspetti di natura tecnico-giuridica-amministrativa che comporta «la soluzione estera» del problema.

«Certo — ammettono al ministero — abbiamo delle preferenze nei riguardi di quei Paesi che offrono totali garanzie tecniche, vale a dire lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti. Insomma, devono essere nazioni tecnologicamente in grado di soddisfarci». In testa alla classifica figurano Gran Bretagna, Germania e Olanda. Chi riuscirà ad aggiudicarsi il carico della «Karin B.» non potrà lamentarsi, dal momento che lo smaltimento di quel tipo di rifiuti in Europa viene pagato da un minimo di 75 a un massimo di 300 dollari la tonnellata. Un business non disprezzabile, se si pensa che, oltre alla «Karin B.», si avrà la possibilità di aggiudicarsi in un futuro molto prossimo anche quello della «Deep Sea Carrier», la seconda nave — dello stesso armatore della «Katin B.» — già partita da Port Koko con le stive piene di rifiuti industriali. I due carichi sono complessivamente pari a 4.300 tonnellate.

Calcolando a soli 75 dollari la tonnellata il totale il lire italiane è di oltre 450 milioni. Una terza nave, infine, caricherà il terreno della discarica di Port Koko inquinato dai bidoni velenosi. «Forse quello andrà a finire da un'altra parte» dicono al ministero.

Dichiara Ermete Realacci, presidente della Lega per l'ambiente: «E' inaccettabile che un Paese industrializzato come il nostro, invece di ridurre la quantità di rifiuti prodotti e di smaltire quelli esistenti, debba consegnare a Paesi stranieri un compito che, dietro la poco appetibile apparenza, rappresenta un notevole affare economico».

EFFETTO D'ALEMA

C'è qualcosa di nuovo nell'«Unità»

ROMA — Aria nuova a «l'Unità». In attesa che a settembre il nuovo direttore, Massimo D'Alema, presenti il suo programma per il giornale del Pci, qualcosa va già cambiando.

Sorpresa ha destato la pubblicazione, lunedì, in seconda pagina (quella riservata al dibattito interno e ai commenti autorevoli) di una lettera di un gruppo di lavoratori di Sesto San Giovanni. Un rilievo voluto, dato dalle posizioni di una «neosinistra» che starebbe nascendo nel Pci?

Probabilmente non si tratta di questo. Uno dei punti di cambiamento nella struttura dell'«Unità» dovrebbe essere proprio la rubrica delle lettere, da trasformare in un «lungo dibattito». E la lettera degli operai della Breda si è prestata benissimo a fare da «numero zero».

Con un bel titolo, «Il Pci che vorremmo» (molte lettere, anche nella rubrica, formulano proposte ed espongono critiche), e la sottolineatura del perché della pubblicazione: «Chiediamo all'"Unità" — sono gli operai che parlano — la pubblicazione di questo intervento, confidando che il dibattito in corso nel Pci veda protagonisti non solo i dirigenti e gli intellettuali e che esso si svolga nel partito e sul suo giornale e non a colpi di intervista sulla stampa cosiddetta indipendente».

Una «sterzata» — sempre nel numero di lunedì — è stata data anche a «Tango», l'inserto satirico apparso molto appannato da vari numeri (e non solo per le ferie d'agosto).

L'ultimo numero invece, è apparso migliorato e con «satira a tutto campo», non solo sul Pci. «Ma, secondo te, quando Craxi va in vacanza, Martelli lo porta con sé o lo abbandona in mezzo a una strada?», chiede un signore a un altro in una vignetta di Ellekappa. E nel test di Gino e Michele si ipotizza che i comunisti siano «anche più ladri degli altri», visto che in una «festa dell'Unità» si può arrivare a pagare «un piatto di nervetti diecimila lire» (ovviamente è una esagerazione). E sapete come, per «Tango», si può riconoscere la villa tunisina di Craxi? «Dalla facciata completamente rifatta e dall'ala sinistra in demolizione».

A RIMINI DA SABATO

«Mondiale» meeting di Cl

ROMA — L'anteprima mondiale dell'opera lirica moderna «Maximilian Kolbe» composta da Dominique Probst su libretto di Eugene Jonesco e quella nazionale di «Cocktail Party» di Thomas S. Eliot sono due tra i più importanti appuntamenti artistici previsti quest'anno dal «cartellone» del meeting per l'amicizia tra i popoli organizzato da Cl e Movimento popolare a partire da sabato 20 a Rimini: sette giorni di incontri, dibattiti, tavole rotonde, mostre, manifestazioni artistiche Non mancheranno i «big» della politica (da Andreotti a De Michelis) e della cultura (Jonesco, Delannoy, Colletti, De Felice, Maria Antonietta Macciocchi) con numerosi ospiti stranieri e qualche sorpresa all'ultimo minuto.

L'opera «Maximilian Kolbe», presente Jonesco, che terrà una conferenza stampa, darà il via alla grande festa dei ciellini sabato sera alle 21.15. Domenica andrà in scena l'opera di Eliot. Martedì 23 sarà la volta di «Sporgersi sull'abisso: il grido dell'uomo nell'opera di Pier Paolo Pasolini» (lettura di Franco Parenti). Mercoledì sarà di scena la compagnia «American indian dance theatre» con l'anteprima europea di «Distant drums» con danzatori pellirosse provenienti da quindici diverse tribù del Nord America.

Giovedì omaggio a Jean Delannoy con la proiezione in anteprima del film «Bernardette» e un incontro col regista francese. Venerdì 26 «Omaggio a Giovanni Paolo II»: in occasione del decennale del pontificato il meeting dedicherà un concerto sinfonico dell'orchestra di stato della radio televisione di Cracovia preceduto da un'introduzione di André Frossard.

IL TECNICO RAPITO RACCONTA

La marcia forzata

L'agguato dei ribelli e i terribili giorni seguenti

Articolo di
Paolo Bellini

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ROMA — Da questa mattina Paolo Bellini e Salvatore Barone sono ricoverati nel reparto malattie infettive tropicali del policlinico Umberto I di Roma, per i controlli medici dopo il rientro di venerdì scorso, da Khartoum, al termine di una prigionia di 269 giorni nelle mani dei guerriglieri etiopi dell'Eprp (Ethiopian people's revolutionary party). I due tecnici della So.Ri.Ge. (sondaggi ricerche geologiche di Parma), che resteranno nella capitale per tre — quattro giorni, concorderanno anche una comune linea d'azione per rivalersi legalmente contro i responsabili della loro lunga e drammatica avventura.

Intanto, nei giorni subito dopo la liberazione, Paolo Bellini mi ha dettato, in esclusiva per il nostro giornale, un «diario di quei terribili 269 giorni», di cui pubblichiamo oggi la prima puntata. E' un documento avvincente che testimonia i pericoli e le sofferenze patite per nove mesi da chi in Africa c'era andato solo per lavorare a un progetto agricolo, quello di Tana Beles, finanziato dal governo italiano e voluto dal regime etiopico del dittatore Menghistu, ma osteggiato dai guerriglieri dell'Eprp: lo considerano un progetto militare contro di loro.

Ecco i perché del rapimento di Bellini e Barone e, il 27 giugno scorso, dell'assistente di cantiere della «Salini», Giuseppe Micelli, 56 anni, di San Pancrazio Salernitano (Brindisi). Quest'ultimo è ancora nelle mani dei guerriglieri.

Credo proprio che mi ci vorrà parecchio tempo, forse anni, per cancellare dal cervello il film di quei 269 giorni nelle mani dei guerriglieri etiopici dell'Eprp. Ma di sicuro le cicatrici mi resteranno per sempre. Eppure, io avevo iniziato la mia prima missione in Africa, alle dipendenze della So. Ri. Ge. (Sondaggi ricerche geologiche) di Parma, con tanto ottimismo. E voglia di darmi da fare. Anche perché nella zona di Tana Beles lo studio Pietrangeli di Roma a cui si deve il progetto agricolo, ci aveva garantito con tanto di telex la più assoluta tranquillità. E sicurezza.

Dunque, sarebbe stata una bella esperienza di lavoro in un continente che aveva eccitato la mia fantasia fin da bambino. Purtroppo, la realtà è stata ben peggiore. Ma io, dapprincipio, non facevo cattivi pensieri, mentre invece il collega Salvatore Barone — che poi è stato rapito e liberato con me — aveva già brutti presentimenti. Lui in Africa c'era da più tempo, e, chiacchierando, mi ripeteva: «Qui il pericolo esiste. Questo è un posto dove non si può più restare a lavorare».

Magari avessimo fatto le valigie allora. Ma si vede che la nostra sorte doveva essere un'altra. Quella che ci ha portato all'agguato del 16 novembre 1987, lunedì, alle 8.25, sulla strada fra Durbete e il villaggio di Kunzila, quartier generale del nostro cantiere. Noi, come tutte le settimane, il sabato sera eravamo andati nella città di Bhir Dar per passare in albergo la domenica. E telefonare a casa, in Italia. Poi, il lunedì all'alba, il rientro con le nostre tre campagnole. Quando è scattata la trappola avevamo già percorso cento chilometri di strada (sono tutte in terra battuta e ghiaia) e ne mancavano una ventina a Kunzila. Inoltre, a pochi minuti d'auto, c'era, sopra un'altura, un posto di blocco dell'esercito etiope, con una mitragliatrice.

Insomma, ci hanno catturati per un soffio. I ribelli, che evidentemente avevano studiato per bene le nostre mosse, si sono appostati in un campo di mais dal gambo alto più di due metri, dopo aver fatto rotolare sulla strada parecchie pietre. La prima campagnola, quella guidata da Maurizio Barone, fratello di Salvatore, è però riuscita a sfuggire. Perché il meccanico etiope, che era seduto dietro, quando ha visto balzar fuori quella quindicina di uomini armati e vestiti come i militari regolari, li ha riconosciuti. E si è messo a gridare: «Sono i ribelli, sono i ribelli». Maurizio allora ha accelerato ed è riuscito a superare lo sbarramento di pietre. Rischiando grosso: i guerriglieri gli hanno sparato dietro diverse raffiche che, per fortuna, hanno sforacchiato solo le lamiere del fuoristrada.

Quindici minuti dopo è stato il nostro turno. E noi, che non avevamo sentito nulla, siamo caduti nella rete. Anche perché, nel frattempo i ribelli avevano ammucchiato dei sassi più grandi. Quando la nostra campagnola, guidata da Salvatore e con dietro tre operai etiopi, si è bloccata, i guerriglieri ci hanno circondato con i mitra spianati. E ci hanno fatto scendere spingendoci nei campi, verso le colline. Intanto, uno di loro ha tagliato un pezzo di plastica del rivestimento di un cuscino, l'ha imbevuto con la nafta del serbatoio e l'ha incendiato gettandolo sulla campagnola che ha preso fuoco. Ecco, gli avvenimenti sono stati così rapidi che nessuno di noi ha avuto il tempo di pensare.

Non mi è passato neppure per la testa che ci avrebbero potuto uccidere, però di paura ne abbiamo avuta tanta. Ma ormai eravamo nel sacco. Nel sacco dei guerriglieri dell'Eprp, che in cattivo inglese si sono presentati all'istante. Per farci capire che ci attendeva lo stesso destino degli altri due tecnici italiani, Marteddu e Marchiò, rapiti dall'Eprp il 6 febbraio 1987 e rilasciati 42 giorni dopo. A questo punto eravamo in ballo e ci toccava ballare. Così è cominciata la nostra marcia verso le zone più lontane dalle strade, al sicuro da eventuali sorprese dei soldati del dittatore Mengistu.

Io, al momento del sequestro, avevo solo un cambio, oltre ai vestiti che indossavo, mentre Salvatore credo avesse biancheria per due o tre giorni. In qualsiasi modo la guardiate, eravamo messi male. E ce ne siamo accorti subito. La marcia è stata fin dall'inizio molto veloce e non potevamo riprendere fiato perché i guerriglieri continuavano a spingerci, anche con le cattive maniere: «Via via, non fermatevi». Lo dicevano nel loro dialetto, che ci veniva tradotto dai tre operai etiopi, prigionieri con noi. I ribelli, infatti, avevano paura di venire intercettati da qualche reparto dell'esercito. E, per dire la verità, qualche raffica lontana l'abbiamo sentita. Ma lo scontro a fuoco diretto non c'è stato: per fortuna, altrimenti potevamo rimetterci la pelle per davvero.

In totale abbiamo camminato per tredici-quattordici ore e Salvatore, che aveva tenuto le scarpe durante il passaggio di un fiumiciattolo, si era riempito i piedi di vesciche. E faceva fatica a proseguire. Finalmente, quando ormai era notte, siamo giunti accanto a un villaggio: ci hanno sistemati sotto una tettoia di sterpi e lì, fino al mattino dopo, siamo rimasti svegli a sentire i canti lugubri di quella gente. Non hanno smesso un attimo. Roba da brivido. Io e Salvatore ormai sapevamo che la nostra avventura sarebbe stata lunga, forse troppo lunga. «Se ci va bene, ci liberano entro Natale, altrimenti chissà per quanti mesi resteremo nelle loro mani», aveva profetizzato il mio amico calabrese. E, purtroppo, ci aveva azzeccato. All'alba del giorno dopo, di nuovo in piedi.

Siamo andati avanti per otto-nove giorni anche se, adesso, camminavamo sei, sette, massimo otto ore al giorno. E sono cominciati i primi guai. Come le grosse piattole che si erano sistemate nelle cuciture delle nostre magliette e dei pantaloni, e vi deponevano le uova, moltiplicandosi all'infinito. L'unico modo per eliminarle era bollire, ogni giorno, i vestiti. Cosa che, per fortuna, ci hanno permesso. Quanto al mangiare, le prime settantadue ore ce la siamo cavata con il pane che avevamo acquistato a Bhir Dar e il the zuccherato dei ribelli. In seguito, il nostro cibo quotidiano era composto da una specie di grossa piadina acida confezionata con il sorgo, dalla «ingera», che fa pensare, ma molto alla lontana, al pane, e dai fagioli del deserto: si chiamano messer, sono piccolissimi e, dopo averli macinati, facevamo un pastone per riempirci lo stomaco.

Una volta al mese, ci davano pure un po' di carne, o di vacca o di capra. E Salvatore quella di capra non la mangiava proprio. Per lui, i guai fisici sono iniziati molto presto: dieci giorni dopo la cattura ha avuto il primo attacco di malaria, con febbre alta e vomito continuo. Lo hanno curato con una iniezione e alcune pastiglie di clorochina. Sembrava guarito, ma dopo quattro, cinque giorni è arrivata la ricaduta. Salvatore stava malissimo e passava le ore con lo sguardo fisso, ripetendo: «Mamma mia, mamma mia». C'era ben poco da fare per aiutarlo: di medici e di medicine in giro se ne vedevano pochi. Pensate che, per fare le iniezioni, bollivamo e ribollivamo la stessa siringa di plastica. Di dottori laureati ne avremo incontrati, in nove mesi, due: tutti gli altri erano, al massimo, infermieri, ma i ribelli li chiamavano ugualmente medici.

(Testo raccolto da Umberto Marchesini - 1 - continua)

LA MORTE DI BRACHET

Scoprì i meccanismi degli acidi nucleici

BRUXELLES — Il professor Jean Brachet, uno dei fondatori della biologia molecolare, è morto giovedì scorso a Bruxelles all'età di 79 anni. Lo ha annunciato solo ieri la famiglia, a esequie avvenute. Embriologo e genetista, Brachet aveva provato l'importanza degli acidi nucleici nei processi di sintesi delle proteine, identificando in particolare la funzione dell'RNA.



Jean Louis Brachet

Jean Louis Brachet aveva lavorato in tempi in cui parole come DNA e RNA neppure esistevano, quando non si sapeva immaginare il meccanismo di sintesi delle proteine nelle cellule e si pensava che animali e vegetali avessero acidi nucleici diversi, non riuscendo a scorgere la mirabile unità della natura.

Aveva ereditato dal padre, embriologo sperimentale, il gene della curiosità per la nascita e l'origine degli organismi viventi. Ma già diciottenne cominciò a interrogarsi sulla biochimica del nucleo cellulare e sulle sue interazioni col citoplasma. Laureato a Bruxelles, trascorse un anno a Cambridge presso il grande embriologo Joseph Needham, che più tardi si dedicherà interamente alla storia della scienza cinese (è azzardato pensare che Brachet prese da lui il gusto per la storia e per l'archeologia, che diventeranno la sua occupazione nel tempo lasciatogli libero dalla scienza?).

Belga di nascita e di cultura, Brachet trascorrerà tutta la sua vita di studioso all'Università di Bruxelles, insegnando citologia ed embriologia fino a tarda età. Quasi a ricompensarne la fedeltà, nel '65 l'ateneo fece costruire per lui un istituto tutto nuovo alla periferia di Bruxelles. Ma non va passato sotto silenzio il contributo che Brachet volle dare negli anni Sessanta alla nascita e all'affermazione del prestigioso Laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli, creatura prediletta del compianto Buzzati Traverso.

Con i suoi esperimenti sulle uova di rana e di riccio di mare, Brachet fu il primo a localizzare nella cellula l'RNA (acido ribonucleico), abbondante soprattutto nel citoplasma e racchiuso in certi corpuscoli cellulari detti microsomi. Assieme ad altri ricercatori osservò che cellule ricche di RNA sono anche molto attive nella sintesi proteica, individuando una correlazione fondamentale tra i due fatti.

Per questo le sue ricerche hanno aperto la strada alla comprensione del ruolo dell'RNA quale «mediatore» del messaggio genetico del DNA e quale «ordinatore» della sequenza degli aminoacidi nella fabbricazione delle proteine. Una «catena di montaggio» di cui vent'anni fa si riuscì finalmente a decifrare il codice molecolare.

[Fabio Pagan]

AUTO / IL DECRETO

Arriva il palloncino

Il test per i guidatori che «alzano il gomito»

ROMA — E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che pone le basi per istituire la cosiddetta «prova del palloncino» per valutare se l'automobilista stia guidando o meno in stato di ebbrezza per effetto di bevande alcoliche o di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento — che porta la firma del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin, di concerto con i ministri dell'Interno, dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, Antonio Gava, Giorgio Santuz ed Enrico Ferri — era stato approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa di agosto.

Il decreto fissa in 80 milligrammi per 100 millilitri (lo 0,8 per mille) il tasso alcolemico oltre il quale il conducente è considerato in stato di ebbrezza.

La «prova del palloncino» è la prima di una serie di misure che il governo intende assumere in materia di sicurezza stradale: il ministro dei Trasporti Santuz ne ha già annunciate altre per la prima metà di settembre.

La fissazione per decreto del tasso alcolemico di riferimento per i controlli sugli automobilisti era prevista dalla legge — approvata nel marzo scorso — con cui l'Italia ha recepito la patente comunitaria, adeguandosi anche in materia di sicurezza alle norme già vigenti negli altri Paesi della Comunità.

Stabilito il tasso alcolico oltre il quale l'automobilista sottoposto a controllo sarà considerato in «stato d'ebbrezza», occorrerà però un ulteriore, distinto provvedimento per istituire il test più adatto a misurarlo.

Il provvedimento — confermano al ministero dei Trasporti — è già allo studio: la «prova del palloncino» è uno dei vari metodi (il più diffuso all'estero) per valutare le condizioni del conducente, ma saranno prese in esame anche altre soluzioni prima di scegliere quella definitiva. Non è stato comunque deciso «dove» eventualmente i tutori dell'ordine dovranno condurre coloro che danno evidenti segni di ubriachezza.

AUTO / SICUREZZA

Attenti al bicchierino

Il livello d'alcol nell'organismo

Servizio di
Roberto Carella

Alcol sì ma con moderazione. E' questo il senso del decreto. La campagna di sicurezza stradale è dunque giunta alla fase cruciale (e potrebbe essere imminente l'obbligo delle cinture di sicurezza) con l'annunciato arrivo del «palloncino per il test alcolico».

In pratica, le pattuglie della polizia stradale o dei carabinieri avranno presto (si spera in settembre) in dotazione un misuratore chimico del livello d'alcol nel nostro organismo. Il guidatore dovrà soffiare nel palloncino di plastica; l'aria espirata prima di entrare nel palloncino attraverserà un tubicino contenente un reagente giallo che diventerà verde a contatto con i vapori d'alcol. La lunghezza del tratto che muterà colore sarà proporzionale alla quantità di alcol presente nell'aria espirata. Quindi se il verde supererà il segnale di guardia il guidatore incorrerà negli strali della legge e, per proseguire, dovrà cedere il volante a uno degli eventuali passeggeri. Altrimenti la persona in questione dovrà chiamare un taxi... Gli agenti, comunque, potranno anche accompagnare l'«ubriaco» in un centro sanitario (da definire) per ulteriori controlli. Chi avrà alzato il gomito oltre il lecito sarà punito con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda da 200 mila a mezzo milione di lire. Inoltre, gli verrà ritirata la patente.

Dunque, le sanzioni sono esemplari. Ma quale sarà il livello di guardia? Il limite sarà di 80 milligrammi ogni 100 millilitri; in pratica lo 0,8 per mille. Lo stesso livello ammesso in Austria o in Svizzera.

Il guidatore ora si chiederà: ma quanto potrò bere? Non più di 250 cc di bevande alcoliche non superiori ai 12 gradi (due bicchieri di vino), oppure un bitter o mezzo bicchiere di grappa o di whisky. Naturalmente non si possono fare «dosi» uguali per tutti e non bisogna dimenticarsi che «a stomaco pieno» l'alcol viene meglio diluito.

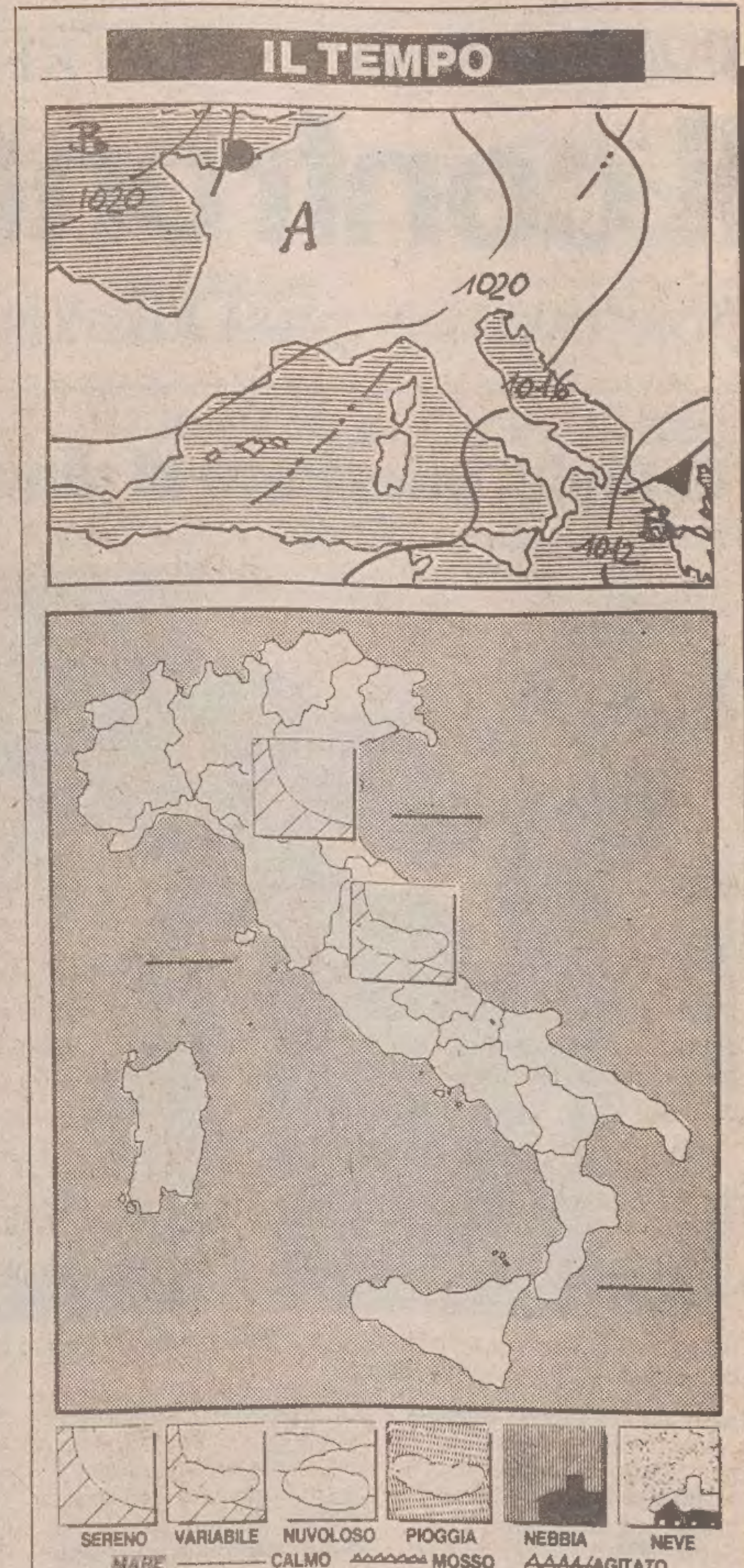
A un grado 0,5 di alcol diminuisce la facoltà visiva laterale, a 0,9 non si riesce a calcolare la velocità degli altri veicoli, salta il senso della distanza di sicurezza, danno grande fastidio le luci delle vetture che incrociano.

E non bisogna dimenticarsi che un uomo di media corporatura e dell'età di 40 anni ha bisogno di almeno cinque ore per «smaltire» l'alcol.

Nel nostro Paese vi sono novemila morti all'anno in incidenti stradali e almeno duemilacinquecento sono stati causati dall'eccesso di alcol. Con questo decreto secondo stime prudenziali potrebbero essere salvate almeno 1.300 vite umane all'anno. Non di più perchè il nostro è un Paese di grandi bevitori: almeno tre milioni e mezzo sono alcolisti cronici e un milione e mezzo sono alcol-dipendenti. Negli ultimi cinque anni 140 mila italiani sono morti a causa del troppo alcol. E la nostra regione, purtroppo, è in testa a questa macabra lista: ogni centomila persone 92,6 muoiono per Bacco. Siamo ai livelli delle popolazioni del Centro Europa.

Chi vorrà cautelarsi lo potrà fare da solo acquistando un palloncino e facendo il test prima di mettersi al volante. Sarà l'unico modo per sentirsi sicuri e per evitare maxi-multe.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale affluiscono deboli correnti settentrionali che apportano deboli condizioni di instabilità.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle regioni adriatiche e appenniniche dove potranno aversi locali manifestazioni temporalesche specie nelle ore pomeridiane.
Temperatura: in lieve diminuzione sul versante adriatico.
Venti: deboli o moderatamente settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 33; Bolzano 16, 33; Verona 20, 33; Venezia 20, 32; Milano 20, 32; Torino 18, 31; Mondovì 20, 28; Cuneo 20, 28; Genova 24, 29; Imperia 23, 31; Bologna 22, 35; Firenze 19, 36; Pisa 18, 32; Falconara 21, 29; Perugia 22, 32; Pescara 21, 33; L'Aquila 17, 30; Roma Urbe 17, 36; Roma Fiumicino 18, 31; Campobasso 22, 30; Bari 21, 33; Napoli 20, 37; Potenza 21, 30; Santa Maria di Leuca 25, 33; Reggio Calabria 23, 34; Messina 27, 34; Palermo 27, 31; Catania 22, 37; Alghero 19, 31; Cagliari 22, 36.

Temperature minime massime nel mondo: Amsterdam 7, 17; Atene 23, 38; Beirut 24, 33; Belgrado 13, 21; Berlino 13, 21; Bruxelles 10, 26; Budapest 20, 26; Il Cairo 22, 34; Copenaghen 13, 20; Dublino 10, 19; Francoforte 9, 26; Ginevra 18, 29; Istanbul 23, 32; Lisbona 17, 28; Londra 15, 26; Los Angeles 17, 27; Madrid 20, 36; Mosca 14, 21; Nuova Delhi 27, 34; New York 24, 30; Oslo 14, 20; Parigi 17, 27; Pechino 21, 26; San Francisco 12, 23; Stoccolma 15, 18; Tel Aviv 24, 31; Vienna 18, 25; Varsavia 15, 27.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Beneficerete dei potenti influssi celesti che vi garantiranno fortuna e benessere. Dopo le «fatiche» degli ultimi giorni avrete oggi occasioni di riposo. Momento di pausa in amore.

TORO — Fate dell'onestà il vostro orgoglio e la vostra arma, ma attenzione a chi non rispetta le regole, può ottenere indubbi vantaggi rispetto a voi! In amore un'incertezza verrà superata.

GEMELLI — Riceverete i complimenti per una vostra brillante prestazione, ma non dovrete accontentarvi, il futuro vi riserva soddisfazioni ancor più grandi, non mollate! In ufficio ci sarà molto da fare.

CANCRO — Avrete difficoltà a orientarvi in un ambiente per voi nuovo, sarete obbligati ad appoggiarvi alla guida e ai consigli di una persona. Non rinunciate a personalizzare anche i cliché più scontati.

LEONE — Non affidate le vostre fortune a filtri e talismani; con l'intelligenza arriverete più lontano! Le illusioni e le pratiche di un «mago» potranno dare un passeggero senso di tranquillità.

VERGINE — La preoccupazione per la vostra situazione economica si farà oggi fin troppo assillante, ma non fatene una ragione per rovinarvi la vita! Pensate un po' meno al futuro.

BILANCIA — Tranquillità e benessere sono i sogni di tutti, diventeranno realtà se vi appassionerete alle vostre occupazioni. Senza entusiasmo ogni cosa che affronterete sarà soltanto una delusione.

SCORPIONE — Troppa ironia verso gli altri rischia di rovinarvi la giornata; verrete piantati in asso da persone logorate dalle vostre «spiritosaggini»! Gli affari andranno curati con senso d'opportunismo.

SAGITTARIO — Fate circolare le vostre idee se volete venir ascoltati, le leggi della pubblicità oggi dovranno essere bene impresse nella vostra mente. Potrete risolvere spinose questioni.

CAPRICORNO — Una disputa di difficile soluzione vi verrà sottoposta in giornata, e voi sarete costretti a schierarvi senza mostrare riserve. Affrontate le persone faccia a faccia.

ACQUARIO — Oggi vi converrà nascondere a dovere ciò che non volete che si sappia in giro: le notizie, specie sul vostro conto, si diffonderanno. Cercate attorno a voi la falla da cui escono le informazioni.

PESCI — Quello che considerate un tradimento si dimostrerà solamente una momentanea sbandata, dovuta a insicurezza e, forse, a paura della solitudine; non giudicate affrettatamente le persone.

Nati per essere liberi?

PALAWAN — Un funzionario filippino dà il benvenuto a 52 «boat people» vietnamiti che sono sopravvissuti a 38 giorni di viaggio in mare aperto su un battello di fortuna prima di approdare a quest'isola delle Filippine occidentali. Il gruppo originario era composto da 110 profughi, di cui la metà è perita di stenti. Molti di loro sono stati divorati dai superstiti per non morire di fame.

Il «barone nero» si svela (ma solo per scherzo)

LONDRA — Il «Barone nero» che da settimane tiene in sacco le autorità francesi volando la notte con il suo monomotore radente i tetti di Parigi in dispregio alle leggi, si è fatto avanti e ha rivelato la sua identità ad un giornale inglese. «Sono io l'inafferrabile che fa ridere tutta la Francia alle spalle della polizia parigina», dichiara in un'intervista a «Today» il conte de Guillaume, uno scapolo di 35 anni ultimo discendente di un'antica famiglia aristocratica.

L'ultimo volo, dice il conte, è avvenuto domenica notte quando gli elicotteri della polizia, alzatisi in volo su segnalazione degli agenti piazzati in vedetta sulla torre Eiffel e sull'Arco di Trionfo, gli si sono messi alle costole. «Mi sa che erano certi ormai di avermi in trappola. Sentivo il rumore delle lame dei rotori. Ma m'è bastato abbassarmi di quota e immettermi nei corridoi dei voli commerciali intorno all'aeroporto di Orly e non hanno osato venirmi dietro».

Le autorità parigine hanno detto che uno dei problemi che si presentavano nell'inseguire l'aereo misterioso era dovuto al fatto che il monomotore volava ad altezze che ponevano gravi problemi di sicurezza, soprattutto in certe zone, e gli elicotteri della polizia hanno preferito abbandonare l'inseguimento piuttosto che creare una situazione di rischio.

Il conte de Guillaume, alias le «Baron noir», vive in un castello isolato, 80 chilometri a Sud di Parigi, e deve la sua ricchezza a grandi vigneti di uva pregiata e a proprietà immobiliari. L'inviato di «Today», Bill Mouland, scrive di aver seguito il conte in un volo di «ricognizione» su Londra: il nobile francese si è annoiato di Parigi e vuole portare la sua sfida sulla capitale londinese in un prossimo futuro. Come a Parigi, anche a Londra la legge proibisce voli a bassa quota sulla città.

«Ormai ho rinunciato a prendere in giro i francesi. Ho dovuto concludere che non sono alla mia altezza. Forse i poliziotti londinesi daranno migliore prova di sè cercando di prendermi».

Il conte, di cui il giornale pubblica una fotografia in tenuta di volo, appoggiato a un piccolo aereo, non ha certo una buona opinione della polizia francese: «E' più stupida di cento ispettori Clouzot messi insieme. Farebbero fatica a trovare uva in una vigna». E' dalla guerra del 1914-18 che le autorità parigine non si vedevano costrette a mettere gente in vedetta sugli edifici alti di Parigi per scorgere aerei in arrivo e «oggi non hanno più fortuna di allora», dice de Guillaume.

Le autorità francesi hanno messo sotto controllo aeroporti, piste private e circoli di volo per un raggio di cento chilometri intorno a Parigi, senza riuscire a scoprire dove decolla e atterra il «Barone nero». Il conte rivela al giornale inglese che ha sempre fatto capo alla sua proprietà, una zona collinosa e piena di boschi dove la pista è mimetizzata in modo perfetto. Inoltre, dice, per beffarsi ancor meglio delle autorità cambiava aereo: «Pensano che usi un Cessna. E' vero, ma solo qualche volta.

Possiedo anche un Piper Comanche e un vecchio Fokker della prima guerra mondiale».

Uno scoop? No, soltanto uno scherzo. L'intervista con il conte de Guillaume, il presunto pilota che vola di notte con il suo monomotore sopra i tetti di Parigi, era appunto uno scherzo e niente di più. L'ha annunciato in serata Alistair Martin, vicecapo redattore del quotidiano britannico «Today»: «E' stato un vero e proprio inganno... una burla estiva», ha detto Martin, parlando della «confessione» del cosiddetto barone nero.

Proprio il gran parlare che negli ultimi tempi si è fatto sugli «aerei fantasma» e sulla figura del «Barone nero» ha fatto nascere a Parigi una specie di psicosi: gli abitanti, divisi tra stupore e paura, fanno a gara nell'individuare luci sospette nel cielo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 17 agosto 1988 è stata di 72.700 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

USA / LA CONVENTION REPUBBLICANA

Il confronto volge sulle idee

Obiettivo non più Dukakis ma la politica interna ed estera democratica

USA / IL VICE SCELTO DA BUSH

Quayle, iniezione di giovinezza

Ricco, telegenico, conservatore: i numeri del senatore



Il senatore Dan Quayle assieme a George Bush, che lo ha appena scelto come candidato alla vicepresidenza.

NEW ORLEANS — Energico, ambizioso, conservatore. Snello, biondo, occhi azzurri e ricco. «Sembra uscito da una novella di Scott Fitzgerald» scrive Mary McGrory. Somiglia a Robert Redford di quindici anni fa (ma Robert Redford, democratico di ferro, protesta). «Ecco un tipo che piace alle donne e che si porterà dietro i loro voti», commentano le delegate stipate nel Superdome di New Orleans.

«E' un uomo del futuro» proclama George Bush, il candidato repubblicano alla presidenza che martedì notte — come da noi anticipato — ha fatto la grande scelta: il suo «running mate», compagno di ticket, per le elezioni di novembre è Dan Quayle, 41 anni, senatore dell'Indiana.

Su Dan Quayle si concentra l'attenzione della Convention repubblicana, giunta ieri alla sua terza giornata. Sul suo passato si appunta lo zelo indagatore della stampa americana. Perché non ha fatto il militare in Vietnam e ha invece preferito la più comoda «Guardia nazionale»? E' vero che ha dormito con una famosa modella di «Plauboy»? La sua nomina ha colto tutti di sorpresa. E' il più giovane, il meno conosciuto, il meno esperto. Sembrava non avere chances di fronte alle aspirazioni di alcuni mostri sacri del partito repubblicano, Bob Dole o Pete Domenici o la signora Kirkpatrick o Elizabeth Dole, moglie di Bob, e per oltre quattro anni segretario ai trasporti.

Invece è spuntato lui, l'esponente della generazione del baby boom, quella dell'immediato dopoguerra. Darà a Bush la spinta decisiva? Gli assicurerà i voti delle donne e dei giovani? Catturerà l'Ovest, la California, che con i suoi quarantasette voti elettorali è essenziale?

George Bush ci conta. I sondaggi lo danno in ribasso fra le donne e i giovani, che nel 1980 e nel 1984 votarono per Ronald Reagan. Ieri mattina, è comparso al fianco del suo prescelto in una conferenza stampa convocata per illustrare ai delegati e soprattutto ai telespettatori chi fosse il giovane pupillo, più giovane del suo primo figlio.

Dan Quayle sorrideva e si agitava, con giovanile esuberanza. Appoggiava una mano sulle spalle del più vecchio (di ventidue anni) George Bush. Poi, ha preso il microfono per spiegare i suoi meriti parlamentari. Il suo stile è impetuoso, aggressivo, le sue formulazioni piuttosto semplici.

Il giovane Quayle è — se possibile — ancora più ricco di Bush. E' l'erede di una dinastia di editori (pubblicano fra l'altro l'«Indianapolis Star», l'«Arizona Republic», la «Phoenix Gazette». «Ho avuto tutto facile nella mia vita» ammette onestamente. E' sposato e ha tre figli. Ma ha una macchina che richiama alla mente Gary Hart.

Nel 1980 in Florida visse in appartamento insieme con tre amici e la modella Paula Parkinson, che posò nuda in diverse occasioni per «Playboy». «Non accadde nulla» si difende il bel Dan. Ricorda: «Lasciai l'appartamento agli amici il giorno dopo l'arrivo di Paula». La moglie ci crede.

Anche George Bush gli crede, perché altrimenti — con l'aria di puritanesimo che tira — non lo avrebbe scelto. I democratici no. Alcuni giornali cercano ora di ripeter lo scoop che mise fuori combattimento Gary Hart. Sguinzagliano i loro reporters. Vogliono sapere dalla modella che cosa accadde fra lei e il giovane senatore.

[Cesare De Carlo]

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW ORLEANS — Dalla «serata del confronto», consumatasi l'altra sera alla Convention repubblicana, è uscita la strategia elettorale per i prossimi due, decisivi mesi (si voterà l'8 novembre per la Casa Bianca). Eccola: anziché sulle persone e sulle pretese di competenza, i repubblicani punteranno sulle idee, quelle che per due volte assicurarono i trionfi reaganiani e che ora — non a caso — difettano nel programma democratico.

«E' la forza delle idee — dice George Will, illustre saggista politico — a trascinare gli elettori. Se George Bush condurrà una campagna all'insegna dell'ideologia potrà farcela. Altrimenti no. Dovrà approfittare del vuoto ideologico in cui si trovano i democratici, che cercano di mascherarlo imbastendo una polemica su chi è più bravo, più competente e più onesto. Gli oratori che, martedì notte (mattino di mercoledì in Italia), si sono avvicendati su podio hanno rifuggito dalla polemica personale. Non hanno attaccato il democratico Michael Dukakis, come George Bush era stato attaccato ad Atlanta («Povero George», («Dov'era George?», «E' nato con un alluce d'argento in bocca»). Hanno spostato il tiro sulla natura «liberal» dei leaders democratici.

Dukakis è dipinto come il rappresentante di un partito che, se tornasse al potere, distruggerebbe l'iniziativa privata, sarebbe morbido con i criminali e debole in tema di sicurezza nazionale. Questa è la filosofia «liberal», ha detto Thomas H. Kean, governatore del New Jersey. Come si sà, liberalismo negli Stati Uniti è sinonimo di sinistrismo, socialismo, dirigismo.

Kean ha tenuto il discorso di maggior peso. Ha messo in guardia gli ascoltatori (la grande platea televisiva e la platea della Convention) dai camuffamenti dei democratici. «Vogliono far credere quello che non sono per catturare i vostri voti. Ad Atlanta hanno impallidito i colori della nostra bandiera, ora tendono a nascondere la loro vera identità. Vogliono tasse più alte, ma non lo dicono. Vogliono un'America debole, ma non lo ammettono. Vogliono una politica degli speciali interessi e trascurano quelli dell'individuo». «Mike — ha detto rivolto a Dukakis — è terminato il tempo di una visione liberal dell'America».

Dal suo Massachusetts, il «greco» ha una reazione che conferma l'analisi di George Will: «Il punto centrale delle prossime elezioni è leadership — dice — io ne ho più di Bush».

La dichiarazione tende a riportare la polemica sul piano personale e a staccarla dal piano delle idee. Sul piano della competenza, Dukakis spera di trarre vantaggio dal boom economico dello stato da lui amministrato.

Kean, che due anni fa è stato rieletto governatore del New Jersey con il 60 per cento del voto negro, ha avuto calorose espressioni nei confronti della minoranza di colore. Ha ricordato che il repubblicano è il partito di Abramo Lincoln, vale a dire del presidente che scatenò la guerra civile per liberare i negri dalla schiavitù. Ha auspicato una loro maggior integrazione nel tessuto sociale «non solo per convenienze economiche ma per un imperativo morale».

In tribuna si trovava la vedova di Martin Luther King, il pastore negro ucciso ad Atlanta vent'anni fa. Coretta King assentiva col capo. Averla portata alla Convention, è stato un buon colpo degli organizzatori, che cercano di sfruttare così i risentimenti nei confronti di Dukakis per il modo in cui venne trattato il revedento negro Jackson. Un illustre repubblicano, Pete Du Pont, ex candidato presidenziale, ha offerto a Jackson di passare tra le fila repubblicane. Jackson non ha detto né sì né no.

Altri oratori della serata sono stati Gerald Ford, che fu presidente dal 1974 al 1976, il pastore Pat Robertson, altro sfortunato candidato alla presidenza, e la signora Jeane Kirkpatrick, ex ambasciatore all'Onu e per sei anni uno dei cervelli più lucidi dell'amministratore Reagan. L'intervento della Kirkpatrick merita perticolare attenzione per l'analisi della situazione internazionale e dei rischi di sicurezza che una presidenza Dukakis porterebbe con sè.

«Michael Dukakis è più preoccupato di un possibile abuso di potere di un presidente americano che di un uso del potere avversario contro di noi... ».

USA

Test, russi spettatori

WASHINGTON — Nei desertici altipiani statunitensi del Nevada, in una giornata di caldo torrido, esperti americani e sovietici hanno lavorato a stretto contatto di gomito per il «monitoraggio» di un esperimento nucleare sotto terra. Non era mai successa una cosa simile dall'inizio dell'era atomica.

La bomba è stata fatta esplodere a 700 metri di profondità, nelle viscere di Pahute Mesa, a 160 chilometri da Las Vegas. Gli americani hanno preparato il test ma 45 sovietici hanno potuto controllare la dinamica e la portata dell'esplosione con quintali di loro strumentati.

L'esperimento era stato concordato durante il vertice Reagan-Gorbacev dello scorso dicembre a Washington, con l'obiettivo di mettere a punto comuni procedure di verifica che rendano possibile la ratifica di due trattati degli anni Settanta con cui le superpotenze si impegnarono a limitare in modo drastico — a 150 chiloton — la potenza massima dei test atomici sotterranei. Per settembre un esperimento simile è in programma al poligono sovietico di Semipalatinsk.

«No, non avrei mai pensato che un giorno avrei visto i sovietici qui, a lavorare con noi», ha detto ai giornalisti il supervisore americano del test, Joe Behne.

Gli esperti sovietici erano da aprile in Nevada, in vista dell'esperimento di ieri e gli americani avevano messo a loro disposizione molti dati finora segreti, in modo che il monitoraggio fosse il più possibile esauriente. Per i rilevamenti gli uomini di Mosca hanno installato nella zona molti cavi e un loro pulmino è stato collocato a 600 metri dal luogo.

Una seconda squadra di esperti sovietici ha installato sismografi a molti chilometri di distanza.

SUCCESSO DEGLI AFGHANI

Duro colpo ai russi, arsenale distrutto

ISLAMABAD — I guerriglieri afghani avrebbero fatto saltare in aria il più grosso deposito di armi e munizioni dell'Armata rossa in territorio afghano, provocando la morte di circa 500 militari sovietici e infliggendo alle truppe del Cremlino il più grave colpo sofferto in otto anni di impegno nel paese asiatico.

Lo affermano i portavoce dei «mujaheddin», che tuttavia danno versioni diverse e contraddittorie, mentre fanno a gara per rivendicare alla propria fazione il merito dell'impresa. L'ambasciata sovietica a Islamabad si è limitata a dire di «non avere alcuna notizia di un fatto del genere».

Sono in tre i gruppi ribelli che rivendicano l'attacco contro la guarnigione sovietica di Khalagay, nel Nord dell'Afghanistan, sulla strada percorsa dalle truppe del Cremlino per lasciare il paese e raggiungere il confine. I tre, inoltre, forniscono date diverse, che vanno dal 12 al 16 agosto e quanto al fatto che ha provocato la catena di esplosioni che avrebbe messo fuori gioco il deposito, alcuni «mujaheddin» parlano di mine collegate da loro, mentre altri parlano di un attacco con razzi che avrebbe appiccato un incendio che è durato due giorni.

Khalagay, che dista 150 chilometri dal confine sovietico, si trova a un bivio della principale arteria stradale seguita dalle truppe sovietiche che effettuano il ritiro per via terra. La strada, che dalla biforcazione si porta diritta al Nord e costituisce l'itinerario più breve per giungere al confine, sarebbe stata interrotta in due punti dai guerriglieri, per cui l'Armata rossa utilizza l'altra via, che si sposta a Nord Ovest e segue le tubature delle grandi condotte di petrolio e gas naturale che convogliano il prodotto dei pozzi afghani nell'Urss.

Fonti diplomatiche affermano nel frattempo che i ribelli hanno abbattuto, probabilmente con un missile «Stinger» fornito dagli americani, un aereo che trasportava rinforzi governativi a Kunduz, capoluogo dell'omonima provincia settentrionale.

«Mio fratello è un parricida e per motivi politici e di ambizione». Così il fratello del Presidente afghano Najibullah si è scagliato intanto contro il suo congiunto in una conferenza stampa organizzata dai «mujaheddin» del «Jamiat-i-Islami», a pochi giorni dalla sua fuga da Kabul, per cercare rifugio in Pakistan.

Najibullah «è un assassino, un bugiardo e una debole marionetta» ha esordito Sidiqullah Rahi, questo il suo nome, nella sua prima apparizione in pubblico dopo il suo arrivo in Pakistan una settimana fa. Rahi, 35 anni, è stato membro del partito comunista afghano per una decina d'anni e la sua fede ha cominciato a vacillare con l'invasione sovietica del 79.

Nel 1981, Rahi — che lavorava ad Amburgo per una banca afghana — cercò di ottenere asilo politico in Germania occidentale ma il fratello maggiore, allora capo dei servizi segreti, minacciò di rapire i suoi due bambini. Poi, prosegue Rahi, gli afghani gli fecero bere un thè drogato e lui si risvegliò in Germania Est.

Tornato in patria, Rahi rifiutò le offerte del fratello che voleva mandarlo in Unione Sovietica come console. I rapporti fra Najibullah e Rahi continuarono a peggiorare fino a quando il fratello minore fu messo in carcere. Nel frattempo, nel 1983 — accusa Rahi — Najibullah organizzava l'assassinio del proprio padre che non condivideva le sue idee politiche.

URSS / SCIAGURA FERROVIARIA

Treno prende fuoco

Il convoglio ha poi deragliato: diciassette morti

MOSCA — Un treno ad alta velocità con 760 passeggeri a bordo, in viaggio da Leningrado a Mosca, ha preso fuoco ed è finito fuori binario in un zona isolata e acquitrinosa che hanno reso difficili i soccorsi. Le fiamme sviluppatesi nella carrozza ristorante si sono propagate rapidamente invadendo tutti i vagoni letto che componevano il convoglio. Il bilancio ancora provvisorio è di 17 morti, tra cui diversi bambini, mentre i feriti ricoverati all'ospedale sono 106.

L'incidente è avvenuto martedì sera quasi a metà strada tra le due maggiori città dell'Unione Sovietica, a 300 chilometri a Nord della capitale. La notizia è stata diffusa prima dall'agenzia «Tass» e poi dall'«Izvestia», il giornale ufficiale del governo che esce di sera. Il treno «Aurora» ha deragliato tra le stazioni di Berezaika e Poplavenets poco dopo le sei e mezza di sera e quindici vagoni sono finiti fuori binario.

I vigili del fuoco non hanno potuto raggiungere il luogo del disastro per strada perché si trattava di una zona di acquitrini mentre, scrive l'«Izvestia», i primi vagoni cisterna inviati sul posto per ferrovia sono risultati vuoti, per cui si è dovuto perdere tempo a riempirgli d'acqua prima che i vigili del fuoco potessero iniziare l'opera di spegnimento. Si sono prodigati nei soccorsi soldati ed abitanti dei villaggi vicini.

Secondo quanto scrive l'«Izvestia», non è ben chiaro ancora cosa ha provocato le fiamme e il punto preciso dove si sono sviluppate. Il ministero dei trasporti ha istituito un'apposita commissione d'inchiesta. Il traffico sulla linea è ritornato alla normalità nella mattinata di ieri.

La notizia del deragliamento è stata diffusa con notevole rapidità.

URSS

Vittime di Stalin

MOSCA — Le salme di 500 persone, uccise sotto il regime di Stalin, sono state scoperte dagli inquirenti sovietici, sepolte sotto una zona utilizzata dalla popolazione di Minsk per le gite faliliari.

«Dal 1937 al 1941 — scrive il settimanale "Notizie di Mosca" — ogni giorno venivano uccise persone che venivano portate appositamente qui in auto».

Il settimanale si richiama a quanto già pubblicato da un giornale della Bielorussia sulla scoperta delle tombe comuni,

SUD AFRICA

Mandela è malato: più probabile il rilascio?

JOHANNESBURG — La notizia che Nelson Mandela, il leader negro da 26 anni in prigione in Sud Africa, ha la tubercolosi, potrebbe indurre il governo di Pretoria a rimetterlo in libertà. L'ipotesi viene avanzata dalla maggioranza dei giornali del Paese, che citano la dichiarazione rilasciata dal ministro della Giustizia, Kobie Coetzee, che si è detto «profondamente turbato» dalle notizie sulla salute del capo dell'African National Congress (Anc), il principale movimento di opposizione alla politica dell'apartheid.

Nel frattempo, giunge notizia di una nuova mobilitazione degli oppositori dell'apartheid nel mondo per esercitare pressioni sulle autorità sudafricane perché concedano il rilascio del 70enne leader, in prigione per scontare una condanna all'ergastolo inflittagli sotto l'accusa di sabotaggio e di congiura per rovesciare il governo.

L'Ufficio del presidente P.W. Botha ha fatto sempre sapere che gli atti di clemenza rientrano nella competenza del ministero della Giustizia. Nella sua dichiarazione, il ministro della Giustizia dice: «Mi sono informato delle varie notizie e dei bollettini medici a riguardo della salute del signor Mandela e sono profondamente turbato. L'intera questione, come anche le misure che servano ad assicurare una rapida guarigione, sono oggetto della mia personale attenzione».

Mandela è stato ricoverato all'ospedale Tugerberg, a Città del Capo, il 5 agosto scorso, trasferito dalla prigione di Pollsmoor, dove era recluso. I medici ufficialmente affermano che soffre di un'infiammazione al polmone sinistro.

COLLOQUI DOPO 40 ANNI

Un ponte fra le due Coree

Pyongyang accetta un incontro a Panmunjom - Il nodo dei Giochi

NON SOPITA LA PROTESTA

Rangoon sulle spine

Si sceglie il nuovo capo di stato

RANGOON — Il governo birmano ha liberato un primo contingente di 81 detenuti politici arrestati nelle sommosse della scorsa settimana — 51 a Rangoon e 30 a Pegu — ha ridotto le restrizioni per i viaggi all'estero dei cittadini e ha allentato in alcune aree le misure d'emergenza in vigore da quindici giorni.

Questi provvedimenti, a giudizio degli osservatori politici, sembrano dettati dallo sforzo di evitare un altro duro e sanguinoso confronto con la popolazione nella giornata di domani, la data indicata per le riunioni straordinarie del congresso del partito socialista unico e dell'assemblea del popolo, i due massimi organismi chiamati a eleggere il successore del Presidente Sein Lwin, 64 anni, costretto a dimettersi sabato scorso sotto la spinta di cinque giornate di rivolta cruenta.

Gli studenti, i primi a scendere in piazza contro il regime del partito unico socialista da 26 anni al potere, si aspettano dalle riunioni di domani una radicale svolta politica e hanno indetto per oggi, secondo alcune fonti giornalistiche, una manifestazione a Rangoon. I giovani non sono soli nelle proteste come in marzo ma hanno attratto dalla loro parte i monaci buddisti, i lavoratori.

SEUL — C'è cauta attesa a Seul per gli incontri preparatori a livello parlamentare con la Corea del Nord che si terranno domani nel villaggio tregua di Panmunjom lungo il 38/o parallelo, i primi nella storia dei due paesi divisi da quarant'anni di guerre ed accese rivalità.

Una relazione ufficiale del governo del presidente sud coreano, Roh Tae Woo, all'accettazione della data del 19 agosto da parte della Corea del Nord, comunicata ieri per telefono dal presidente del comitato centrale dell'assemblea del popolo nord coreana, Yang Hyong Sup al collega sudcoreano Kim Chae Sun, si avrà oggi. «Comunque andrà, resta un avvenimento storico a meno di un mese dall'inizio dei giochi olimpici di Seul», hanno commentato fonti ufficiose del governo.

Sarà il primo incontro intercoreano dal dicembre 1985 ed il primo in assoluto che veda la presenza a Panmunjom di esponenti dell'opposizione sudcoreana. Finora i tentativi di dialogo con la Corea del Nord erano sempre stati condotti esclusivamente dal governo di Seul.

Ai colloqui di domani, che dovrebbero preludere ad incontri sostanziali a Seul o a Pyongyang entro la fine del mese, saranno presenti cinque parlamentari per parte. La Corea del Sud verrà rappresentata da due esponenti del partito di governo «giustizia democratica» e da un deputato ciascuno dei tre partiti di opposizione.

Ogni previsione sull'esito degli incontri appare prematura, soprattutto per le divergenze degli obiettivi fra le due parti. La Corea del Nord vuole includere nell'agenda degli incontri sostanziali la sua proposta di ospitare parte dei Giochi olimpici di Seul.

QUINDICI ITALIANI A WUNSIEDEL

Manifestano per Hess, arrestati



Wolf-Ruediger Hess

BONN — Un gruppo di italiani, innalzando striscioni con simboli fascisti, hanno inscenato una breve dimostrazione nella cittadina di Wunsiedel in Germania, dove è sepolto Rudolf Hess, il braccio destro di Hitler, per celebrarne il primo anniversario della morte in sfida a un divieto emesso dalle autorità tedesche.

Sono intervenuti gli agenti che hanno fermato tutti e 15 gli italiani che han preso parte al raduno. Il portavoce della polizia, Roland Weber, che ha definito i quindici estremisti di destra, non ha precisato se il gruppo è riuscito ad avvicinarsi al cimitero dove è situata la tomba di Hess, che morì il 17 agosto dell'anno scorso nel carcere di Spandau a Berlino, dove era stato relegato dopo essere stato condannato dal tribunale di Norimberga.

Il portavoce ha reso noto anche che gli italiani, di cui non ha specificato la provenienza, erano giunti nella Repubblica federale «presumibilmente come turisti». Assieme agli italiani sono state arrestate alcune altre persone di diversa nazionalità.

Poche ore prima, per il figlio di Hess, Rolf-Ruediger, era stato eccezionalmente aperto il cimitero della cittadina della Baviera dove è sepolto il «delfino di Hitler» che si tolse la vita nel carcere berlinese di Spandau.

Le autorità di Wunsiedel avevano disposto il divieto di manifestazioni dalla mezzanotte di lunedì alla mezzanotte di domenica dopo aver avuto notizia che da 500 a mille estremisti di destra di diversi paesi si erano dati convegno.

Wunsiedel è in Baviera a 18 chilometri dal confine con la Cecoslovacchia.

EST EUROPEO / VARSAVIA

Polonia, lo sciopero cresce

Bloccata un'altra miniera - A Stettino si fermano i portuali

EST EUROPEO / PRAGA

Nulla osta a Dubcek

Può viaggiare - Appello di Charta 77

PRAGA — L'ex promotore della primavera di Praga, stroncata 20 anni fa dai carri armati sovietici, Alexander Dubcek, «può viaggiare, in quanto semplice privato, quando e dove vuole». Lo ha dichiarato il capo ufficio stampa del ministero degli interni cecoslovacco, Petr Sedlacek, interrogato in merito all'invito rivolto all'ex leader del '68 a recarsi in Italia a settembre per ricevere la «laurea honoris causa» in scienze politiche conferitagli dall'università di Bologna per il suo nono centenario dalla fondazione.

Il responsabile ha precisato che il ministero degli interni «non è a conoscenza di nessun ostacolo» alla richiesta di viaggio. Ha aggiunto che al «signor Dubcek viene riservato lo stesso trattamento che a qualsiasi altro cittadino cecoslovacco» e ha aggiunto che Dubcek «è libero di concedere interviste a chi crede opportuno».

La settimana scorsa — si ricorda — l'ex primo segretario, espulso dal partito nel '70, si era recato all'ambasciata italiana a Praga per ricevere il visto di ingresso in Italia. Il passaporto gli era stato rilasciato dalle autorità cecoslovacche nel mese di giugno.

Una volta ottenuto il passaporto e il visto italiano, l'ultimo passo burocratico è il rilascio del cosiddetto «foglio di viaggio» la cui autorizzazione è attualmente all'esame delle autorità. Secondo fonti vicine a Dubcek, vi sarebbero segnali favorevoli ad una positiva conclusione dell'iter.

Intanto in occasione del 20.o anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, la notte tra il 20 e 21 agosto 1968, da parte dei carri armati del patto di Varsavia, il gruppo dissidente «Charta 77» ha pubblicato un documento nel quale afferma che l'intervento che quella notte sorprese nel sonno il paese fu «la maggiore operazione militare condotta in Europa dalla fine della seconda guerra» e che esso fu per il paese «un disastro nazionale».

Il gruppo per il rispetto degli accordi di Helsinki rivolge un appello ai cittadini a «liberarsi dal giogo» e a dire apertamente la loro opinione anche sul '68. Nel suo appello «Charta 77» si rivolge anche alla leadership sovietica, invitandola ad abbandonare il «tabù sul '68» e a farsi carico delle proprie responsabilità, non solo per il bene della Cecoslovacchia, ma anche «per garantire credibilità al suo nuovo corso».

L'appello è diretto anche ai dirigenti cecoslovacchi sollecitati a «desistere dall'occultare la verità». In particolare «Charta 77» chiede che essi mostrino — se mai sia esistita — la famigerata lettera di «richiesta di aiuto a Mosca» (mai esibita finora).

VARSAVIA — Una nuova ondata di scioperi si sta abbattendo sulla Polonia, dove si registrano astensioni dal lavoro in due miniere slesiane ed al porto di Stettino sul Baltico.

Alla miniera di carbone «Manifest Lipcowy» a Jastrzebie, dove nel 1980 furono firmati gli accordi sociali, quattromila lavoratori sono in sciopero da lunedì sera ed occupano il terreno della miniera per chiedere aumenti salariali del 50 per cento, la legalizzazione di «Solidarnosc» nell'azienda e la riassunzione di tutti i lavoratori licenziati per attività sindacale.

Per solidarietà si è astenuto dal lavoro, ieri mattina, il primo turno nella miniera «Morcinek» nella vicina Cieszyn, mentre a Stettino, dalle 8.30 di ieri, i lavoratori portuali del più grande reparto, circa mille persone, hanno incrociato le braccia avanzando le stesse richieste dei minatori. Lo sciopero, ha annunciato il capo di Solidarnosc a Stettino, Jan Kosteski, è cominciato quando i lavoratori hanno occupato il molo. E' stato istituito anche un comitato di sciopero. La procura della repubblica di Stettino ha immediatamente denunciato l'illegalità degli scioperi.

E' la prima importante ondata di scioperi dopo quella dell'Aprile scorso che aveva coinvolto alcune delle principali acciaierie polacche ed i cantieri navali di Danzica. Gli scioperi sono stati definiti «illegali» dalle procure regionali, mentre a Jastrzebie sono in corso colloqui per cercare di risolvere la vertenza ma senza finora alcun risultato.

Il comunicato di sciopero ha rilasciato un comunicato nel quale ribadisce le istanze delle maestranze che chiedono altresì la riassunzione dei compagni licenziati perché sindacalmente impegnati. «L'economia è a pezzi ed i minatori non ce la fanno più a vivere con i salari attuali» ha dichiarato un lavoratore uscendo dalla miniera.

Il comitato di sciopero ha anche chiesto alla popolazione della zona di portare provviste e cibo, ma quanti hanno cercato di farlo sono stati bloccati dalla polizia che circonda il complesso. «La proprietà sta cercando di far cessare lo sciopero con l'arma della fame», denuncia il comitato di sciopero di «Solidarnosc». Fortunatamente non sono stati segnalati episodi di violenza.

Oltre alle due miniere di carbone in sciopero esistono, nel bacino minerario slesiano, altri focolai di tensione che potrebbero sfociare in proteste aperte. In particolare nella miniera di rame, «Rudna», dove di fronte alla insoddisfazione operaia i sindacati ufficiali sono stati costretti ad aprire una vertenza per miglioramenti salariali.

Il leader di «Solidarnosc», Lech Walesa, ha definito queste proteste la conseguenza della «pessima situazione economica» caratterizzata da una parte dalla «mancanza di vere riforme» e dall'altra da una forte tendenza inflazionistica che riduce drasticamente il livello di vita dei lavoratori.

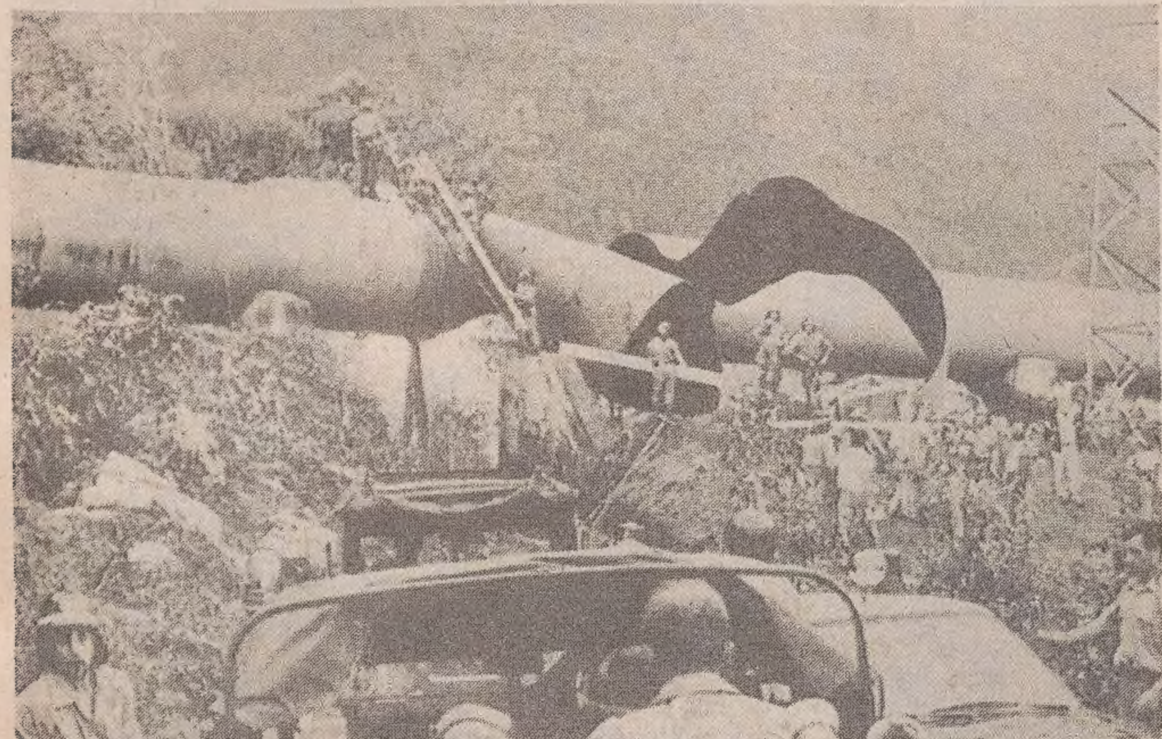
Nei primi sei mesi del 1988 l'inflazione ha superato il 50 per cento ma secondo stime non ufficiali potrebbe raggiungere il cento per cento alla fine dell'anno.

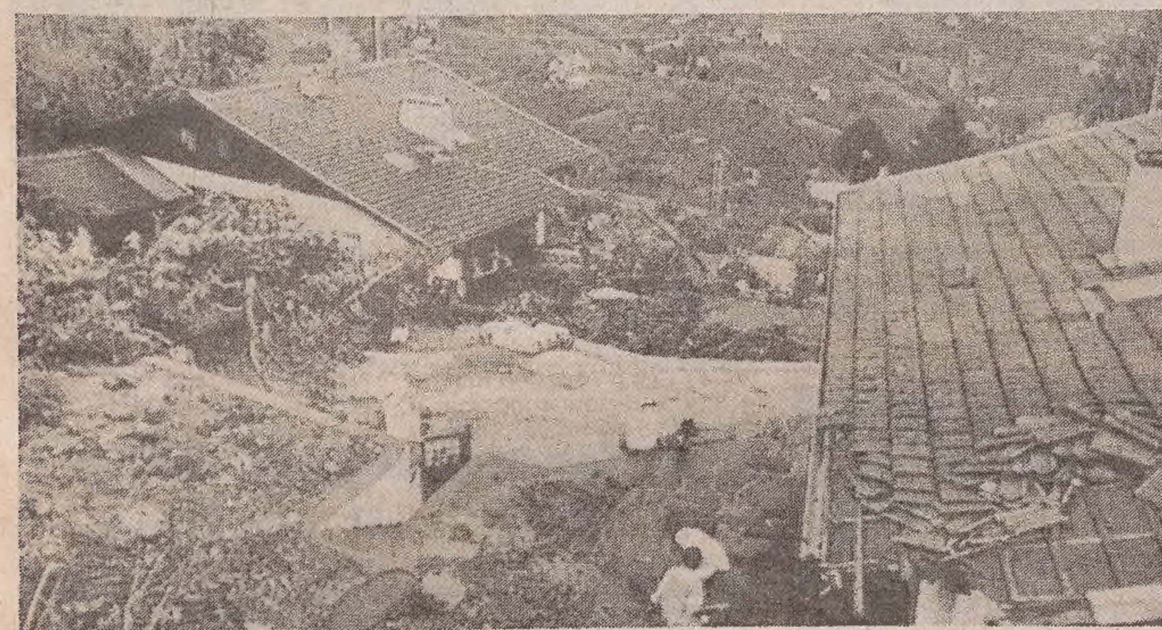
Nei giorni scorsi altri settori economici hanno ottenuto aumenti salariali consistenti, in particolare gli insegnanti.

ALTO ADIGE / L'ATTENTATO ALL'ENEL

Danni, 3 miliardi

Brunico: esplosivo sotto un pilone della funivia





In alto: ben visibile la condotta forzata dell'Enel tranciata dall'esplosione; in basso: alcune case a un centinaio di metri dalla condotta, investite dagli effetti della bomba.

BOLZANO — A Lana si fanno i primi bilanci dell'attentato compiuto nel pomeriggio di martedì contro la centrale Enel di Foiana, un abitato poco a monte di Lana.

Come è noto, una carica di dinamite ha squarciato alcuni metri del tubo di una condotta forzata che convoglia l'acqua dal bacino idroelettrico di San Pancrazio alla centrale di Foiana, che produce normalmente 200 milioni di kw/h all'anno. La bomba ha causato la fuor uscita di 6.000 metri cubi d'acqua, che è stata bloccata dalle valvole di sicurezza: si è così impedito che si riversasse a valle la spaventosa massa liquida di 900 mila metri cubi contenuta nell'invaso artificiale.

La centrale dovrà restare bloccata per circa tre mesi, il che equivale a una perdita di produzione pari a 50 milioni di kw/h circa, per un valore di almeno due miliardi. A questo danno indiretto vanno aggiunti i danni materiali alla centrale invasa dal fango della frana formata dall'acqua: i danni sono calcolati intorno al miliardo.

A poche ore di distanza dall'attentato, i carabinieri hanno scoperto a Brunico un piccolo deposito di esplosivo. Durante il sopralluogo i militi hanno trovato — accuratamente nascosti sotto l'ottavo pilone della funivia che da Brunico sale a Plan de Corones — trentun candelotti di dinamite. La pioggia caduta martedì pomeriggio ha agevolato la scoperta del materiale: l'acqua, infatti, aveva portato allo scoperto una linguetta dell'esplosivo, che ha attirato l'attenzione dei carabinieri.

Si è potuto così accertare che l'esplosivo è di fabbricazione italiana, essendo stato prodotto dalla Dynamit Spa di Udine. Poiché l'esplosivo non era innescato, gli inquirenti tendono a escludere un collegamento tra l'attentato di Lana e questo episodio. Si fa anche l'ipotesi che si tratti di materiale nascosto in attesa di essere utilizzato, o addirittura dimenticato da un'impresa che ha compiuto lavori di sbancamento.

Un precedente inquietante, però, ha indotto gli inquirenti ad approfondire le indagini: nel 1979, infatti, lo stesso impianto era stato preso di mira dai terroristi del Mia (Movimento italiano Adige), una organizzazione di matrice neofascista. Una carica esplosiva aveva, infatti, tranciato di netto la fune portante.

ALTO ADIGE / UNA CATENA DI BOMBE

Tante esplosioni, una sola firma

Puntuali le rivendicazioni del gruppo «Ein Tirol»

ROMA — Questo è l'elenco dei principali attentati dinamitardi compiuti in Alto Adige negli ultimi mesi:

17 maggio. In nottata, a Bolzano, quattro bombe esplodono davanti alla sede della Rai, davanti alla sede del Banco di Roma, nei pressi di una succursale della Fiat e in un edificio popolare dove abitano famiglie italiane e tedesche. Inoltre altri due attentati sono compiuti sulla linea ferroviaria del Brennero. «Ein Tirol», che rivendica l'unificazione del Tirolo attraverso il plebiscito, rivendica gli attentati.

18 giugno. A Bolzano, durante la notte, due bombe — poste sotto i cassonetti della spazzatura — esplodono nei pressi del tribunale e in un quartiere abitato prevalentemente da altoatesini di lingua italiana. Il 27 giugno l'organizzazione «Ein Tirol» rivendica gli attentati.

19 giugno. In nottata due ordigni, collegati con un congegno elettrico, sono stati fatti esplodere all'esterno delle case dei dipendenti Enel della centrale idroelettrica di Ponte Gardena, poco a Nord di Bolzano. «Ein Tirol» rivendica l'attentato.

21 giugno. Nella notte fra il 21 e il 22, a Bolzano, un ordigno posto dentro un cassonetto per la spazzatura esplode a pochi metri dalla sede della Camera del lavoro e di altri uffici sindacali. Il 27 giugno è sempre il gruppo «Ein Tirol» che rivendica la paternità dell'attentato.

31 luglio. Poco prima delle 4 due ordigni esplodono: il primo a Bolzano, collocato in un cassonetto per la spazzatura, nei pressi della Upim; il secondo a Ponte Gardena nei pressi della centrale idroelettrica. Nei pressi della centrale viene trovata una busta con l'intestazione «Kampfgruppe Ein Tirol — Gott mit uns» (Gruppo di combattimento «Un Tirolo» — Dio è con noi).



«Armati» contro la caccia

ROMA — Armati di fucili giocattolo, con i quali hanno cercato di «impallinare» alcuni uccelli meccanici, i radicali hanno manifestato ieri mattina in piazza Montecitorio contro la pre-apertura della stagione venatoria prevista a partire da oggi in alcune regioni italiane. Il gruppo di finti cacciatori, guidato dal segretario del Partito radicale Stanzani, ha voluto polemizzare soprattutto per il fatto che l'attività venatoria prende il «via» in coincidenza con la pausa estiva dei lavori parlamentari, malgrado non sia stata ancora recepita in Italia la direttiva Cee sulla conservazione degli uccelli selvatici, che aspetta da nove anni di essere tradotta in legge. Fra la curiosità dei pochi passanti e degli agenti della Polizia di stato di guardia davanti alla Camera, il consigliere regionale della Regione Lazio, Mastrantoni, ha sintetizzato le richieste dei radicali per modificare le norme che attualmente disciplinano la caccia in Italia.

LA «TENTAZIONE» DI SCORSESE

E il Papa tace

In Vaticano nessuno ha visto il film

ROMA — La Santa Sede non intende per ora intervenire nel dibattito suscitato in tutto il mondo dal film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo». Pur non sottovalutando il fatto che l'intera comunità cattolica americana ha partecipato alle vivaci polemiche che hanno accompagnato la presentazione di quest'opera cinematografica e pur considerando che la discussione va già al di là della accettabilità o meno di certe impostazioni e di certe sequenze, il Vaticano non prenderà posizione nell'immediato. Lo ha lasciato fare in questi giorni al patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè proprio perché ritiene che le autorità locali della Chiesa possano intervenire con maggiore efficacia in queste vicende.

La Santa Sede e il Papa, ci viene spiegato, hanno per regola generale di non emettere giudizi su episodi singoli — si tratti di comportamenti umani o di opere artistiche — se non quando questi episodi assurgono a più vaste dimensioni investendo dogmi e la dottrina stessa della Chiesa. Certo, nel caso del film di Scorsese si parla della umanità di Cristo e si suggerisce che egli volesse essere uomo come gli altri ad un certo punto della sua vita terrena; un punto che è trattato anche nel Vangelo, seppure in maniera assai più sfumata. Ma evidentemente quest'opera cinematografica (che, tra l'altro, nessuno in Vaticano ha visto) non è ritenuta motivo sufficiente per intervenire.

Per ora ci sono il giudizio negativo dell'episcopato americano e la richiesta del patriarca Cè di non proiettare il film alla mostra del cinema di Venezia. Due prese di posizione che sono ritenute largamente sufficienti per esprimere la disapprovazione della Chiesa nei confronti di quest'opera, che pure il regista italo-americano definisce di ispirazione religiosa. Del resto il cardinale Cè non affronta temi dottrinali, nè parla di sacrilegio a proposito dell'«Ultima tentazione di Cristo», limitandosi ad indicare ragioni di opportunità sociale per non proiettare il film. «Ci auguriamo — si legge in una nota della curia patriarcale indirizzata al direttore della mostra cinematografica di Venezia, Guglielmo Biraghi — che venga risparmiata alla città un'inutile lacerazione sulle corde più delicate del suo tessuto unitario».

Biraghi ha già risposto «no» a questa richiesta del patriarca Cè. Ma ha cercato di spiegare il suo rifiuto e di riesaminare la questione. «Purtroppo — si legge nella risposta — i problemi morali della società sono molti e gravi, ma non si possono risolvere polarizzando tutta l'attenzione su un'opera cinematografica. Devo peraltro ricordare — aggiunge il direttore della mostra — che spesso nel passato la Curia veneziana è intervenuta contro opere presentate non solo alla Mostra del cinema, ma anche alla Biennale d'arte e al Festival del teatro. Guardando retrospettivamente a quegli interventi, mi sembra che in nessun caso la poi avvenuta presentazione delle opere controverse abbia finito con il determinare traumatiche svolte».

D'altra parte Biraghi non può rinunciare alla proiezione del film di Scorsese per motivi ben più importanti delle questioni di principio. «L'ultima tentazione di Cristo» sta battendo tutti i record d'incasso negli Stati Uniti. Anche se non è affatto scontato che nel lungo periodo questo successo si confermi, e alla «Universal Pictures», la casa di produzione del film, si precisa che mai in tanto poco tempo un'opera cinematografica era stata vista da un numero così elevato di persone.

TRAGEDIA IN JUGOSLAVIA

Famiglia distrutta

Nel frontale sono morti padre, madre e tre figli

BIMBO

E' morto di stenti

BOLZANO — Il piccolo Peter Dietl, di 5 anni, scomparso martedì della scorsa settimana, è stato trovato morto in una zona estremamente impervia a oltre duemila metri di quota. Lo ha individuato una squadra di soccorso che si era avventurata nel territorio lontano chilometri dal punto della scomparsa più per scrupolo che per convinzione.

E' probabile che il bambino abbia camminato per ore e ore, forse anche per giorni interi prima di crollare sfinito e trovare la morte.

BELGRADO — Tutti i componenti di una famiglia italiana, marito, moglie e tre figli, hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto l'altra sera nei pressi di Kardeljevo, sulla costa Dalmata.

Sono Alfonso Beccerica, la moglie Nanda, la figlia Tamara, nata nel 1976, i figli Giuseppe (1974) e Andrea (1980), di Corridonia, nelle Marche.

A quanto si è appreso ieri la famiglia viaggiava a bordo di una Mercedes «190-E», sulla super-strada adriatica, vicino a Rogatinski Most, sul fiume Neretva; a circa metà strada tra Kardeljevo e Ragusa, il veicolo si è scontrato frontalmente con un camioncino «Zastava» di Rangelovaz (Serbia). Quattro degli italiani sono deceduti sul colpo, mentre il piccolo Andrea è morto in seguito alle gravi ferite, subito dopo il trasferimento in ambulanza all'ospedale di Mostar. L'autista del mezzo jugoslavo ha riportato solo lievi ferite.

Secondo notizie fornite dai carabinieri di Corridonia (Macerata), dove Alfonso Beccerica viveva con la famiglia, le cinque vittime sarebbero dovute rientrare in Italia ieri notte.

Beccerica possedeva a Corridonia un impresa di autotrasporti, la moglie, casalinga, collaborava di tanto in tanto con il marito.

Sempre secondo quanto reso noto dai carabinieri, le salme dei cinque verranno portate all'ospedale di Spalato, dove, attraverso il locale consolato italiano, dovrebbero svolgersi le pratiche per il loro trasferimento in Italia.

La famiglia venne colpita vari anni fa da un altro lutto provocato da un incidente stradale: allora a morire fu il padre di Alfonso.

---

†

Colei che teneva ambedue le chiavi del mio cuore non c'è più.

E' mancata

Maria Sillo in Turchetto

Ne dà l'annuncio il marito SERGIO.

I funerali si svolgeranno venerdì 19 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sillo in Turchetto

Ne danno l'annuncio il fratello, le cognate, i cognati con i nipoti.

Un sentito ringraziamento al dott. MARINUZZI, al dott. UMEK e ai sanitari della Patologia Chirurgica di Cattinara.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Bruna Cocetti in Marini

Lo annunciano il marito MARIO con i figli FRANCA e MARIO, le nipoti MARINELLA, LAURA e GIULIANA, la nuora e il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma offerte pro Centro tumori

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

TINA SPINELLI e tutta la famiglia PREDONZAN hanno il doloroso compito di comunicare la scomparsa di

Giordano Predonzan

avvenuta domenica 14 agosto alle 21.20.

I funerali avranno luogo domani 19 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipa al dolore famiglia GERDINA.

Trieste, 18 agosto 1988

Addolorati ricordano

Maria Del Giudice in Serra

— LICIO-NIVES
— FRANCO-MARINA
— MANUELA-PAOLO
— PATRIZIA e nipotini

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore di LOLLI Direttore e colleghi Istituto Anestesia-Rianimazione.

Trieste, 18 agosto 1988

FABIO e ROSSELLA PREDONZAN, UGO e SIMONETTA GINANNESCHI partecipano al dolore dell'amica LOLLY per la scomparsa della mamma.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Carmen Candotti in Drioli

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli LUISA, ROBERTO, PAOLO e MARIUCCIA, la nuora, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella Cappella del Cimitero.

Monfalcone, 18 agosto 1988

---

†

Si è spenta improvvisamente

Lucia Cafaro

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 agosto 1988

La POLISPORTIVA CHIARBOLA si unisce al dolore del suo presidente MAURO SCOCCHI per la scomparsa della Mamma

Pierina Krizman in Scocchi

Trieste, 18 agosto 1988

Profondamente commossi per la partecipazione e l'affetto ricevuti per la grave perdita del nostro amato

Gabriele Jurisevic

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini.

I familiari

Trieste, 18 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Cattonar

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Dapiran ved. Raicich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Cecutti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, il figlio CLAUDIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai dottori e personale tutto dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

E' mancata al nostro affetto

Rosina Chermaz in Muraro

Addolorati ne danno il triste annuncio FRANCESCA, MARISA, LIVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1988

V ANNIVERSARIO

Elio Bortolucci

Ti ricordiamo sempre con amore.

I familiari

Trieste, 18 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Vita Rener Di Lucia

Le figlie LAURA e DANIELA la ricordano con rimpianto.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

Si è spenta la

NOBILDONNA

Emy Clavarino nata Martinolli

Lo annunciano con grande dolore il marito CARLO, i figli ALBERTO con ROSANNA, ANTONIO con FIORELLA, gli amati nipoti CARLOTTA, ANDREA, SUSANNA, le cognate MARIA-IDA, ELLY, OTTAVIA, i nipoti ADRIANA e MATTEO con LUCIO e GIOVANNI.

I funerali seguiranno venerdì 19 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano: BIANCA LOCUOCO; LYDIA MIAZZI; VLADIMIR e ORNELLA; JAN e FLORIANA; FABIO e SIMONETTA DEVESCOVI con GIULIA e MATTEO; CLARA LOCUOCO.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano con affetto MARIANNINA GROPAIZ con FRANCO, BRUNO, MARINELLA e rispettive famiglie.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipa commossa famiglia BRIANZOLI.

Milano, 18 agosto 1988

Partecipano: DINA NONINO e famiglia, ADA ZOLIA e famiglia.

Trieste, 18 agosto 1988

Amorevolmente vicini famiglia FUMOLO e NIVES ONGARO.

Trieste, 18 agosto 1988

MIDA con TITTI, NANDO, ROSITA, ALBERTO, ELISABETTA e rispettive famiglie abbracciano con tanto affetto zio GIGI, ALBERTO, ANTONIO e congiunti e con loro piangono la Cara

zia Emy

Genova, 18 agosto 1988

---

†

Il 16 agosto è mancato il nostro caro

Rolando Giovannetti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA, la figlia LAURA, il genero MARIO, i nipoti DENNI e OLAF e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Divisione Oncologica e alla famiglia SACCHI.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

Anita Bellarosa

COSTANTINO e IDA GIACCHETTI.

Trieste, 18 agosto 1988

I Collaboratori dell'ufficio coordinamento SIER partecipano al grave lutto che ha colpito il dirigente dott. GIAN MARIO BELLAROSA per la perdita della madre

Anita

Trieste, 18 agosto 1988

Il Presidente e il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, tutto il Consiglio di amministrazione della Sincrotrone Trieste, partecipano al dolore che ha colpito il dott. GIOVANNI BELLAROSA, Sindaco della Società, per la scomparsa della madre signora

Anita Mamolo Bellarosa

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano commosse al lutto MARIA GRAZIA, GRAZIELLA MAMOLO e GIUSEPPINA DOBRIGNA.

Trieste, 18 agosto 1988

Piangono la cara

Anita Mamolo Bellarosa

i cugini APOLLONIO e PAGLIARI.

Trieste, 18 agosto 1988

LODOVICO TRAVAN e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia BELLAROSA per l'improvvisa scomparsa di

Anita Mamolo in Bellarosa

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al lutto ELDA e famiglia GEREBIZZA.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

Nell'ingratitudine della malattia che lo ha spento dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Pio Ferfuia

Lo ricorderanno sempre con affetto la moglie STELIA, la figlia ORIANA, il genero GIANNI, la consuocera GIOVANNA, parenti e amici tutti.

Le esequie si svolgeranno venerdì 19 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

La famiglia ringrazia tutte quelle persone che gli sono state vicine negli anni della sua malattia.

Trieste, 18 agosto 1988

Piangono con immenso dolore il caro

Pio

la mamma ANNA, la sorella PINA, il fratello MARIO con le famiglie.

Fossalon, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

zio Pio

i nipoti MARIO, FRANCO, SERGIO, MARINELLA, VITTORINO, ELISA e GINA.

Fossalon, 18 agosto 1988

Partecipano famiglie SCRIGNER, GRIO.

Trieste, 18 agosto 1988

---

†

Nella mattina del 17 agosto si è spenta serenamente all'età di 85 anni

Gemma Cella ved. Casadio

Ne dà il triste annuncio il figlio PAOLO unitamente a parenti, congiunti e conoscenti. Il funerale avrà luogo venerdì 19 agosto, nella Chiesa del Sacro Cuore, muovendo, alle 11, dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio.

Gorizia, 18 agosto 1988

Partecipano al lutto LILIANA e famiglia.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Walter Cannone

famiglia PLISCO e socie Cooperativa LINDURA.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Walter Cannone

MASSIMO, STEFANO, ALESSANDRO, GIORGIO, PAOLO, VALENTINA, STEFANO, ALBERTO, ELENA, BARBARA, MICHELE, DIEGO, SUSI, MAX, TITTI, STEFANO, ANGELO, ANDREA, PAOLO, PERO, GIUSTO, SARA, PASQUALE, FLO, WALTER, IVANA, ROBY, ROBERT, MAURIZIO.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipa la lutto la famiglia PAGANINI.

Trieste, 18 agosto 1988

La POL. S. SERGIO piange la prematura scomparsa del suo ex giocatore

Walter Cannone

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore: GIANNA, GIOIA, famiglie RUTIGLIANO, FORTEZZA, DARIS.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Walter

famiglia CAPANNI.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano al dolore della famiglia CANNONE per la prematura scomparsa del figlio

Walter

il Presidente, i dirigenti, gli allenatori, i giocatori dell'A.S. Costalunga.

Trieste, 18 agosto 1988

Partecipano gli amici di Coloncovez.

Trieste, 18 agosto 1988

18-8-1987 — 18-8-1988

I ANNIVERSARIO

Dusana Starc in Briscech

Resterai sempre nel nostro cuore.

PINO, REANA e SABRINA

Trieste, 18 agosto 1988

I ANNIVERSARIO

Graziana Sparaviero

Sei sempre con noi.

Una Ss. Messa verrà celebrata oggi alle 19 nella Chiesa di San Giacomo.

Il marito e la figlia

Trieste, 18 agosto 1988

TENDENZE CULTURALI

Epoca dell'epica

E' quella alla quale stiamo (per fortuna) tornando

Opinione di
Carlo Sgorlon

Gli artisti (e i letterati in specie) si sono stancati di raccontare l'assurdo insensato. E recuperano gli archetipi e le grandi storie

Da decenni, nella poetica diffusa che regge l'arte occidentale si è consolidata una convinzione, cui molti s'inchinano: l'epica non è più possibile. Dopo scrittori come Pirandello, Svevo, Musil, Joyce, Proust, sembra che lo scrittore non possa più concepire l'eroe ma soltanto il suo contrario, l'uomo senza qualità, che non ha più, né può avere, una concezione unitaria del mondo. Egli è scavato in tutti i versi dai tarli e dalle termiti del pensiero; pare condannato, dall'atteggiamento culturale del suo tempo, e quasi dal destino, a un'analisi minuta, scarnificante, ossessiva, di sé stesso e del mondo. Essa sembra orientata non verso la costruzione, ma piuttosto il suo contrario. Non sa e non può prescindere dall'ironia. Pare condannata a un'eterna frammentazione delle cose, che finiscono per diventare insignificanti e assurde perché non c'è nulla che possa resistere a lungo a un'analisi minuta. L'uomo di oggi non dispone, nel suo zaino disastrato, di colle e di incastri per unire le cose, ma soltanto di leve, succhielli e lime per scardinare, sminuzzare, ridurre in polvere quel poco che resta ancor in piedi del mondo e della speculazione su di esso.

Secondo questa poetica, pare che a noi moderni sia interdetta una visione unitaria, armoniosa e totalizzante del mondo. Perciò nell'arte siamo condannati al frammento, alla disarmonia, all'affastellamento del particolare, all'ironia fredda e corrosiva, all'aridità.

Non è più possibile comporre una sinfonia beethoveniana. Oggi i musicisti non possono che metter vicino suoni frammentari, radunati sotto il tendone della dissonanza, derivati magari dalle vibrazioni e dai ronzii dell'elettronica. Vi sono compositori che non creano (si fa per dire) se non musica «concreta», ossia un insieme di rumori qualunque, senza connessione, perché l'armonia appartiene alle cose da tempo tramontate. La gente comune non li chiama nemmeno musicisti, ma rumoristi.

In pittura e in letteratura sono accaduti per decenni fenomeni analoghi. Non più rappresentazioni di uomini e di cose, ma grovigli di colore senza forma, a simboleggiare il caos e l'assurdità del mondo. Non più racconti costruiti secondo l'arte antica del narrare, quella con cui il cantastorie del villaggio teneva in sospensione il suo cerchio di ascoltatori, ma romanzi astrusi, senza strutture portanti, senza scheletro, disossati come molluschi, che mortificano a ogni pagina l'attesa del lettore, e incrinano e smantellano di continuo i grandi archetipi, che egli continua a portarsi dentro, del racconto.

Non passa giorno che non mi capiti di leggere o di sentire dichiarazioni di poetica di questo tipo: se un libro si fa leggere volentieri è segno che appartiene non al regno della letteratura, ma al feudo scostante del consumo. Lo scrittore non deve sentire nulla. La sua vera musa dev'essere l'indifferenza, l'aridità, il cinismo.

Però, se questi sono i comandamenti e le direzioni della poetica di oggi, non mancano i trasgressori. Accanto a tanti pittori informali del caos e del nulla, c'è un Guttuso che dipinge la «Battaglia di Ponte Ammiraglio» o «Le notti di Gibellina». Accanto ai cento scrittori del vuoto, c'è un Sergio Campailla che descrive con un epos rallentato e magistrale l'inferno estivo di Agrigento.

Sempre meno funziona quella specie di terrorismo culturale che si può condensare in un'espressione di questa forma: «O sei noioso e illeggibile, oppure sei banale e consumistico, e la storia ti butterà da parte con un colpo di scopa». Con libri belli o meno belli, gli scrittori stanno tornando alla narrazione dotata di una sua compiutezza e di una sua struttura. L'epos riappare sempre più spesso.

Nell'ultimo anno i libri impostati secondo modelli epici sono stati numerosi. Fra essi quelli di Raffaele Nigro, Rosetta Loy, Letizia Cella, Giuliana Berlinguer, Valerio Massimo Manfredi, Roberto Pazzi, Lorenzo Mondo, Sergio Campailla, per citare i primi nomi che mi vengono in mente. Ma ve ne sono molti altri.

Ritornano i libri di avventure, le grandi storie familiari, le rivisitazioni di fatti storici, la storia fantastica e reinventata, le rappresentazioni compiute, totali, che a volte fanno intravedere nello scrittore una sorta di teologo laico. Gli scrittori si sono stancati di raccontare l'assurdo, l'insensato, il frammento schizofrenico e deforme. Stanno tornando ai grandi archetipi del narrare, alle storie che obbediscono alle leggi sinfoniche del racconto. Sono stufi di continuare a scavare nella collina di sabbia dell'assurdo, nella quale nulla regge, e tutto continua a franare nell'informe.

Si sta ritornando alla natura profonda dell'uomo, che non può rinunziare a coordinate mentali, magari mitiche e fantastiche, per dare ordine al mondo. Si sta tornando ai sentimenti forti e stupiti di fronte al mistero senza fine dell'essere. Io riesco anche a intravedere le profonde ragioni culturali per cui ciò sta accadendo.

Il nostro pianeta è malato e le forme della vita sono gravemente minacciate. Questa mi sembra una ragione fortissima per riallacciare un rapporto di simpatia con esso; per risentirci collocati nel grande contesto della natura, di cui facciamo parte, anche se ce lo siamo dimenticati; per sentire di nuovo che siamo parte di una creazine, misteriosa fin che si vuole, ma sorretta dalle leggi della vita, e da una enigmatica progettualità biologica ed evolutiva.

E' questa una ragione validissima per modificare la cultura antropocentrica, che ha finito per condurci nel vicolo cieco del nulla e dell'assurdo; per riacquistare l'umiltà e la modestia di altre epoche culturali, quelle che sentivano il mondo come epifania di una forza creatrice, e l'uomo come creatura.

Solo se recupereremo il sentimento di appartenere a una totalità che ci contiene, che è infinitamente più vasta di noi, potremo ritornare al sentimento fondamentale dell'«amor vitae» e dell'armonia del creato. Se torneremo a un modo epico-sacrale di sentire e di rappresentare il mondo, sarà possibile recuperare la speranza che non sia ormai troppo tardi per tentare di salvarlo.



Ritornano nella narrativa l'avventura, il fatto storico, i sentimenti forti, un gusto che si era perduto e che il disegno di Cambellotti ben illustra.

RIVISTE

Novità editoriale sui beni culturali

Conoscenza, tutela, valorizzazione: sono i punti nodali per affrontare il problema dei «beni culturali». Un problema che va analizzato e discusso a fondo e che presuppone la formazione di un corpo di operatori scientifici professionalmente (e quantitativamente) preparati al compito di tutela dei Beni culturali. Ruolo insostituibile nella formazione e nell'aggiornamento di questi «esperti» ha l'Università, che ha istituito Corsi di laurea in conservazione dei Beni culturali. Partendo da queste considerazioni e dall'esigenza di approfondirle, la Cattedra di storia dell'arte moderna dell'Università di Udine ha creato, con la sponsorizzazione dell'Italgas e della Regione Friuli-Venezia Giulia, una nuova rivista che si chiama «Arte Documento».

La rivista di storia e tutela dei Beni culturali ha un duplice obiettivo, spiegato nell'editoriale dal direttore Giuseppe M. Pilo: «dibattere problemi attinenti al Corso di laurea e alle sue finalità nell'attuale fase e nelle successive previste; e, contestualmente, operare a livello scientifico nelle aree disciplinari proprie del suo ordinamento degli studi, individuate negli indirizzi in cui si articola: dei Beni archeologici, dei Beni storico-artistici-architettonici, dei Beni archivistici e librari».

In relazione a tali intendimenti, i primi due volumi della rivista sono usciti contemporaneamente. Il primo si pone come prefazione all'intera iniziativa editoriale, riproponendo il dibattito sull'istituzione di una nuova Facoltà di conservazione dei Beni culturali, sulla rifondazione del Corso di laurea a Udine, sui problemi del restauro in Italia.

«Arte e Documento» 2 comprende invece un'ampia serie di contributi scientifici, che offrono un esempio dell'attività in cui sono impegnati gli specialisti dei due indirizzi del Corso di laurea.

Mueller, il poeta dell'Apocalisse

Assurto a fama internazionale alla metà degli anni '70, etichettato «poeta dell'Apocalisse», elevato a simbolo delle due Germanie divise e della dissidenza dell'Est, Hain Mueller, 59 anni, è oggi uno degli autori drammatici più affermati. Flavia Foradini lo intervista sul numero di luglio/agosto di «Sipario».

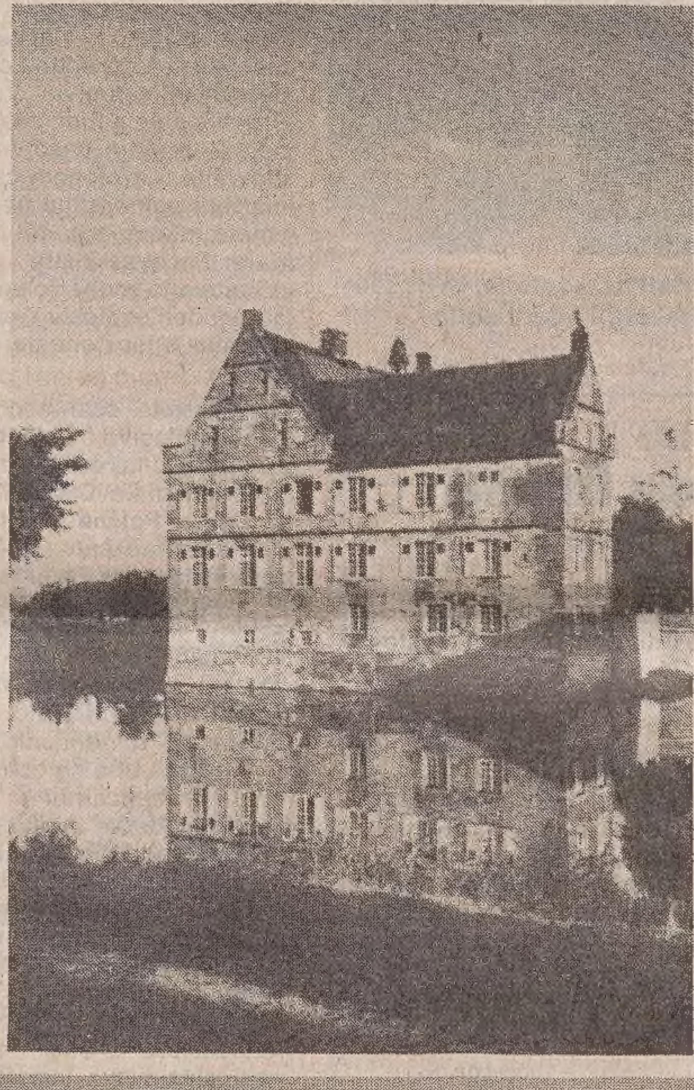
POESIA / TRADUZIONE

Brughiera nera

Annette von Droste, quasi sconosciuta in Italia



La von Droste in una miniatura della sorella, il suo ritratto più leggiadro. Sotto, la casa di famiglia. «Signorina» solitaria, Annette fu comunque molto attenta alla cultura del proprio tempo.



Quattro immagini: un volto bianco ed enigmatico, coi capelli stirati e raccolti in treccine alle orecchie; un ritratto in miniatura, di lei giovinetta e graziosa; un altro che la mostra a 40 anni, coi boccoli ma le labbra un po' più strette, gli occhi più tristi. L'ultimo è un dagherrotipo: la crocchia sulla nuca è grossa e rude, i tratti sono stanchi e bui. E' il 1845. Tre anni dopo, a soli 51, Annette von Droste-Huelshoff si spegne.

In Germania è considerata una grande poetessa, in Italia è pressochè sconosciuta. Giorgio Cusatelli ha colmato questa lacuna con una raccolta dei suoi testi editi nella Bur di Rizzoli: «La casa nella brughiera (Poesie 1840-1846)» (pagg.233, lire 9500, con illustrazioni).

Il personaggio — così come Cusatelli lo ricostruisce nell'introduzione — è quello facilmente riconoscibile della «signorina» letterata, «chiusa nei pregiudizi del rango aristocratico», appartata in quella Vestfalia «che Voltaire aveva scelto per patria provincialissima del suo Candide».

Ma Annette (che certo fu anche una «nubile» scontenta) non era tuttavia una sprovveduta. Se è vero che in tutta la sua vita non andò mai a Berlino, è anche vero che — grazie alle sue conoscenze, non ultima quella coi fratelli Grimm — riuscì a intendere della cultura del tempo ben più di molti altri.

Un'idea nata dalla sua forza-debolezza ci dice anche che Annette seppe farsi una ragione del corso che aveva preso la sua vita. Alcune opere nascostamente autobiografiche denunciano il suo stato di sofferenza e una sorta di gelosia nei confronti della sorella, destinata a un'esistenza più felicemente «sociale», ma quel che scrisse in una lettera ce la mostra abbastanza eroicamente saggia: «Quando vedo come tutti s'affannano per diventare famosi, anch'io sento che le dita vorrebbero muoversi. Pazienza! Pazienza! Ma quando poi vedo che, appena uno ha messo la testa fuori dall'acqua, subito un altro arriva una spanna più sopra e lo ricaccia giù (...) in breve, le celebrità si divorano a vicenda e si riproducono come i pidocchi delle piante, allora mi par meglio allungare le gambe sul divano e starmene con gli occhi socchiusi a sognare dell'eternità (...). Io non voglio diventare famosa adesso; vorrei essere letta fra cent'anni, e forse ci riesco, perchè, in sostanza, è semplice come l'uovo di Colombo: basta rinunciare con decisione al presente».

Come rinuncia, è totale. Quando, con i primi introiti derivati dal suo lavoro letterario, si comprò una casetta, un osservatore la descrisse appartata e sola, a spiare con un piccolo cannocchiale chi si avvicinasse alla sua segreta residenza.

In ogni caso, Annette von Droste cominciò a scrivere già a sedici anni. Compose una tragedia, «Berta», che è il suo primo autoritratto, in cui ella già si lancia a definire e ridefinire il ruolo «sacrificato» della donna. Deve essere sacerdotessa, proiettata nella dimensione occulta ed eterna del mondo, poichè la realizzazione nel mondo sociale le è negata.

Il secondo lavoro, «Ledwina», è di nuovo la storia di una fragile e nevrotica donna. «Walter» è invece un poema che risente alla lontana dello stile epico alla Walter Scott, e inaugura un modo di descrivere in modo minuzioso la realtà circostante, secondo stilemi propri del Biedermeier.

Nel 1834 vede la luce un secondo «epos», «Il testamento del dottore», sotto l'influsso di Byron. Quattro anni dopo esce «La battaglia del Loener Bruch», a tema storico, e la Droste anticipa quelli che saranno i temi delle sue opere maggiori: il senso del magico, dell'onirico, dello spettrale, dell'inquietante.

Nel 1838 escono anche le «Poesie» e quindi «L'anno spirituale», una lunga serie di poesie dedicate alle ricorrenze dell'anno liturgico (uscì postumo nel 1851). Parte da qui l'ispirazione religiosa della poetessa, che vi convoglia «gli sfoghi psicologici d'una tormentata giovinezza».

Tante ballate, e un'opera incompiuta sullo «stato» del paese vestfalico sono le ulteriori prove della Droste, prima del suo capolavoro («Il faggio degli ebrei», in cui la trama, centrata su un fatto delittuoso, diventa specchio dei contenuti magico-religiosi della cultura popolare) e prima dei «Quadri della brughiera», dove spettri e fantasmi diventano metafore del mondo naturale. Forse, anzi certamente, una poesia datata. Ma, per la cultura italiana, una voce nuova.

MUSICA: LUTTO

Addio al cantautore

Improvvisa scomparsa di Herbert Pagani, 47 anni



Il cantautore Herbert Pagani durante un recital a Trieste nel maggio 1981.

ROMA — Per un'improvvisa malattia è morto la scorsa notte negli Stati Uniti il cantautore Herbert Pagani. Aveva 47 anni.

Italiano di nascita, francese d'adozione, Herbert Pagani consolidò la sua fama soprattutto tra gli anni '60 e '70 con diverse canzoni — tra cui «Cin cin con gli occhiali» e «Due palme nel blu» — e l'apice l'aveva raggiunto con una lunga serie di trasmissioni per Radio-Capodistria e soprattutto per Radio-Montecarlo, dove aveva posto le proprie basi artistiche e professionali. Da diversi anni aveva lasciato Montecarlo per approdare negli Stati Uniti.

Operaio emigrato della canzone, come lui stesso si definiva, Pagani si era trasferito in Francia dopo aver assaporato tra gli anni '60 e '70, una stagione di successi nell'Italia che vedeva nascere il fenomeno dei cantautori. Disse che preferiva diventare un «buon allievo di Jacques Brel», piuttosto che un «cattivo maestro» in Italia.

A parte una breve apparizione a Spoleto e a Venezia nel '76 con il suo recital «Megalopolis», che aveva vinto in Francia il Gran premio del disco, Pagani fece ritorno in Italia solo dieci anni dopo, con una tournée che prese il via da Trieste. Nell'«esilio» francese Herbert Pagani (che aveva dato il suo contributo all'elezione di Mitterrand a presidente della Repubblica componendo con Theodorakis l'inno del partito socialista) aveva profondamente modificato la sua immagine. Non era più l'interprete sbarazzino sbarazzino di canzoni «leggere»: era diventato l'aedo delicato e graffiante della «canzone a parole».

Con il suo simpatico faccione barbuto, tornò a cantare ancora di «stanze d'albergo» e a «smerciare idee di libertà», urlando la propria insofferenza per le «cosche culturali del partito». Era il maggio dell'81. Pagani si esibì da solo sul palco, dialogando con il pubblico fra una canzone e l'altra e giocando a «dipingere» le sue canzoni sul telone alle sue spalle. Perchè dopo dieci anni? gli fu chiesto in quell'occasione: «Perchè le cose sono cambiate. Nel '71 sono diventato un emigrante, se pur di prima classe, perchè la censura non mi permetteva di lavorare. Non era un provvedimento diretto, ma un taglio qui, un cambiamento là, uno spettacolo televisivo dimenticato nel cassetto...».

LIRICA: PESARO

Con Otello torna il pathos in casa Rossini

Trionfale «riscoperta» dell'opera dopo l'annoso lavoro di revisione critico-filologica dello spartito

L'eccezionale compagnia di canto con Chris Merritt e la Anderson nei ruoli principali. Lo spettacolo sarà trasmesso anche da Raitre

PESARO — Il «Rossini Opera Festival» pensa al futuro e già da quest'anno ha modificato il suo tiro portando in scena per l'apertura della sua nona edizione non già un'opera del grande pesarese che costituisse una riscoperta clamorosa, bensì un melodramma che ha permesso alla fondazione rossiniana di anticipare una tendenza che diverrà obbligata quando il pur ricco filone delle riscoperte andrà inaridendosi: spostare gli interessi verso gli aspetti esecutivi e distinguersi con essi. Ma senza rinunciare ai titoli preziosi, martedì sera il festival ha mandato in scena nell'elegante «Comunale» «Otello», ossia il moro di Venezia, opera nota, anche se lontana dalla circolazione che meriterebbe, ma non ancora apprezzata nel suo intrinseco valore.

La sala del «Comunale» era stracolma, e la grande critica nazionale e internazionale era presente quasi al completo come se si trattasse di una scoperta e non di una riscoperta dopo lunghi anni di lavoro per una revisione critico-filologica di uno spartito per il quale, comunemente, fino a tempo addietro, se ne ammetteva la bellezza solo del terzo atto con la splendida barcarola, la struggente «Canzone del salice» e la preghiera. Ma tutta l'opera, o quasi, affidata all'interpretazione di sei tenori, un soprano, un mezzosoprano e un basso, è di una bellezza travolgente con il suo slancio ritmico, la musicalità assoluta, il pathos e contiene brani che sono tra la musica più bella che Rossini abbia composto.

Grazie alla cura e alle ricerche laboriose di Michael



Collins, la rappresentazione pesarese ha ridato all'opera lo smalto e la giusta coloratura che aveva quando nel 1816 un Rossini appena ventiquattrenne la rappresentò al Teatro del Fondo di Napoli con la Colbran nella parte di Desdemona.

Erano ancora in aria le stroncature romane al «Barbiere di Siviglia» e gli applausi napoletani che avevano accolto la sua «Elisabetta regina d'Inghilterra», mentre già Rossini lavorava ad «Armida», quando l'opera andò in scena dopo appena 20 giorni di lavoro su un assurdo libretto del marchese Berio di Salsa che aveva ambientato l'intera vicenda scespiriana a Venezia.

Un «Moro» di pelle bianca

Ma la conoscenza della produzione del grande tragedista di Stratford on Avon era a quel tempo limitata, anzi sconosciuta, e perciò non si guardava a quest'opera in rapporto a un suo ipotetico ascendente tradito. E si arrivò perfino ad affidare l'interpretazione del «Moro» a un attore di pelle bianca, perché il dramma che si voleva rappresentare era di carattere domestico e quasi borghese.

In propositom nel 1839, Alfred De Musset, dopo aver definito l'opera un capolavoro — al contrario di ciò che avevano fatto Byron e Stendhal — scrisse: : «L'Otello di Shakespeare è il ritratto vivo della gelosia, una spaventosa vivisezione del cuore umano. Quella di Rossini non è che la triste storia di una fanciulla calunniata che muore innocente».

A Verdi occorsero circa 40 anni per il suo «Otello», che esordì nel 1887 a Milano quando il compositore di Busseto aveva 70 anni. Ponendo in evidenza il dramma puramente umano del soggetto, grazie anche al libretto del poeta Arrigo Boito, quell'«Otello» fece cadere nell'oblio per quasi un secolo l'opera rossiniana, che fu ripresentata con sorpresa e confusione dall'«Opera» di Roma nel 1964 e ripresa dallo stesso teatro undici anni dopo, sempre con Virginia Zeani protagonista femminile.

La rappresentazione romana, nonostante fosse basata sull'edizione manomessa e usurata dall'abuso belcantistico ottocentesco e dalle varianti apportate nel tempo da editori e direttori, suscitò comunque un interesse nuovo intorno a uno spartito dimenticato nel quale non furono pochi a riconoscere il gusto del genio.

Sinfonie, marce e preludi, cavatine e arie, duetti, terzetti, quintetti e concertati, barcarola e romanza in fitta successione tra impervie difficoltà vocali anche per il continuo gorgheggiato, trillato, picchettato in complessa polivocalità riccamente madrigalistica sono la forza e il fresco fuoco di quest'opera di un Rossini giovanile che, nata così alla svelta, ha il vantaggio della rapidità del genio e di qualche cos'altro.

E' difficile analizzare brevemente l'incanto evidente delle melodie rossiniane, all'apparenza così semplici e spontanee, che sgorgano nell'opera in un flusso senza fine. Contenute entro un motivo ritmico persistente, costruite in brevi frasi regolari, cristalline nelle loro implicazioni armoniche, queste melodie sembrano rappresentare la summa della vocalità pura.

Quanto all'orchestra, che i contemporanei giudicarono a volte rumorosa e invadente, è sembrata in questa edizione revisionata un modello di chiarezza, con economia di mezzi e abile scelta di colore strumentale: sempre discretamente subordinata quando accompagna i solisti, raggiunge la pienezza nei concertati e specialmente nelle sinfonie.



Melodia come armonia, dunque, perfetta fusione tra canto e orchestra, fra belcanto e canto declamato: un vero e riconoscibile grande passo, insomma, verso il grande melodramma dell'ottocento.

A interpretare questo dramma di altissimo grado virtuosistico una compagnia di canto eccezionale, che, con ugole tanto diverse, è riuscita a dare una valenza inebriante del lirismo vocale rossiniano.

Vocazione rossiniana

Il celebre tenore Chris Merritt è stato all'altezza della sua fama dando del protagonista un possente ritratto, oltre che vocale, scenico; l'affascinante soprano americano June Anderson, che era già stata a Pesaro nel 1986 per un concerto, ha confermato la sua vocazione rossiniana dando di Desdemona un'interpretazione di alta classe per l'eleganza della linea di canto e la sicurezza con cui ha affrontato i difficili passi virtuosistici, l'intensa e profonda espressione nei momenti di dolore e di angoscia.

L'«Otello» richiede altri cinque tenori oltre il protagonista, e non è certo facile poterli riunire tutti della stessa levatura per uno spettacolo dove anche a un «comprimario» è affidata l'essenziale barcarola del terzo atto nella quale non senza ragione Rossini ha voluto musicare il dolore della Francesca di Dante.

Enrico Facini nel ruolo del gondoliere, Rockwell Blake nei panni di Rodrigo, Ezio Di Cesare in quelli di Jago, Eugenio Favano in quelli di Lucio, Francesco Piccoli in quelli del Doge, insieme al basso Giorgio Surjan che era Elviro e a Raquel Pierotti che era la confidente Emilia, si sono meritati tutti trinfalistici applausi anche a scena aperta.

Dirigeva l'Orchestra sinfonica di Torino della Rai l'inglese John Pritchard che ha guidato la compagine orchestrale con levità, equilibrio, misura, tembro e dinamismo.

Un discorso particolareggiato meriterebbe la regia di Pier Luigi Pizzi, autore anche delle scene e dei costumi, che ha saputo creare le giuste atmosfere di sapore umano e relistico del dramma: un situazione di intimità e di introspezione quasi da camera nel clima rarefatto di una città patinata immersa tutta nell'acqua.

Lo spettacolo, ripreso dalla terza rete della Rai-Tv, che lo trasmetterà a recite concluse, ha ottenuto un successo pari alle migliori proposte di nove anni di festival. I criteri di scelta seguiti per «Otello» son gli stessi che hanno orientato la programmazione delle due opere che seguiranno: il 20 agosto «Il signor Bruschino» e il 2 settembre «La scala di seta».

[Roberto De Sio]

POESIA / ANNUARIO

L'Irlanda vede oltre

«L'Anno di Poesia» di Jaca Book: una raccolta dei migliori



Tra i poeti di maggiore spicco de «L'Anno di Poesia» l'irlandese Seamus Heaney, che nella propria terra individua un giacimento archeologico di vite, magie, tragede, tempi e storie. L'illustrazione è di Lawrence Sterne Stevens.

Recensione di
Carmela Fratantonio

«L'Anno di Poesia» (Jaca Book, pagg.263, lire 29.000) vuol essere un appuntamento annuale con la poesia. S'iscrive dunque nella durata temporale delle stagioni, dei mesi, dei giorni. Non per scandirli, come un buon annuario popolare di motti, detti, proverbi, rimedi e consigli. Ma per accompagnarli, per dare sostanza alla fragile consistenza del tempo.

«L'Anno di Poesia» non si presta a una scorsa transitoria. Richiede una lettura rallentata, ritorni sulle pagine, periodi lunghi di assimilazione. Pretendendo di durare un anno, deve raccogliere testi molto forti, che non scivolino via dopo la frettolosità del primo sfoglio.

L'annuario della Jaca Book comprende poeti italiani e stranieri, di età diversa, di diversa lingua, di diverso sesso (le donne sono solo due, in verità, Rosita Copioli e Amelia Rosselli, ma non affliggiamoci, data la qualità degli altri). In maggioranza, il volume è costituito da testi poetici con le relative presentazioni, ma anche da testi di riflessione sulla poesia (Piero Bigongiari) e d'indagine sulla poesia altrui (Marco Guzzi su Yves Bonnefoy, Guido Fink su Eliot). Ma non si può parlare di tutti, come si dovrebbe.

Fermiamoci, allora, su due poeti che già da soli basterebbero a sostenere questo atlante poetico: Seamus Heaney, irlandese, nato nel 1939, e Ivan Lalić, serbo, del 1931. Non si tratta di una scoperta in senso assoluto, ma di una scommessa sulla loro grandezza, sulla loro importanza nella poesia contemporanea.

Seamus Heaney, tradotto da Tomaso Kemeny che è poeta in proprio e insegna letteratura inglese all'Università di Pavia, vive la poesia come scavo e richiamo in vita del sepolto. Le quattro poesie qui presentate sono tratte da «North», un libro del 1975, che ha venduto più copie di ogni altro volume di poesia nella storia dell'Irlanda e della Gran Bretagna. Sono incentrate sui riti funebri di morti consanguinei, ma il consanguineo s'allarga, per Heaney, a tutte le stirpi passate imparentate con la sua.

Ciò che è stato seppellito si può disseppellire, e l'Irlanda è un immenso giacimento archeologico di vite, di tempi, di storie. Il «Bogland», ovvero la Terra della Torbiera, che sotterra ciò che non è mai definitivamente morto, diventa per Heaney il luogo della magia, della tragedia e della continuità. E anche sotto la «torba» del linguaggio ci sono strati d'inglese antico, di norreno, di celtico che il poeta-archeologo va a scavare.

Un solo testo di Seamus Heaney rende ragione della sua forza. Come, ad esempio, «Regina della torbiera», in cui una donna sepolta si rialza. A lei, il poeta fa dire: «Il mio corpo era scrittura braille», evocando una scrittura da ciechi, per ciechi, che viene e torna nell'oscurità.

Ma questo esempio non deve far pensare a una predilezione di Heaney (o del curatore, Roberto Mussapi) per la poesia cieca, bendata, rispetto al reale e al presente. Poesia cieca vuol dire che, oltre al visibile, presume, sente, sa, dell'invisibile.

Seamus Heaney «vede» cosa si cela sotto cumuli di torba. Ivan Lalić, di Belgrado, «vede» l'infanzia sepolta nella maturità. E, per indicare la continuazione del passato nel presente, dell'antico nel nuovo, usa l'epiteto «protogiovane», che include il prima e il dopo. Anche per lui, la morte rispunta all'infinito nella vita e ai morti il poeta restituisce luce, trasparenza, voce. E' una poesia ariosa, ventilata, quella di Lalić, i cui versi si stendono con straordinaria semplicità in immagini indimenticabili. La traduzione è di Eros Sequi, che rappresenta un importante elemento di scambio tra la poesia jugoslava e italiana. Infine, non si può tacere Ion Barbu (1895-1961), romeno, che apre l'almanacco. Combattuto tra la letteratura e la matematica (tenne la cattedra di algebra all'ateneo di Bucarest e sua è l'invenzione, in geometria, dei cosiddetti «spazi Barbilian») ci ha lasciato una produzione poetica ridotta, che ha molto influenzato la poesia romena a partire dagli anni '60. Ci ha lasciato, anche, affermazioni da meditare, come questa: «La poesia deve essere il contrario dello stato permanente di evoluzione».

POESIA

Dall'oblio riemerge l'«antico» Zanella

Confuso tra i tanti «minori» dell'Ottocento; compresso tra le poche cose che sembrano compendiarne figura e opera (il fervido patriottismo, la vibrante religiosità, la «cosmicità» dell'ode «Sopra una conchiglia fossile»), sintetizzato ambiguamente in una memorabile definizione di Montale (un poeta, disse questi, «non proprio da buttar via»), Giacomo Zanella riemerge da un lungo oblio grazie alle celebrazioni che Vicenza ha indetto nel centenario della sua morte e alla scia di pubblicazioni che, com'è consuetudine, costellano simili circostanze.

Tra i nuovi studi sul poeta-sacerdote vicentino, si segnala quello firmato da un altro sacerdote, il piacentino Stelio Fongaro, ed edito da Le Monnier, «Giacomo Zanella, poeta antico della nuova Italia» (pagg. 298, lire 30.000). E', questa, una chiara e lucida monografia che mira a offrire uno studio critico sugli aspetti portanti della personalità umana e poetica di Zanella, aspetti poi corredati da un'ampia antologia della parte più valida della sua produzione letteraria (soprattutto di quell'«Astichello», del 1881, i cui sonetti meglio ne esprimono gli spiriti idillico-elegiaci, anticipando perfino alcuni aspetti della poesia pascoliana).

Da un lato, Fongaro ha voluto, più di quanto non sia forse stato fatto nel passato, tenere nel dovuto conto l'attività storico-critica del poeta vicentino, al fine di giungere a una visione solidamente accertata della sua personalità; e, dall'altro, privilegiare le note del commento filologico, per meglio individuare il particolare (e spesso finissimo) timbro poetico zanelliano.

La parte teoretico-critica tratta la formazione classicistica e la collocazione letteraria di Zanella nel panorama del nostro secondo '800, pervenendo alla conclusione che dà il titolo alla monografia («poeta antico della nuova Italia»: antico cioè nella forma, ma nuovo e attuale nel contenuto). Fongaro passa poi a esaminare il poeta della scienza, della poesia religiosa, storico-patriottica e sociale (specialmente dell'emigrazione), per vederlo infine nella sua attività di traduttore e di studioso di storia letteraria.

CLASSICITA'

E per noi donne eterni sacrifici



Uccisione di Ismene da parte di Tideo, su un'anfora corinzia. La «morte al femminile» nell'antichità classica è indagata in un originale e affascinante studio di Nicole Loraux, tra antropologia e psicologia storica.

Recensione di
Ezio Pellizer

Esce, per i tipi della Laterza, un nuovo libro sulla condizione femminile nel mondo antico: «Come uccidere tragicamente una donna» (lire 16.000, traduzione di Paula Botteri). Un libro originale, scritto con intelligenza e serietà da una studiosa che proviene dall'ambiente parigino (non è forse il caso di parlare di una vera e propria «scuola», ma non ci si va molto lontano) che si è nutrito e si nutre del pensiero di studiosi come J. P. Vernant, P. Vidal-Naquet, Marcel Detienne, e che ormai da diversi anni raccoglie intorno all'Ecole des Hautes Etudes un eterogeneo cenacolo al quale si devono alcuni dei più vivaci e stimolanti risultati nello studio e nel ripensamento del mondo antico e, soprattutto, una meritoria opera di «svecchiamento» degli studi cosiddetti «classici», che ci Consente oggi un confronto immensamente più vivo e vitale con la cultura contemporanea.

La stessa Nicole Loraux, l'autrice del volume in questione, si muove tra antropologia e psicologia storica, tra norme di diritto e strutture dell'immaginario, senza timore di affrontare questioni attinenti a quella «storia della mentalità» che, come ci hanno insegnato per il Medioevo studiosi francesi come Le Goff e Duby, è una via fondamentale per comprendere una cultura, del passato come del presente.

Modi tragici di uccidere una donna: cioè, quale senso aveva, quale efficacia estetica e psicologica, quale funzione liberatoria poteva esercitare, sull'uomo ateniese del tempo di Sofocle e di Euripide, l'assistere a teatro a narrazioni, allusioni, rivelazioni e intrecci che vertevano sulla morte al femminile?

Nicole Loraux ci offre una ricca e puntuale analisi sul significato del sacrificio, della condanna a morte e del suicidio esercitati sulle fanciulle e sulle donne, attraverso una decifrazione del linguaggio del corpo. Nella descrizione delle pratiche sacrificali e delle loro modalità di esecuzione (esemplare è il capitolo III, «Il sangue puro delle vergini», pagg.33-50) sono evocate figure della tragedia ben presenti nella nostra cultura, come Antigone, o la celebre Ifigenia, di recente riproposta nella cinematografia in uno splendido rifacimento di Kakoyannis, insieme con altre un po' meno fortunate, come Macaria e Polissena.

Sembra in ogni caso che il racconto mitico messo in scena dal teatro greco abbia privilegiato spesso il sangue virginale, versato per celebrare, nel campo opposto della guerra e della vittoria, la gloria maschile, o per ottemperare a qualche scrupolo o norma dettati dalle ambizioni di qualche eroe.

E ciò non vale soltanto per la Grecia. Il lettore che abbia qualche familiarità con l'Antico Testamento ricorderà facilmente la storia di Jephte nel Libro dei Giudici (11, 29-39). Il padre imprudente aveva offerto, in cambio della vittoria, di sacrificare il primo essere vivente che avesse incontrato, nel tornarsene a casa. Naturalmente gli venne incontro la sua amatissima e unica figlia, «danzando al suono dei cembali».

Così il padre, per quanto malincuore, è costretto dalla logica del suo voto, e dal glorioso successo ottenuto sugli Ammoniti, a trucidare, sembra con le sue stesse mani, la sfortunata ragazzetta (peraltro giudiziosa e consenziente). Soltanto le concederà un rinvio di due mesi, perché «vada errando per i monti a piangere la sua verginità insieme con le sue compagne». Magra consolazione.

Una logica abbastanza perversa sembra legare in un rapporto privilegiato il padre, il sangue e la vergine, in queste storie di sacrificio di persone care in cambio di successo e di dominanza; e non mancheranno, si può supporre, analogie tra l'aggressione cruenta del sacrificio e quella, anch'essa accompagnata da emissione di sangue, rappresentata dall'aggressione sessuale della deflorazione, come ha mostrato con ammirevole senso della misura Walter Burkert, nel suo famoso «Homo necans», che Boringhieri ha tradotto nel 1981 (pagg. 58-66).

Non si dovrà portare troppo avanti l'analogia, per non cadere in elucubrazioni psicoanalitiche tanto facili quanto poco esplicative. E giustamente la Loraux preferisce piuttosto ricostruire, nell'immaginario che si nutre dell'elaborazione tragica delle storie più antiche e lontane, i modelli umani della «ghennaiòtes» e gli spazi di una «gloria virginale», una «euklèia» femminile che si articola in opposizione ai valori eroici e alla gloria del guerriero, ma che non può far altro che ricorrere, per definirsi, al linguaggio della fama virile.

Ma tante altre cose si troveranno in questo piccolo e intelligente volume, come un'analisi convincente del corpo virile e del corpo femminile, e dei diversi modi leciti o illeciti, turpi o gloriosi, rituali o infamanti, di dare o di darsi la morte. Strangolamento, soffocamento e impiccagione sembrano essere i modi privilegiati di soppressione del corpo femminile.

Infine, si leggerà con un particolare «piacere del testo» l'ultimo capitolo, «Ferite di virilità», dove è raccontato in modo brillante, attraverso la lettura del linguaggio del corpo guerriero, delle cicatrici, «simboli» (in senso etimologico) del valore, delle lacerazioni cruente della pelle e della carne, delle immagini di invulnerabilità opposte alla fragilità, il costituirsi delle categorie «maschili» che resteranno dominanti, a onta di una certa loro ambiguità e ambivalenza, in tutta la cultura europea che continua a nutrirsi dei valori eroici delle antiche epopee.

POESIA / SAGGIO

Far versi con il metro

Indagine teorica sulle «strutture»

Uno degli aspetti più trascurati nello studio della poesia è quello concernente i modi metrico-ritmici della sua realizzazione. Giuseppe E. Sansone, docente di filologia romanza all'Università La Sapienza di Roma, dopo una lunga indagine iniziata nel 1967 con la pubblicazione del saggio intitolato «Ricognizione strutturale dell'endecasillabo», ha pubblicato quest'anno a Firenze «Le trame della poesia» (Vallecchi editore, pagg. 364, lire 36.000).

Il libro non è un trattato paradigmatico di metrica né un'opera sulla versificazione, bensì un'inchiesta su testi di poesia (tra cui l'esemplare «Città vecchia» di Umberto Saba) osservati su base metrica e ritmica.

Le tre sezioni, formate in parte da capitoli che hanno già visto la luce in riviste emiscellanee, vogliono essere, come scrive l'autore nella premessa, «in linea tanto teorica come esemplificativa, un suggerimento, pienamente angolato, di approccio al testo di poesia, un'approssimazione, strenuamente in cerca di oggettività, a quel dato più materiale e più impregnante del verso che è il metro e a quel suo umbratile, e non pacifico esponente (tanto più intrigante nel verso libero) che è il rimo».

L'indagine di Sansone si sviluppa in particolare sulla fenomenologia ritmica in rapporto all'esponente di versificazione. Ed è proprio in quest'ambito — com'è detto nel risvolto di copertina — che l'opera presenta una delle sue maggiori novità metodiche, poché per la valutazione dei fatti metrici propone tecniche e modalità d'analisi innovative, in base al principio che ogni moto di versificazione possiede, all'interno della sua formulazione armonica, assetti simmetrici, in cui individuare lareale strutturazione dell'evento ritmico.

POESIA

Una scelta di Naldini

Nico Naldini, il poeta e scrittore cugino e amico di Pier Paolo Pasolini, pubblica a fine mese una raccolta di poesie da Einaudi («La curva di San Floreano», pagg. VI-125, lire 10 mila). Sono versi in friulano, in chioggiotto, in lingua che offrono il profilo pungente di un poeta appartato e sottile, dagli anni giovanili a oggi.

Già autore di altre raccolte, Naldini ha scritto anche «Vita di Giovanni Comisso», «De Pisis a Panam. Appunti dal 1925 al 1939» e ha curato i due volumi dell'epistolario di Pasolini. Ha in preparazione una scelta di lettere di Comisso e una biografia di De Pisis.

Così scriveva di lui Parise, qualche anno fa: «La biografia poetica di Naldini è quello che si dice: scarsa. Ma Naldini è poeta superbo, non dotato delle vanità che, di solito, producono biografie poetiche troppo abbondanti».

MUSICA

Scarafaggi... in Urss

Esce in ottobre un disco dell'ex-beatle McCartney

ROMA — La «glasnost» ha colpito anche il rock. Sempre più intensi si sono fatti gli scambi musicali tra la Russia e l'Ovest. Ma senz'altro l'avvenimento più importante di questo «disgelo» musicale è la firma di un contratto con la «Melodiya», la casa discografica di Stato russa, con l'ex Beatles Paul McCartney per la produzione di un disco da vendere soltanto in Unione Sovietica. Il titolo dell'album sarà «Choba B CCCP» (Di nuovo in Russia) e verrà pubblicato il primo ottobre.

L'annuncio di questa operazione commerciale è stato dato addirittura attraverso un'intervista a Paul McCartney pubblicata sul quotidiano della gioventù sovietica «Komosomolskaya Pravda» in cui l'ex-beatle afferma che il suo album «sovietico» rappresenta un modo di dire grazie a tutti i suoi fedelissimi fan della Russia.

«Ho voluto quest'album», ha dichiarato McCartney nell'intervista, «perché so quanto sia amata in Russia la musica dei Beatles e il loro stile musicale. L'ho voluto anche per la vostra «glasnost» e per il dialogo che si è avviato tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev».

L'album, che diventerà senz'altro un oggetto da collezionismo in tutto il mondo, contiene la versione di Paul McCartney di 13 canzoni rock famose. Ecco l'elenco: «Kansas city», «Lawdy Miss Clawdy», «20 flight rock», «Bring it on home», «Lucille», «Don't get around much anymore», «I'm gonna be a wheel someday», «That's alright mama», «Summertime», «Ain't that a shame», «Cracking up», «Just because» e «Midnight special».

Paul McCartney ha già inciso tutte le canzoni nel corso di due sedute di registrazione che si sono svolte il 20 e il 21 luglio. Il gruppo che lo ha accompagnato nella registrazione del disco era composto da Mick Green (chitarra), Nick Garvey (basso), Mickey Gallagher (piano), Chris Whitten e Henry Spinetti (percussioni).

Tutti i pezzi che compongono questo album sono inediti tranne due canzoni «Kansas city» e «Don't get around much anymore» che erano incluse in un «Extended play» che Paul McCartney ha pubblicato alla fine dell'anno scorso in Inghilterra dal titolo «Once upon a long ago».

Parte del pacchetto «McCartney in Russia» sarà anche una serie di concerti che l'ex-beatle terrà in Unione Sovietica. La data non è stata ancora stabilita, ma sarà senz'altro in concomitanza con l'uscita del disco.

Questo è il primo contratto che la casa discografica di Stato russa fa con un artista straniero, ma non sarà certamente l'ultimo. Infatti la sete del rock occidentale è crescente in Unione Sovietica e contratti di questo genere servono anche a far cessare la diffusione di cassette e registrazioni pirata tra i giovanissimi.

Il nuovo corso musicale sovietico è comunque iniziato nel giugno scorso quando per la prima volta una banda di «hard rock», quella degli Scorpions, ha avuto il permesso di esibirsi in Russia.

■ **LUTTO.** Il poeta e cantautore canadese del Quebec Felix Leclerc è morto nella sua casa nell'isola di Orleans, vicino Quebec, all'età di 74 anni. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa canadese.

DANZA

Il Bolscioi? Più felice

FIRENZE — La «perestrojka» fa il suo ingresso anche nel teatro sovietico. L'anno prossimo, per la prima volta, le coreografie dell'americano Balanchine verranno rappresentate nel teatro di Mosca. Lo ha detto ieri Andrey Petrov, direttore del corpo di ballo del Bolscioi, nel corso della presentazione dello spettacolo che il balletto sovietico terrà a Fiesole oggi e domani, prima di spostarsi al Festival dell'Unità di Firenze (dal 25 agosto al 18 settembre).

«La nostra stampa — ha detto Petrov — ha libertà di critica sul Bolscioi, cosa impensabile finora. Inoltre gli artisti possono lavorare anche all'estero, avere maggiori contatti co colleghi stranieri, scegliere i propri repertori formare compagnie, decidere sui propri guadagni».

Insomma, è finita l'oppressione e il Bolscioi, come tanti altri, è più felice. Stasera presenta tra l'altro il primo atto di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, con adattamento di Jurij Grigorovich (direttore artistico e primo coreografo del teatro).

La compagnia (duecentoventi persone) durante la sua tournée italiana si è esibita anche a Venezia, Bologna e Palermo, riscuotendo ovunque un grande successo.



Pechino: caleidoscopio di arti

LONDRA — Ultimi dettagli davanti allo specchio per completare con perfezione un trucco tanto complicato quanto raffinato da parte di due artiste dell'Opera di Pechino, impegnate in questi giorni alla Royal Festival Hall di Londra. Con abiti che appartengono alla tradizione e con un bagaglio «spettacolare» noto in tutto il mondo, l'Opera di Pechino presenta a Londra uno show incentrato su un «caleidoscopio» di arti: danza, prosa, commedia. Resterà in cartellone fino al 28 agosto.

TEATRO

Va in scena Tomizza

TRIESTE — «La miglior vita», adattamento teatrale dal romanzo dello scrittore triestino Fulvio Tomizza, va in scena a Capodistria col gruppo teatrale «Loza-La Loggia». Per quest'opera Tomizza vinse il premio Strega e il premio austriaco per il miglior romanzo europeo nel 1979. Fu pubblicato nel 1976 e tradotto in sloveno nel 1980.

Attraverso la storia di un sagrestano e dei parroci di un piccolo borgo istriano, lo scrittore testimonia la poco nota «preistoria» dell'Istria e soprattutto il dramma dell'esodo.

Il debutto avverrà questa sera al Teatro cittadino di Capodistria. La regia è di Brane Kraljevic, l'adattamento teatrale di Blaz Lukan, le musiche di Dario Marusic.

CONVEGNI

Guardo, ma a casa mia

ROMA — Trecento miliardi di lire vengono spesi ogni anno dagli italiani per acquistare o noleggiare videocassette (contro i 500 miliardi spesi per andare al cinema) e circa il 15 per cento delle famiglie possiede un videoregistratore. Per quanto riguarda invece la produzione di film per cinema e tv, ogni anno nel mondo vengono realizzate quattromila pellicole.

I due fenomeni, che interessano l'industria audiovisiva nazionale e internazionale, saranno argomento di due incontri organizzati dall'«Associazione nazionale industrie cinematografiche e audiovisive» (Anica) in occasione della 45.a edizione della Mostra internazionale del cinema di Venezia.

«Home video: il cinema fulcro della nuova editoria elettronica», sarà il tema della tavola rotonda prevista il pomeriggio del 31 agosto nella «Sala Frau». Sulle dimensioni economiche e sociologiche del problema discuteranno, fra gli altri, Sergio De Gennaro, presidente dell'«Univideo», Carmine Cianfarani, presidente dell'Anica, il sociologo Domenico De Masi e il «massmediologo» Alberto Abruzzese. Previsti anche gli interventi dei responsabili del settore comunicazioni di massa dei principali partiti italiani e i rappresentanti dei sindacati.

Il mercato mondiale audiovisivo, la prospettiva del mercato comune europeo del 1992 e la necessità delle collaborazioni produttive internazionali saranno, invece, al centro del convegno «La collaborazione internazionale dei produttori di film per il cinema e la tv», organizzato per la mattinata del 3 settembre sempre alla «Sala Frau».

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M. T. Ruta, con G. Agus. (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. (2.a parte).
14.15 «LA "COSA" DA UN ALTRO MONDO» (1951). Film di fantascienza.
15.50 «Canzoni all'aria aperta». Antologia da Napoli prima e dopo. Conducono i Fatebenefratelli con Caterina De Santis.
16.50 Viaggio nella natura. «Il popolo alato» (8.a puntata).
17.25 St. Vincent, calcio, torneo «Cesare Baretti», finale 3.o e 4.o posto.
19.15 Auditorium. Con Peppino Di Capri, Alice.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Dall'autodromo Santa Maria di Misano Adriatico «Giochi senza frontiere». Partecipano Francia, Spagna, Portogallo, Belgio e Italia.
22.10 Telegiornale.
22.20 Tredici gialli per non dormire. «LA SECONDA SIGNORA CARROLL». (1947) Film, regia di Peter Godfrey. Con Humprey Bogart, Barbara Stanwyck.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte. I grandi sceneggiati del passato «Canne al vento». Di Grazia Deledda. 3.a puntata.

RAIDUE

11.55 La Rai presenta «Cristo di è fermato a Eboli». Di F. Rosi. 4.a e ultima puntata. Con P. Bonacelli, Alain Cuny, Lea Massari.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. «L'accordo».
14.30 Il piacere dell'estate. Presentano Patrizia Pellegrino e Luca Raffaelli.
16.15 Lissone, ciclismo, Coppa Agostini.
16.45 Lo schermo in casa: «ARIA DI PARIGI» (1964). Regia di Marcel Carnè. Jean Gabin, Folco Lulli, Ave Ninchi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm «Un vecchio debito».
19.30 Tg3 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.25 Aosta, calcio, Torneo «Cesare Baretti», finale 1.o e 2.o posto. Nell'intervallo (ore 21.15) «Tre minuti per me» di R. Pazzaglia.
22.15 Tg2 Stasera.
22.30 Aperto per ferie. Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.30 Tg2 Notte Flash.
23.40 La Rai presenta: «Video comic», passerella di comici in Tv.
0.25 Cinema di notte. «CENERENTOLA E IL SIGNOR BONAVENTURA» (1942). Con Silvana Jachino, Paolo Stoppa, Roberto Villa.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra.
15.05 «Ragazzo di campagna».
17.10 Helzapoppin.
17.55 Spazio 1999.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi. «La danza».
20.30 «LE MANS, SCORCIATOIA PER L'INFERNO» (1970). Film. Regia di Osvaldo Civirani. Con Lang Jeffries, Erna Schuler.
23.10 Una sera, un libro. «La poesia» di Benedetto Croce.
23.25 Tg3 Notte.
23.40 A proposito di Roma. Di E. Eronico.
0.10 20 anni prima. Schegge.


Dario Argento

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevari conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: «Berto» dal romanzo omonimo di G.F. Lazzaro; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate, Homoludens; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Un giorno una storia; 18.30: Musica sera: pianisti dell'800; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Thrilling, avventure in giallo e nero, di A. Tevini; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Italia Italia estate jazz, Radiouno jazz '88; 21.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 18.56, 22.07: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio (19), di Diego Fabbri; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.30, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Dentro la storia: il Medio Evo; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.57: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (16.o canto); 12: Il movimento surrealista (1); 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Il mondo dell'economia; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musica sera, il balletto; 21: Franz Schmidt, il libro dei sette sigilli; 22.40: Il fantasma dell'altrove; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Chi dice Italia: quando l'Italia è in vacanza; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El campanon; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Jazz club regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Kulturni dom di Trieste. Orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana e coro misto Obala di Capodistria diretti da Mirko Slosar; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr,

CANALE 5

11.00 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 Doppio Slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. Diamanti e carbone.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. Un paziente perduto.
15.00 Film: «DIRITTO ALLA VITA» Con James Farentino, Penny Fuller. Regia di Jud Taylor. (Usa 1984) Drammatico.
16.40 Telefilm: Il mio amico Ricky. Il ritorno.
17.10 Telefilm: L'albero delle mele. Madre e figlia.
17.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
18.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 Cantando Cantando. Gioco a quiz condotto da Gino Riveccio.
19.30 Telefilm: Love boat. Amante cercasi.
20.30 Film: «PUGNI, PUPE, PEPITE». Con John Wayne, Stewart Granger. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1960) Western.
22.55 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.40 Film: «DUELLO NELL'ATLANTICO». Con Robert Mitchum, Curd Jurgens. Regia di Dick Powell. (Usa 1957) Guerra.
1.35 Telefilm: Spy force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. Il soldatino di piombo.
8.55 Telefilm: Flipper. Denaro da spendere.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. La giostra della paura.
10.15 Telefilm: Chopper squad. Scogliera.
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. Il complesso Rock.
12.00 Telefilm: Movin' on. Laguna nera.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. Corri, Steve, corri.
19.00 Telefilm: Chips. I falsari.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefim: Supercopter. Il volo simulato.
21.30 Film: «SUSPIRIA». Con Alida Valli, Jessica Harper. Regia di Dario Argento. (Italia 1977) Horror.
23.25 Telefilm: Star trek. La forza dell'odio.
0.25 Telefilm: Ai confini della realtà. Appena in tempo.
0.55 Telefilm: Taxi. Il matrimonio di Zema.
1.25 Telefilm: Giudice di notte. Debito di riconoscenza.

RETE 4

8.30 Telefilm: Il santo. Signore gentili.
9.15 Film Tv: «QUELLA STRANA GENTE». Con Kim Darby, Dan O'Herlhy. Regia di John Korty. (Usa 1971) Thriller.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. I vicini invadenti.
11.30 Telefilm: Lucy show. La ragazza del parchimetro.
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. Il direttore.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. I regali di natale.
13.30 Telefilm: Detective per amore. Un cuore di Jenny.
14.30 Telefilm: Bonanza. Un proiettile per la sposa.
15.30 Telefilm: La grande vallata. Un caso di assasinio.
16.30 Miniserie: Una città come Alice. 2.a puntata.
18.30 Telefilm: Ironside. Nessun motivo per uccidere.
19.30 Telefilm: Arsenio Lupin. La donna dai due sorrisi.
20.30 Film: «IL DISPREZZO». Con Brigitte Bardot, Michel Piccoli. Regia di Jean Luc Godard. (Francia 1963) Drammatico.
22.10 Film: «VERONIKA VOSS». Con Rosel Zech, Hilmar Thate. Regia di R. W. Fassbinder. (Germania 1981) Drammatico.
0.10 Telefilm: Petrocelli. Un atto d'amore.
1.05 Telefilm: Vegas. Il caso francese.
2.00 Telefilm: Adam 12. Marinare la scuola.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News. (edizione originale).
11.00 Snak, Cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Crono, Tempo di motori (R.).
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Get smart, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «L'AMANTE DEI PRESIDENTE».
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 La lunga notte, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi protagonisti di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL BOIA E' DI SCENA», orrore, con Connie Stevens, Dean Jonese, Cesar Romero.
22.25 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «LA RINUNCIA», drammatico.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti.

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Corsa senza limiti, cartoni.
14.15 La villa bianca, telenovela.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «CARIOCA TIGRE», film. Regia di Giuliano Carmineo, con Aldo Maccione
22.30 «NOVANTA NOTTI IN GIRO PER IL MONDO»,
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «MUTANTI», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Atletica, Grand prix, meeting internazionale di Zurigo.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Nba: lo Utah nelle semifinali Conference.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio, semifinale Campionati europei, Germania/Olanda (replica).
22.30 Telegiornale.
22.40 Calcio, incontro amichevole: Psv Eindhoven/Milan (differita).

ODEON-TRIVENETA

8.30 Cartoni animati, Scatola a sorpresa.
9.15 Telefilm, Panic.
9.45 Telefilm, Quell'angelo di mio fratello.
10.30 Telefilm, Frontiere dell'Ovest.
11.00 Telefilm, Klondike.
11.45 Telefilm, Wanted, dear or alive.
12.30 Telefilm, Otto nipoti e una nonna.
13.00 Cartoni animati, Superlamù.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film, «SCRITTO SUL VENTO» (1946) con Deanna Durbin, John Dall.
15.45 Telefilm, Dottor John.
16.45 Telefilm, Galactica.
17.45 Centurions.
18.10 Jayce, il cavaliere dello spazio.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamo insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Telefilm,
1.00 Film: «NICK CARTER NON PERDONA».

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, Investigatori.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA GRANDE STRAGE».
22.10 Telefilm, I naufraghi.
22.30 Notizie TVM.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Telefilm, Angoscia.

TELEFRIULI

12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Telefilm, Attenti all'uomo.
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Telefilm, Corpo speciale: Sandbaggers.
15.30 Cartoni animati: Star Blazers.
16.30 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Giallo sera, «Brindisi».
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.00 Ciao Tv, Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Rubrica, Caccia al premio.
21.00 Sceneggiato, «La vita di Michelangelo» (1).
22.00 Telefilm, Il perduto amore.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 La vita comincia a 40 anni, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.

RETE A

17.00 Telefilm della serie «Una donna», L'aggressione.
19.00 Teleromanzo «La mia vita per te». Con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.25 Teleromanzo «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Roma.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Mister baseball», cartoni animati.
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
18.00 «Mode Due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «LA VALLE DELL'ORSO», film
22.00 Tpn flash.
22.30 «LA PRIMA VOLTA DI POLLY», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

RAIUNO

Due delitti per Bogey

La serie di Raiuno «13 gialli per non dormire» rispolvera, questa sera alle 22.20, un vecchio e dimenticato melodramma di Peter Godfrey: «La seconda signora Carroll» con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Nigel Bruce. Vale la pena di segnalarlo non tanto per la trama, quasi una paradossale e tragica caricatura di alcuni intrecci «alla Hitchcock», quanto perché vi si può ammirare Bogart in una interpretazione più simile a quelle dei suoi esordi che a quelle della maturità. Il suo pittore Geoffrey Carroll è infatti un farabutto dalla prima all'ultima sequenza. Anche un tribunale clemente faticherebbe a trovare delle attenuanti al modo spietato in cui, a poco a poco, avvelena l'ingenua consorte per potersene sbarazzare e sposare l'esplosiva Sally Morton (Miss Stanwyck) che lo ha stregato con arti maliarde. Ma i giudici proverebbero autentico ribrezzo se dovessero punire anche la sua recidività. Geoffrey infatti, due anni dopo il primo delitto, si invaghisce di una modella e medita di sopprimere anche Sally, ripetendo un collaudato «modus operandi». Gli va male perché la «seconda signora Carroll» ne conosce meglio la fragilità psicologica e, complice un amico, lo smaschera in tempo.

La trama, oltre che a Hitchcock («Il sospetto») rimanda anche a Cornell Woolrich («La mia droga si chiama Julie»). Ma la caratterizzazione sobria, naturale e amorale che Bogey dà del suo personaggio è autenticamente irripetibile.

Raiuno, 12.05

«Portomatto»

Squali e balene arrivano oggi a Portomatto, la trasmissione di Raiuno che va in onda in diretta dal lunedì dalle 12 alle 14.15: Mario Balsamo, che conduce la rubrica Bandiera verde (tutto ciò che fa vacanze ecologia e curiosità sull'ambiente), presenta alcuni filmati di Gianfranco Bernabei (il documentarista che ha legato il suo nome dalle imprese di Enzo Maiorca), nei quali si mette a fuoco l'eccezionale rapporto che l'uomo può avere con gli animali marini.

«Spesso si temono alcuni abitanti degli abissi — commenta Bernabei — non considerando che è il comportamento dell'uomo a scatenare la loro aggressività e i loro attacchi».

Raiuno, 14.15

Cosa dell'altro mondo

Alle 14.15 va in onda «La cosa da un altro mondo» nella versione prodotta dalla Rko nel 1951 con la regia di Christian Nyby.

Al Polo Nord atterra un disco volante. Gli scienziati americani indagano scoprendo una forma di vita aliena e minacciosa che si nutre di sangue e si riproduce come un vegetale.

Considerando un «film di culto» dagli esperti di fantascienza, il film ha avuto nel 1982 un terrificante «remake» firmato da John Carpenter.

Italia 1, 21.30

«Suspiria»

Per il suo film forse più ambizioso, quello in cui lasciò drasticamente da parte la verosomiglianza dell'intreccio in favore di atmosfere inquietanti e morbose, Dario Argento volle un «cast» guidato da due «vecchie glorie» del cinema: Joan Bennet e Alida Valli.

Il film era «Suspiria» del 1977 e Italia 1 lo ripropone questa sera alle 21.30 nell'ambito di un articolato omaggio al «maestro italiano del brivido».

L'autentica protagonista della vicenda è in realtà Jessica Harper nel ruolo di Susy, un'ingenua ragazza americana che viene in Europa per perfezionarsi nella danza classica. Ma in questa villa, isolata nella quiete della Foresta nera, accadono fenomeni inquietanti che terrorizzano Susy: una sua compagna scompare misteriosamente; il silenzio della notte è squarciato da grida sinistre e da terrificanti ululati, un'invasione di insetti e schifose larve turba la ragazza, finché compare il primo cadavere.

Toccherà a Susy comprendere che un'altra verità, ben più drammatica e magica del semplice assassinio, domina la villa presagnedo l'apparizione del maligno.

Argento, che fin dal precedente «Profondo rosso» aveva introdotto la dimensione medianica nei suoi racconti, qui si fa forte di una musica e di una serie di effetti speciali appositamente progettati e propone un nuovo personaggio di fanciulla alle prese con il terrore a Jessica Harper, già inquietante eroina del «Fantasma del palcoscenico» di Brian De Palma.

APPUNTAMENTI

Incontro di Solisti al Castello d'Arcano

UDINE — Sabato 20 agosto alle 20.30 al Castello d'Arcano nell'ambito del ciclo «Concerto al castello 1988» organizzato dal Comitato iniziative castellane con il patrocinio del ministero del Turismo e spettacolo e della Regione Friuli-Venezia Giulia, si terrà il concerto «Incontro di solisti».

Eduard Melkus, Piero Raffaelli, Claudio Gasparoni e Giorgio Barbolini proporranno musiche di Corelli, Vitali, Tartini, Vivaldi, Veracini, Albinoni.

Castello di S.Giusto

Rock opera

TRIESTE — Oggi e domani alle 21.15 al Castello di San Giusto sarà di scena il musical «Jesus Christ Superstar», una delle rock opera più viste e discusse degli anni '70.

La serata, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con il Circolo J. Maritain, avrà come protagonista la Broadway Musical Company di New York

Gorizia

Concorso Lipizer

GORIZIA — Dall'11 al 17 settembre all'Auditorium di Gorizia è in programma il concorso di violino «Rodolfo Lipizer», al quale sono iscritti quest'anno 57 concorrenti provenienti da 24 nazioni, tra cui l'Unione Sovietica.

Oltre al concorso, alle cui prove finali parteciperà l'Orchestra sinfonica di Sofia diretta da Ludmil Descev, sono in programma concerti e il convegno sul tema «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino» che si terrà il 16 e 17 settembre nella sala del Consiglio provinciale.

«Scuola di musica 55»

Riapertura

TRIESTE — Lunedì 22 agosto riapre, dopo un breve periodo di ferie, la «Scuola di musica 55». Il nuovo sodalizio di via Carli 10 (zona Campi Elisi), promosso da Angelo Baiguera e da alcuni operatori culturali triestini, organizzerà a partire da settembre corsi di musica classica, leggera e jazz, ma anche dibattiti e varie altre iniziative culturali e musicali. Per informazioni, il numero telefonico della segreteria della scuola è il 307309.

Castello di San Giusto

Paolo Conte

TRIESTE — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto è in programma un concerto del cantautore Paolo Conte, accompagnato da una vera e propria orchestra di undici elementi. Prevendite da Utat, in Galleria Protti.

Lignano Sabbiadoro

Eros Ramazzotti

LIGNANO — Giovedì 25 agosto alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà un concerto di Eros Ramazzotti. Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania. Prevendite a Trieste da Utat, in Galleria Protti.

Latisana

I Nomadi

LATISANA — Lunedì 29 agosto alle 21 in Piazza Indipendenza si terrà un concerto dei Nomadi, «leggendario» gruppo degli anni Sessanta, che recentemente ha pubblicato un nuovo album.

TEATRI E CINEMA


Greta Scacchi («Misfatto bianco»)

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21.00** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10**: «La signora dietro la porta». Mai visto niente di simile! Un hard-core da non perdere! V.m. 18. Domani: «Brividi caldi».
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. Domani riapertura con l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg «Miracolo nell'8.a strada».
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Sexy Top Model». Le più belle, eccitanti, giovanissime ragazze in un hard-core memorabile! V. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Thunder 3». Le straordinarie avventure del nuovo Rambo.
NAZIONALE 3. Rassegna del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lo squartatore di Los Angeles». V. 14.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo classico da non perdere.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: ambientato tra la dissoluta comunità inglese del Kenia durante la II guerra mondiale, il nuovo film di Michael Radford «Misfatto bianco» tratto da un romanzo di James Fox, con Greta Scacchi e Charles Dance.
V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Va Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alle mogli piace caldo». V.m. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** precise: (in caso di maltempo proiezione in sala). Il nuovo capolavoro di Steven Spielberg, un grande film di guerra e avventura: «L'impero del sole», con Christian Bale, John Malkovich, Miranda Richardson. Candidato a 6 premi Oscar '88. Solo oggie domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il segreto del mio successo». Se la faceva con la moglie del capo, tutto andava bene finché... una commedia divertentissima con Michael J. Fox.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Marelli 2, tel. 28212: «Appuntamento al buio».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Morbosamente tua». Film sexy (V.m. 18).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Siesta». Orario 18, 20, 22.
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: film sexy (V.m. 18 anni). Orario **21.**

BORSA

1111 (+1,37%) Spunto all'insù nel primo giorno del ciclo operativo di settembre. Discreto ritorno di acquisti dall'estero. In evidenza assicurativi e i valori delle grandi holding iscritte al listino.

DOLLARO

1406,30 (+0,55%) Svaniti i timori di un crollo del biglietto verde che lo avevano depresso subito dopo la diffusione dei dati sul disavanzo commerciale Usa. Alla base del rialzo gli interventi delle banche centrali.

MARCO

740,30 (-0,16%) Sulla scia dell'improvvisa risalita del dollaro la lira si è rafforzata all'interno dello Sme. In modo particolare nei confronti delle valute forti. Oro sui livelli newyorkesi di martedì sera.

BORSA DI TRIESTE

	16/8	17/8
Mercato ufficiale		
Generali*	90000	91900
Lloyd Ad.	15920	16350
Lloyd Ad. risp.	6600	6700
Ras	40850	41750
Ras risp.	15580	15900
Sai	17940	18170
Sai risp.	6985	7090
Montedison*	1909	1949
Montedison risp.*	804	821
Pirelli	2695	2745
Pirelli risp.	2710	2735
Pirelli risp. n.c.	1610	1621
Snia BPD*	2410	2470
Snia BPD risp.*	2290	2380
Snia BPD risp. n.c.	1220	1230
Rinascente	n.p.	4585
Rinascente priv.	2290	2350
Rinascente risp.	2550	2685
Gerolimich & C.	97	100
Gerolimich risp.	83	84
G.L. Premuda	1600	1600
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2605	2635
Sip risp.*	2320	2340
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	287	290
Comau	2305	2350
Comau Warrant	—	—
Fidis	6225	6300
Sme	4610	4635
Stet*	3551	3630
Stet Warrant 10*	1290	1350
Stet Warrant 9	660	700
Stet risp.*	2705	2750
D. Tripcovich	5245	5260
Tripcovich risp.	2200	2275
Attività immobil.	3075	3120
Fiat*	9410	9575
Fiat priv.*	5678	5810
Fiat risp.*	5645	5780
Gilardini	13500	13600
Gilardini risp.	9300	9350
Dalmine	235	235
Lane Marzotto	5370	5410
Lane Marzotto r.	5240	5240
Lane Marzotto r.n.c.	3995	3995
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	710	710
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10600	10600

PIAZZA AFFARI

E' un avvio positivo

L'indice Mib tocca quota 1111

MILANO — Positivo avvio del ciclo di settembre, con l'indice Mib che recupera lo stacco dei riporti per finire a quota 1111 (+1,37%). La presenza di molti ordini provenienti dall'estero, assieme agli acquisti eseguiti per conto degli investitori istituzionali di casa, ha favorito la ripresa delle quotazioni come pure una certa crescita del controvalore degli scambi. Rientrato l'interesse sulle Nba, in ribasso del 2,6 per cento, sono stati prevalentemente i valori più rappresentativi dei grandi gruppi a tirare la volata del listino.

Più nel dettaglio, hanno messo le ali ai piedi: Mediobanca (+1,5%), Olivetti (1,6%), Ras (+2,2%), Meta e Italcementi (+2,6% per entrambe). Non meno sostenute le Generali (+1,7%) a poco più di un mese dal prossimo consiglio di amministrazione. In questa occasione gli amministratori della compagnia triestina, oltre a stabilire la nuova strategia per la scalata alla Compagnie du Midi, saranno chiamati ad approvare il rendiconto del semestre, forte del sostenuto incremento dei premi nel ramo vita (+35%) registrato nei primi cinque mesi dell'anno.

Ma è sulle Fiat e i valori dell'Iri in genere che la tendenza rialzista ha trovato i migliori alleati. I titoli di corso Marconi, dopo aver chiuso a 9.589 lire (+1,4%), sono stati infatti tra i pochi a venire richiesti anche nelle battute finali della riunione, portandosi intorno alle 9.650 lire. Quanto all'area pubblica, hanno evidenziato plusvalenze superiori alla media, insieme con le tre bin (Banco di Roma +3%, Comit +2,1%, Credito Italiano +1,6%), Sifa, Sip, Stet e Autostrade privilegiate. Nei restanti valori del gruppo Agnelli, ugualmente sostenute le chiusure di Gemina, Unicem, Olcese, Snia Bpd e, soprattutto, di Snia Tecnopolimeri (+9,2%).

Nell'area Ferruzzi le Montedison migliorano del 2,2% e le Ferruzzi Agricola del 2,4%, mentre per le Silos si registra un ampio scompenso: le ordinarie hanno registrato uno spunto del 4,3% e le rnc un ribasso del 6,6%. Sotto il profilo settoriale è stato confermato il buon momento delle elettrotecniche (+2,1%), dove le Selm (+2,5%) si stanno avviando a rapidi passi verso le 2.000 lire e le Abb Tecnomasio hanno giusto raggiunto le 1.500 lire (+5,6%).

Sempre all'interno dei singoli comparti, nei cartari-editoriali sono tornate a farsi vive le Binda De Medici (+4,6%) e negli industriali è continuata la corsa delle Saipem (+2,8%), sebbene più decisi progressi abbiano compiuto Faema, Secco e Franco Tosi. Per il resto, decisa la risalita di Pirelli & C., Paf, Breda, Brioschi e Schiapparelli. Pochi i titoli in ribasso (Safilo rnc su tutti). Mercato ristretto. Scambi ridotti, ma terzo rialzo consecutivo (+0,25% dell'indice Ibi). Il migliore risultato spetta alle Banca Popolare di Lecco (+6,6%).

(M. Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/8	11.45	MINGARY	Taranto	Italcem.
17/8	12.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	45
17/8	16.30	DUINO	Pireo	49 (r)
17/8	18.00	TIEPOLO	Zara	26
17/8	20.00	ELHANI	Marsa el Brega	Siot 4
18/8	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
18/8	15.00	ZAGREB	Capodistria	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/8	14.00	LUCY BORCHARD	50 (13)	Ashdod
17/8	sera	SOPOT	Scalo 1.(b)	Venezia
17/8	sera	NATACHA	Terni	Bilbao
17/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
17/8	notte	FILIKOV	Siot	ordini
18/8	14.00	MARIA D.	Scalo 1.(a)	ordini
18/8	14.00	NORDBAY	51 (16)	Venezia
18/8	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
18/8	sera	MINGARY	Italcem.	ordini
18/8	sera	DUINO	49 (r)	ordini
18/8	notte	ELHANI	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/8	12.00	EXPLORA	P. Lido	Arsenale

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITONE, ANNA, RIGOSA TRIESTE.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, MAK 3, IBRAHIM BAIBORA, LUCY BORCHARD, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: MARIA D., SOPOT.
Terni: NATACHA.
Siot: FILIKOV.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, SHKWAL, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.

MONFALCONE

navi in arrivo

VISHVA M. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Vasto; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; MARE NORD (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia.

navi in porto

PETKO R.S. (Bulgaria), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; JORITA (Filippine), ag. Adriacostanzi, sbarco eucalipto.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA DI MILANO (17.8.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	87900	900	1,0	79200	152000	1,3	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	5700	75	1,3	2701	5890	1,6	1,75	35,0
Acq. De Ferrari rnc	1705	-103	-5,7	1560	2575	-5,3	6,45	10,5
Acq. Marcia	420	10	2,4	269	1519	2,7	4,22	9,9
Acq. Marcia rnc	245	9	3,8	180	836	-0,8	10,15	5,7
Acq. Marcia rnc 4-87	202	3	1,5	143	255	1,5	—	4,7
Aedes	10320	120	1,2	6530	12000	3,2	1,07	52,1
Aedes rnc	4325	-25	-0,6	3530	7500	0,3	2,77	21,8
Aeritalia	2600	0	0,0	1945	4471	-1,0	5,00	17,2
Alitalia	2486	31	1,3	2034	3836	2,3	3,33	17,5
Alitalia priv.	1578	9	0,6	1306	3256	1,7	5,21	11,2
Alivar	9200	150	1,7	6210	11600	1,7	3,26	18,8
Alleanza	45520	515	1,1	39000	74137	1,1	0,99	62,7
Alleanza rnc	46850	660	1,4	40800	73845	1,4	1,17	64,6
Ame Finanziaria	8250	-100	-1,2	7220	12490	1,7	—	14,9
Ansaldo Trasporti	5095	25	0,5	3495	6650	0,5	5,59	9,3
Assitalia	16200	260	1,6	14555	25400	2,4	0,67	46,6
Attiv. Immobiliari	3120	45	1,5	2500	6161	0,3	4,71	12,3
Ausiliare	8556	56	0,7	6410	9300	0,7	1,52	38,4
Ausonia	2380	30	1,3	1920	3475	1,3	—	—
Autostrada To-Mi	11330	80	0,7	8900	14600	0,2	3,97	20,9
Autostrade priv.	1089	33	3,1	920	1289	3,6	7,35	23,4
B Banca Agr. Mil.	8649	0	0,0	7680	13200	-1,2	5,78	6,5
Banca Catt. V.	4050	50	1,3	2970	6900	0,2	5,19	8,4
Banca Catt. V. rnc	2530	0	0,0	2440	3990	1,7	8,70	5,3
Banca Comm. It.	2656	56	2,2	1900	4400	3,3	6,78	9,4
Banca Comm. It. rnc	2186	21	1,0	1910	3305	1,1	9,61	7,7
Banca Manusardi	1089	59	5,7	950	2250	5,9	2,75	188,7
Banca Mercantile	9770	70	0,7	7700	12650	-0,4	1,28	42,9
Banca Naz.Agr.	7320	30	0,4	5690	7320	1,0	2,39	29,4
Banca Naz.Agr. priv.	1979	40	2,1	1775	3235	3,1	8,84	8,0
Banca Naz.Agr. rnc	1701	31	1,9	1594	3169	3,4	10,88	6,8
Banca Toscana	4005	15	0,4	3350	8000	0,9	8,74	8,4
Banco Chiavari	3340	38	1,2	2701	6050	-0,1	7,78	7,7
Banco Lariano	2688	57	2,2	2190	4820	2,4	7,44	6,2
Banco Napoli rnc	15500	190	1,2	14800	20250	1,9	9,03	10,0
Banco Roma	6800	200	3,0	4910	15000	3,2	—	—
Banco Sardegna rnc	9500	200	2,2	9100	13078	0,0	9,47	5,7
Bastogi	290	3	1,0	150	735	0,7	—	13,6
Benetton	10600	100	1,0	8310	20468	1,7	5,66	12,0
Bnl rnc	10580	231	2,2	9799	22646	2,2	7,66	4,7
Boero Bartolomeo	5440	0	0,0	4680	7200	0,0	2,76	24,8
Bonifiche Ferraresi	22700	-300	-1,3	22600	35700	-0,9	1,98	25,8
Bonifiche Siele	23700	99	0,4	17750	32640	0,4	0,61	20,1
Bonifiche Siele rnc	8800	-100	-1,1	8000	16400	1,1	1,82	7,4
Breda	4305	145	3,5	3850	9685	-0,1	5,81	17,6
Brioschi	760	34	4,7	580	1270	2,7	—	—
Buitoni	9450	110	1,2	4399	11250	1,7	1,06	24,5
Buitoni rnc	4105	95	2,4	2010	5850	0,2	3,90	10,6
Buton	2612	32	1,2	2210	3000	1,2	6,32	15,0
C Caffaro	798	8	1,0	599	1390	1,0	5,01	17,6
Caffaro risp.	775	0	0,0	600	1366	0,5	5,74	17,1
Calcestruzzi	9950	-60	-0,6	6850	11000	-2,9	2,81	26,5
Calp	2440	0	0,0	2150	3500	0,0	7,38	10,9
Cam Finanziaria	1735	34	2,0	1620	3259	5,0	6,92	9,1
Cantoni	5500	120	2,2	3800	9830	1,3	3,82	4,1
Cantoni risp.	4250	250	6,3	3600	9800	-7,4	7,06	3,2
Cart. Ascoli	3569	99	2,9	2990	4020	-0,2	4,20	7,8
Cart. Binda-DeMedici	2040	90	4,6	1580	3950	5,7	4,90	18,6
Cart. Burgo	14100	0	0,0	9600	14600	0,1	3,19	21,6
Cart. Burgo priv.	8350	50	0,6	7750	11150	1,2	7,78	12,8
Cart. Burgo risp.	13890	290	2,1	9470	14300	-0,8	3,96	21,2
Cement. Barletta	7500	-50	-0,7	6370	9525	0,0	4,80	—
Cement. di Augusta	4350	-10	-0,2	3600	5271	1,6	6,90	7,0
Cement. di Sardegna	5420	20	0,4	4600	8830	0,9	7,38	5,4
Cement. Merone	3889	64	1,7	2891	4818	2,1	3,86	10,7
Cement. Merone rnc	2205	5	0,2	2001	2412	0,6	7,71	6,1
Cement. Siciliane	7000	20	0,3	6140	12900	0,0	7,86	8,2
Cementir	3245	15	0,5	2230	4310	1,6	5,55	10,9
Ciga Hotels	4340	125	3,0	3005	5000	2,2	1,15	—
Ciga Hotels rnc	1425	12	0,8	1251	2498	1,0	8,77	—
Cir	5660	45	0,8	3100	7155	0,9	2,30	32,0
Cir risp.	5565	-56	-1,0	3100	7350	0,6	2,70	31,5
Cir rnc	2045	15	0,7	1638	4050	0,7	8,31	11,6
Cmi	4035	-25	-0,6	3350	5600	-0,6	7,43	13,0
Cofide	6000	30	0,5	3375	6000	0,5	1,00	67,0
Cofide rnc	1630	13	0,8	1220	2042	2,1	5,52	18,2
Cogefar	5000	50	1,0	3710	7850	0,0	3,50	12,9
Cogefar rnc	2015	10	0,5	2000	4320	0,7	9,68	5,2
Comau	2350	45	2,0	1951	4850	2,0	4,68	20,3
Condotte Acq. Torino	5751	1	0,0	5110	6860	-0,1	2,43	36,9
Credito Commerciale	2320	1	0,0	2210	5845	-0,2	7,34	6,4
Credito Fondiario	2670	29	1,1	2155	4665	1,1	6,74	3,2
Credito Italiano	1205	19	1,6	999	2809	1,7	6,22	13,9
Credito Italiano rnc	1140	10	0,9	1000	2575	1,3	7,89	13,2
Credito Lombardo	4195	0	0,0	4050	4999	-0,1	4,77	14,9
Credito Varesino	3650	50	1,4	3050	4010	2,1	3,84	17,1
Credito Varesino rnc	2050	20	1,0	1650	3000	0,0	7,80	9,6
Cucirini	1740	-5	-0,3	1350	2500	0,0	—	80,3
D Dalmine	228	-2	-0,9	180	431	-1,7	—	—
Danieli & C.	5800	85	1,5	3420	7625	3,6	3,45	48,6
Danieli & C. rnc	2850	51	1,8	2320	3909	1,9	7,72	23,9
Dataconsyst	8800	80	0,9	6850	10010	2,1	7,61	9,4
Del Favero	3702	22	0,6	3300	5700	0,9	5,67	6,5
E Ed. Fabbri priv.	1655	30	1,8	1480	2300	0,3	7,85	6,8
Editoriale	2815	-10	-0,4	1611	3000	-0,9	1,87	37,9
Eliolona	3050	0	0,0	1900	3100	0,0	3,61	11,5
Eridania	4500	10	0,2	2580	4910	2,9	3,78	11,2
Eridania rnc	2430	20	0,8	2000	3050	0,9	8,23	6,0
Euromobiliare	5830	0	0,0	5430	11653	-0,4	3,70	10,8
Euromobiliare rnc	1951	5	0,3	1439	4334	0,6	10,30	4,2
Europa Metalli	916	26	2,9	571	1340	1,0	4,91	19,5
F F.M.C.	1890	0	0,0	1515	3305	-0,2	6,88	6,9
Faema	2650	250	10,4	2070	3599	-2,6	4,15	16,6
Falck	6200	0	0,0	4460	8920	-2,4	—	124,9
Falck risp.	6150	-10	-0,2	4450	9011	0,0	2,33	123,9
Ferruzzi Fin.	1625	39	2,5	949	3017	2,2	3,45	11,7
Ferruzzi Fin. risp.	2800	180	6,9	2010	4030	13,8	2,29	21,0
Ferruzzi Fin. rnc	711	11	1,6	448	716	1,6	—	—
Fiar	13630	-90	-0,7	8881	16938	-0,5	1,60	13,6
Fiat	9589	130	1,4	7602	13949	1,2	2,82	9,5
Fiat priv.	5820	100	1,7	4650	8350	1,2	4,64	5,7
Fiat rnc	5800	120	2,1	4780	8610	1,0	5,17	5,7
Fidenza Vetraria	6251	151	2,5	5690	8451	3,0	5,76	9,0
Fidis	6300	52	0,8	5070	12694	1,4	4,76	9,6
Fimpar	1390	40	3,0	775	2100	5,2	1,44	—
Fimpar rnc	742	-3	-0,4	725	1280	-1,7	—	—
Fin.Centro Nord	11880	0	0,0	11725	14000	0,0	—	154,6
Finarte	3200	0	0,0	1960	3200	0,5	1,88	38,9
Finrex	1027	12	1,2	920	1550	1,1	—	—
Finrex rnc	668	10	1,5	485	930	-1,8	—	—
Fisac	3580	50	1,4	3240	9250	1,1	9,78	9,5
Fisac risp.	3405	5	0,1	3010	9100	0,1	10,87	9,0
Fiscambi Hold.	6450	50	0,8	1600	9740	8,4	1,09	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1730	20	1,2	1600	6149	8,1	5,20	10,3
Fochi Filippo	1565	-10	-0,6	1352	2730	-0,3	6,39	8,4
Fornara	2123	4	0,2	1850	2420	-3,1	2,36	0,6
Franco Tosi	17800	900	5,3	12710	23200	7,2	4,49	21,1
G Gaic	31050	50	0,2	27800	45200	0,2	1,03	33,4
Gemina	1505	26	1,8	1005	2694	4,4	3,18	19,6
Gemina risp.	1450	10	0,7	981	2566	3,7	3,93	18,9
Generali	91980	1540	1,7	75650	117953	2,8	0,65	76,0
Gerolimich	100	3	3,1	85	174	4,2	6,00	18,9
Gerolimich rnc	85	2	2,4	76	128	2,4	11,76	16,1
Gilardini	13600	100	0,7	11070	21750	2,0	5,22	22,9
Gilardini rnc	9350	50	0,5	7400	14990	0,3	7,81	15,8
Gim	7680	0	0,0	4700	8700	0,5	2,08	36,7
Gim rnc	2300	2	0,1	2100	4200	-0,6	8,70	11,0
Grassetto	10800	150	1,4	8320	21000	5,8	6,30	6,7
I Ifi priv.	17200	290	1,7	14270	29500	2,1	1,28	24,3
Ifil	3540	39	1,1	2490	6200	0,9	2,82	21,1
Ifil rnc	1825	15	0,8	1550	3550	1,4	6,58	10,9
Imm. Metanopoli	1000	-12	-1,2	960	1095	-1,8	4,50	—
Industrie Secco	1250	90	7,8	800	2680	3,7	4,80	16,0
Industrie Zignago	4740	-2	0,0	4050	5669	0,0	4,01	8,3
Iniz. Me.T.A.	11670	300	2,6	7700	18350	3,5	2,31	30,0
Iniz. Me.T.A. rnc	3990	100	2,6	3300	9450	2,8	7,52	10,3
Interbanca	19450	360	1,9	15700	32700	1,9	4,11	9,1
Interbanca priv.	12500	250	2,0	8600	23200	3,9	6,40	5,8
Isefi	1649	14	0,9	1290	2529	1,5	5,46	6,0
Italcable	12020	120	1,0	9070	20737	0,2	3,41	9,3
Italcable rnc	9700	0	0,0	8160	17894	-0,9	4,64	7,5
Italcementi	113900	2900	2,6	71100	121000	2,2	0,88	22,0
Italcementi rnc	38080	60	0,2	33410	65750	0,2	3,02	7,4
Italgas	1909	38	2,0	1640	2809	2,9	4,71	15,5
Italia Assicurazioni	10990	190	1,8	8976	21293	0,8	0,76	82,3
Italmobiliare	115900	2050	1,8	84600	145000	1,2	0,47	8,1
Italmobiliare rnc	40500	2200	5,7	37500	77500	-1,2	2,10	2,8
J Jolly Hotel	10520	120	1,2	9910	13800	0,1	3,09	22,5
Jolly Hotel risp.	9760	60	0,6	9400	14100	-1,4	4,10	20,9
K Kernel Italiana	502	3	0,6	440	1006	0,2	4,59	13,9
L L'Espresso	23000	-150	-0,6	7423	25440	-0,4	1,22	48,9
La Fondiaria	60480	630	1,1	48000	91000	0,8	0,83	44,2
La Previdente	22500	400	1,8	19950	42500	0,0	1,56	23,9
Latina	17590	389	2,3	9500	18100	1,7	0,62	47,5
Latina rnc	5349	249	4,9	4100	7783	5,5	2,21	15,6
Linificio	1551	31	2,0	1400	2310	0,1	6,45	86,4
Linificio rnc	1430	22	1,6	1326	1920	1,4	9,62	79,6
Lloyd Adriatico	16350	430	2,7	13950	30500	1,6	1,83	27,1
Lloyd Adriatico rnc	6700	100	1,5	6200	15890	0,0	—	11,1
M Maffei	3595	30	0,8	2500	3999	0,8	4,17	10,4
Magneti Marelli	3101	21	0,7	2040	4343	0,0	2,54	27,2
Magneti Marelli risp	2999	-1	0,0	2035	4330	-0,7	2,93	26,7
Magona	8020	0	0,0	7270	10200	0,0	2,24	35,2
Manifattura Rotondi	21010	10	0,0	15000	27600	0,0	1,67	56,1
Manuli Cavi	3930	20	0,5	2810	4283	0,6	3,05	10,9
Manuli Cavi rnc	1829	-1	-0,1	1500	2290	0,6	8,75	5,1
Marangoni	5350	45	0,8	4670	5750	1,1	7,48	—
Marzotto	5411	42	0,8	3980	5560	0,8	4,44	8,7
Marzotto risp.	5239	0	0,0	4000	5449	0,0	4,96	8,4
Marzotto rnc	3995	0	0,0	2787	4492	-0,1	7,51	6,4
Mediobanca	19800	290	1,5	15630	29250	1,5	1,01	29,8
Merloni	1820	0	0,0	1090	1880	0,0	—	—
Milano Assicur.	21855	55	0,3	18700	39600	0,3	1,01	30,5
Milano Assicur. rnc	11000	0	0,0	9300	24090	0,5	2,27	15,3
Mira Lanza	39500	150	0,4	29600	46700	0,4	5,06	16,5
Mittel	3890	40	1,0	2640	4390	1,0	1,80	22,3
Mondadori	21720	200	0,9	14250	22500	1,0	1,61	17,2
Mondadori priv.	9500	100	1,1	6880	13600	0,1	3,89	7,5
Mondadori rnc	7180	0	0,0	5680	12584	-0,2	5,15	5,7
Montedison	1957	43	2,2	1010	3000	2,2	2,04	9,4
Montedison rnc	822	11	1,4	535	1630	2,0	7,30	3,9
Montefibre	1745	16	0,9	1265	2720	1,3	5,73	7,3
Montefibre rnc	1035	24	2,4	980	1690	1,4	11,59	4,3
N Nba	3089	-81	-2,6	2040	3980	4,2	1,94	18,6
Nba rnc	1180	0	0,0	975	2420	3,5	6,78	7,1
Necchi	2355	0	0,0	2100	4100	-0,8	7,64	9,8
Necchi rnc	2890	-50	-1,7	2150	4400	-2,2	7,61	12,0
Nuovo Pignone	4460	41	0,9	4060	8250	1,1	5,16	14,5
O Olcese	2798	128	4,8	1910	4730	4,0	4,65	4,5
Olivetti	10540	169	1,6	6700	14780	1,9	3,23	14,4
Olivetti priv.	6240	190	3,1	4341	8690	-0,6	5,45	8,5
Olivetti rnc	4740	60	1,3	4040	8060	1,9	7,59	6,5
P Pacchetti	506	10	2,0	438	1390	2,4	2,96	17,2
Partecipazioni	3750	210	5,9	2925	4035	0,6	2,27	14,9
Partecipazioni rnc	1316	16	1,2	1195	1895	0,3	8,36	5,2
Perlier	1529	29	1,9	1100	2270	1,9	3,92	19,1
Perugina	3070	0	0,0	3070	5530	-1,0	2,28	29,3
Perugina rnc	1120	0	0,0	1120	2560	-0,9	8,04	10,7
Pierrel	1650	0	0,0	975	2501	0,0	—	—
Pierrel rnc	654	-5	-0,8	556	1470	0,6	—	—
Pininfarina	9500	230	2,5	8550	18280	2,7	3,83	17,3
Pininfarina risp.	8905	205	2,4	7980	18300	-0,9	4,49	16,2
Pirelli & C.	5300	175	3,4	3640	7900	-1,9	3,77	20,3
Pirelli & C. rnc	2721	61	2,3	2660	5020	-2,3	8,09	10,4
Pirelli Spa	2745	50	1,9	1870	5227	1,6	3,32	22,0
Pirelli Spa risp.	2735	25	0,9	1873	5199	2,2	3,99	21,9
Pirelli Spa rnc	1621	11	0,7	1320	3072	1,3	6,72	13,0
Poligrafici Editor.	4975	0	0,0	2955	5300	0,0	1,82	38,7
Pozzi-Ginori	1370	-57	-4,0	960	2428	-4,1	—	143,5
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	0,0	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3020	10	0,3	2455	4655	0,5	6,95	9,0
Raggio di Sole rnc	2155	0	0,0	1800	3250	0,2	10,67	6,4
Ras	41750	900	2,2	32650	55720	2,8	0,53	140,7
Ras rnc	15890	310	2,0	13400	33736	2,5	1,44	55,7
Recordati	7980	-15	-0,2	5750	12290	3,0	3,01	15,1
Recordati rnc	3665	25	0,7	3150	6205	1,2	7,64	6,9
Rejna	11990	40	0,3	10300	19000	0,8	2,09	—
Rejna rnc	22455	0	0,0	14000	26500	1,1	2,89	—
Rinascente	4585	60	1,3	2680	7370	-0,3	3,27	14,8
Rinascente priv.	2350	60	2,6	2000	4180	2,2	6,38	7,6
Rinascente rnc	2685	135	5,3	2145	4389	4,1	7,82	8,7
Risanamento Napoli	15890	-10	-0,1	12500	17600	0,6	2,27	40,9
Risanamento rnc	10680	0	0,0	8200	11600	0,3	3,89	27,5
Riva Finanziaria	9210	130	1,4	8500	12750	1,2	3,69	9,2
Rodriquez	10610	210	2,0	8300	11900	1,9	—	11,5
Rol (Auschem)	1728	38	2,2	1399	3100	1,1	8,10	14,2
Rol (Auschem) rnc	1500	0	0,0	1291	1800	2,0	10,33	12,3
S Sabaudia	—	—	—	—	—	—	—	—
Sabaudia rnc	—	—	—	—	—	—	—	—
Saes	1652	12	0,7	1300	3081	1,4	3,63	21,3
Saes Getters priv.	4325	25	0,6	2600	7595	1,6	5,66	10,8
Saes rnc	960	29	3,1	836	1578	2,5	8,33	12,4
Saffa	7330	0	0,0	5780	9850	0,0	5,05	12,9
Saffa risp.	7120	50	0,7	5750	9790	0,6	5,48	12,6
Saffa rnc	4895	0	0,0	4360	6390	-0,1	7,97	8,6
Safilo	5790	0	0,0	4830	10390	0,2	4,66	10,9
Safilo risp.	4890	-520	-9,6	4450	10200	-8,6	6,13	9,2
Sai	18170	230	1,3	12125	31361	0,9	0,75	28,9
Sai rnc	7090	105	1,5	6250	19500	1,3	2,24	12,1
Saiag	2230	10	0,5	1691	2630	-1,8	1,79	10,8
Saiag rnc	1105	58	5,5	1000	1390	-0,5	5,43	5,3
Saipem	2565	70	2,8	1990	4641	5,6	1,95	9,5
Saipem risp.	2450	-90	-3,5	2000	4549	8,7	3,27	9,0
Saipem risp. warrant	430	30	7,5	60	1955	30,3	—	—
Sasib	3700	-55	-1,5	2940	7830	-0,8	4,73	13,2
Sasib priv.	3730	0	0,0	2950	7890	1,1	4,69	13,3
Sasib rnc	2175	0	0,0	2084	4581	0,0	8,97	7,8
Schiapparelli	848	28	3,4	481	904	2,2	47,17	21,5
Selm	1775	44	2,5	1040	3910	3,8	3,66	25,2
Selm risp.	1701	36	2,2	1031	3980	6,0	5,00	24,1
Serfi*	5065	55	1,1	4810	8200	2,3	2,96	10,5
Setemer	12500	90	0,7	6700	14600	-0,4	1,20	7,6
Sifa	2038	78	4,0	1690	5623	5,6	3,93	22,2
Sifa rnc	1200	20	1,7	1160	4498	3,4	8,33	13,0
Silos Genova	649	27	4,3	390	1802	5,4	4,17	16,8
Silos Genova 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Silos Genova rnc	635	-45	-6,6	250	970	2,4	2,65	20,5
Sim	5150	95	1,9	4790	14200	-1,3	2,91	67,7
Siossigeno	24020	60	0,3	18200	34000	0,5	5,66	12,3
Siossigeno rnc	21610	60	0,3	17700	29600	0,6	6,48	11,1
Sip	2639	39	1,5	1771	3025	1,0	5,31	17,6
Sip rnc	2301	-39	-1,7	1899	2940	-1,2	7,82	15,3
Sirti	8710	59	0,7	5940	8830	1,0	3,44	16,3
Sisa	1520	0	0,0	1400	1780	-0,3	1,97	8,8
Sme	4628	33	0,7	3020	5000	1,7	2,16	22,9
Smi Metalli	2030	20	1,0	1450	3050	-1,5	4,93	13,7
Smi Metalli rnc	1859	10	0,5	1640	2750	-0,1	7,53	12,6
Snia BPD	2475	65	2,7	1621	4940	3,9	—	45,5
Snia BPD risp.	2420	55	2,3	1645	5000	5,9	2,07	44,5
Snia BPD rnc	1219	0	0,0	1022	2990	-0,1	4,92	22,4
Snia Fibre	1535	20	1,3	1292	2890	1,9	6,51	7,2
Snia Tecnopolimeri	5080	428	9,2	3815	6360	10,2	5,31	9,5
So.Pa.F.	3095	25	0,8	2280	3149	0,8	3,23	10,5
So.Pa.F. rnc	1450	30	2,1	1180	1779	2,7	8,28	4,9
Sogefi	4445	25	0,6	2750	5335	1,0	2,06	32,3
Sondel	811	11	1,4	605	1200	0,9	5,55	17,6
Sorin	9049	-41	-0,5	7090	14630	5,2	2,98	26,6
Standa	18000	250	1,4	8750	21000	-3,7	1,39	27,2
Standa rnc	5825	-175	-2,9	3720	8950	-4,2	4,81	8,8
Stefanel	6290	150	2,4	4945	6899	3,6	3,97	—
Stet	3630	80	2,3	2084	4560	1,4	4,96	6,0
Stet rnc	2795	40	1,5	2250	4510	2,4	7,87	4,6
Stet Warrant 9%	700	-10	-1,4	75	1680	6,1	—	—
Stet Warrant 10%	1340	0	0,0	201	2285	3,1	—	—
T Tecnomasio (abb)	1500	80	5,6	1181	1740	0,7	5,33	15,7
Tecnost	2720	39	1,5	1725	3080	1,5	2,76	10,5
Teknecomp	1240	15	1,2	945	2841	1,6	6,09	8,0
Teknecomp 1-7-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Teknecomp rnc	860	12	1,4	761	1605	0,1	9,19	6,0
Terme Acqui	1745	0	0,0	1685	2912	-0,3	2,06	37,6
Terme Acqui risp.	510	-11	-2,1	495	990	-6,4	—	—
Toro	18690	240	1,3	14570	35800	1,9	1,23	39,2
Toro priv.	12400	190	1,6	10801	23000	-0,2	1,85	26,0
Toro rnc	7890	40	0,5	7050	21800	-1,1	3,17	16,5
Trenno	2570	19	0,7	1970	3188	-1,2	2,33	23,3
Tripcovich	5260	16	0,3	4583	7550	1,5	1,29	50,5
Tripcovich rnc	2275	73	3,3	2060	5893	4,3	5,10	16,2
U U.S.A.	22800	200	0,9	21200	30200	0,9	1,31	13,7
Unicem	20700	570	2,8	15600	25750	3,0	2,17	13,9
Unicem rnc	8750	50	0,6	7550	14980	0,6	6,06	5,9
Unipol priv.	16610	110	0,7	14300	27270	-0,8	1,44	17,4
V Valeo	5900	20	0,3	4815	8595	0,7	3,05	7,2
Vetrerie Italiane	3941	1	0,0	2900	5800	0,8	5,07	7,1
Vianini	2945	45	1,6	2655	5890	-1,2	3,40	36,3
Vianini rnc	2550	0	0,0	2350	4480	-1,5	4,71	31,4
Vianini-Industria	1149	34	3,0	1000	2107	-0,1	7,74	5,5
Vianini-Lavori	2870	80	2,9	2540	5138	3,2	7,42	5,5
Vittoria Assicuraz.	20550	550	2,8	19200	24180	2,2	0,79	20,6
W Westinghouse	28150	0	0,0	27400	44500	0,1	6,75	18,8
Worthington	1375	19	1,4	1050	1900	2,5	4,36	9,5
Z Zucchi	4690	90	2,0	3680	4875	4,0	3,84	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4880	25	0,5	3490	5440	1,7	2,46	6,9

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2315	65	2,9	2250	3200	0,2	—	—
B.ca Agr. Mant.	93600	0	0,0	90000	108000	0,1	2,35	24,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	7260	5	0,1	7200	8980	0,1	5,85	7,0
B.ca Pop. Cremona	6800	0	0,0	6400	10700	0,0	7,35	7,2
B.ca Pop. di Berg.	16390	0	0,0	15000	23950	-0,4	5,79	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6500	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,29	8,6
B.ca Pop. Luino Va.	7700	0	0,0	7100	12857	0,8	7,96	8,1
B.ca Prov. Lombarda	3150	50	1,6	2925	6215	1,9	2,90	17,5
Banca Briantea	12150	-200	-1,6	12100	19200	-0,1	6,17	14,1
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3600	0	0,0	3150	7303	0,0	4,72	4,9
Banca Ind. Gallarate	16500	0	0,0	15400	26730	0,0	2,17	15,6
Banca P. Lomb. priv.	2700	0	0,0	2250	2961	2,3	—	—
Banca Pop. Comm.	13450	-100	-0,7	12900	16685	-0,7	5,35	15,1
Banca Pop. di Crema	25800	-10	0,0	22500	32500	-0,6	4,26	9,2
Banca Pop. di Lecco	13000	800	6,6	11750	17250	7,4	3,46	13,2
Banca Pop. di Lodi	13100	-250	-1,9	12300	20761	-3,0	7,24	8,8
Banca Pop. di Milano	9775	-25	-0,3	8700	15550	0,3	5,37	6,6
Banca Pop. di Novara	17000	0	0,0	15200	23500	0,7	5,88	11,1
Banca Pop. Emilia	82300	-300	-0,4	79500	83850	-0,4	3,65	7,4
Banca Pop.di Intra	8800	-100	-1,1	7750	13010	-2,2	6,91	8,3
Banca Prov. Napoli	5430	0	0,0	4352	5530	0,2	1,36	23,8
Banca Subalpina	4410	20	0,5	1815	4410	0,9	1,26	35,8
Banca Tiburtina	5950	30	0,5	3136	6150	0,5	1,04	37,0
Banco di Perugia	1085	0	0,0	900	1300	0,0	1,93	16,0
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4035	5	0,1	3950	6040	0,5	—	15,6
Credito Agr. Bresc.	3229	9	0,3	2821	3500	0,1	3,42	13,8
Credito Bergamasco	27310	260	1,0	23500	28800	1,1	5,29	16,2
Creditwest	6110	10	0,2	5700	12400	0,2	8,35	4,9
Finance	23500	0	0,0	17100	34000	0,0	2,13	25,4
Finance priv.	10600	50	0,5	10100	31000	3,8	4,72	11,5
Frette	8160	0	0,0	4505	8235	0,0	2,82	30,4
Italiana Incendio V.	160000	600	0,4	133000	183000	0,4	0,75	24,9
Piccolo Cr. Valtell.	14000	0	0,0	13000	18750	0,4	6,07	9,4
Terme di Bognanco	510	-14	-2,7	441	1178	0,0	—	—
Zerowatt	1895	15	0,8	1710	2300	0,8	2,11	12,7

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1406,30	1402,00	1406,40
Marco tedesco	740,30	739,75	740,425
Franco francese	218,55	218,20	218,565
Fiorino olandese	655,94	654,25	655,945
Franco belga	35,322	35	35,322
Sterlina	2391,75	2387	2391,625
Lira irlandese	1984,60	1990	1984,625
Corona danese	193,64	193,25	193,63
Dracma	9,256	9,75	9,247
Ecu	1542,70	—	1542,825
Dollaro canadese	1141,35	1139	1141,275
Yen giapponese	10,522	10,35	10,521
Franco svizzero	880,28	879	880,24
Scellino austriaco	105,291	105,25	105,29
Corona norvegese	203,14	202,50	203,185
Corona svedese	216,23	214	216,24
Marco finlandese	313,66	311	313,655
Escudo portoghese	9,11	9,00	9,116
Peseta spagnola	11,287	11,20	11,288
Dollaro australiano	1128	1100	1127,90
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,45	—
Rand sudafricano	—	574,05	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9003-9013	6,4220-4340	1,6940-1,4950	1,5990-6000
Yen	*1,4206-4216	*4,8070-8146	226,77-227,08	*1,1955-1965
Marco	—	*3,3836-3900	3,2321-2375	*84,09-14
Franco Fr.	*29,51-52	—	10,951-967	*24,81-83
Sterlina	3,229-231	10,9290-9470	—	2,7150-7170
Franco Sv.	*118,75-85	*4,0231-0307	2,7129-7163	—
Lira	**1,3517-3522	**4,5698-5782	2388,5-2391,7	*0,1136-1137

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19700	Sterlina oro n.c.*	141000	146000
Oro Londra (2)	428,50	429,00	Sterlina oro n.c.	139000	144000
Oro Zurigo (2)	427,55	428,05	Marengo italiano	113000	118000
Argento (3) (ind.)	307700	315300	Marengo svizzero	114000	119000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	93	—
Binda de M. 85-90 12,00%	120	1,67
Binda de M. 84-89 14,00%	125	4,80
Cantoni 86-93 7,00%	81,3	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	108	0,93
Cir 85-92 10,00%	102,75	-0,05
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,9	-0,32
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,55	-0,25
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,2	—
Efib. Meta 85-90 10,50%	101,4	0,39
Eridania 85-90 10,75%	111,1	0,63
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,1	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,2	-0,12
Generali 81-88 12,00%	—	—
Gerolimich 81 13,00%	103	0,24
Gim 85-91 9,75%	106,5	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,25	—
Kernel 87-93 7,00%	82	-0,06
Marelli 87-95 6,00%	103,8	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,1	0,19
Med.Buitoni 85-95 8,00%	309,5	0,32
Med.Buitoni 85-95 10,00%	135	2,96
Med. Cir 86-96 7,00%	84,7	0,24
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	—
Med. Italc.85-95 7,00%	144,5	—
Med. Italgas 85-95 6,00%	82	-2,44
Med. Italmobiliare 7,00%	108,5	0,69
Med. Linificio 93 7,00%	87,5	0,57
Med. Marzotto 93 7,00%	110	-0,68
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,5	—
Med. Sabaudia 7,00%	83	0,36
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,95	-0,20
Med. Sip 86-91 8,00%	100,1	-0,70
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79	-0,13
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95	0,53
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,5	-0,69
Merloni 87-91 7,00%	87	-0,29
Olcese 86-94 7,00%	83,4	0,30
Pirelli SPA 85-95 9,75%	131	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106	—
Perugina 86-92 9,00%	92,45	-0,11
Rinascente 86-93 8,50%	97,85	-0,05
Saffa 87-97 6,50%	98	—
Selm 86-93 7,00%	86,85	-0,12
Silos Ge 87-92 7,00%	81,75	0,67
Siossigeno 81-91 13,00%	360	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,1	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	123,3	1,05
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Zucchi 86-93 9,00%	91,2	0,11
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,5	-1,92
Iri Stet 73-88 7,00%	172	0,58
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	188	0,53
Med. Sip 73-88 7,00%	132,5	0,38

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	8,0-11,750	11,5-12,875
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	9,750	11,750
15 Giorni	9,625	11,750
1 Mese	10,625	11,125
2 Mesi	10,875	11,375

Lira interbancaria: 1 mese (10,250-11,250); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale ; Azionari ; Bilanciati ; Obbligazionari .

Ala	11759	0,13
America	11393	0,12
Arca 27	9380	0,09
Arca BB	19006	0,03
Arca RR	11578	-0,01
Aureo	15586	-0,12
Aureo Previdenza	10823	0,43
Aureo Rendita	10576	0,12
Azzurro	16117	-0,04
BN Multifondo	10860	0,05
BN Rendifondo	10944	0,05
Capitalcredit	9944	-0,07
Capitalfit	12243	-0,02
Capitalgest	14093	-0,09
Cash Manag. Fund	12496	-0,08
Cashbond	10301	0,13
Centrale Capital	10578	-0,15
Centrale Global	10108	-0,14
Centrale Reddito	10998	0,11
Cisalpino Bil.	10161	0,06
Cisalpino Redd.	10143	0,07
Comm. Turismo	9401	0,09
Corona Ferrea	10846	0,41
Eptabond	11481	0,10
Eptacapital	10233	—
Euro Andromeda	15458	0,14
Euro Antares	12942	0,11
Euro Vega	10659	0,12
Euromob Cap Fund	10135	-0,09
Euromob. Reddito	10615	0,18
Fiorino	22234	-0,11
Fondattivo	11264	-0,01
Fondersel	24588	-0,07
Fondicri 1ª	11181	0,10
Fondicri 2ª	10230	-0,28
Fondimpiego	11263	0,07
Fondinvest 1ª	12060	0,07
Fondinvest 2ª	13916	0,01
Fondo Centrale	13977	0,07
Fondo Ina	2037	0,15
Nordmix	10075	-0,01
Fondo Professionale	27120	-0,03
Futuro Famiglia	10269	0,10
Genercomit	16389	0,05
Genercomit rend.	10347	0,12
Geporeinvest	10003	0,04
Geporend	10150	0,08
Gestielle B	9866	-0,14
Gestielle M	10502	0,12
Gestiras	17758	0,11
Giallo	10139	-0,05
Imi 2000	11558	0,03
Imicapital	23436	0,06
Imindustria	9455	-0,16
Imirend	14054	0,02
Interbancaria az.	16685	-0,01
Interbancaria obbl.	14133	0,06
Interbancaria rend.	14569	0,12
Intermobiliare	10517	0,16
Investire Az.	10458	-0,02
Investire Bil.	10312	0,06
Lagest az.	10771	-0,01
Lagest obbl.	10472	0,11
Libra	16138	0,04
Money-Time	10228	-0,26
Multiras	16529	0,10
Nagracapital	14034	0,13
Nagrarend	12352	0,08
Nordcapital	9764	-0,05
Nordfondo	11919	0,09
Phenixfund	9766	-0,10
Primecapital	23056	0,02
Primecash	12262	0,11
Primeclub az.	9405	-0,02
Primeclub obbl.	10679	0,09
Primerend	17648	0,05
Promofondo Uno	10175	-0,05
Redditosette	14903	0,13
Rendicredit	10895	0,13
Rendifit	11414	0,11
Risp. Italia Az.	10109	0,06
Risp.Italia bilanc.	16026	0,01
Risp.Italia redd.	13759	0,10
Rologest	10809	0,10
Rolomix	10038	0,09
Salquota	10720	0,12
Salvadanaio	9787	0,15
Sforzesco	11301	0,11
Sogesfit	10235	0,09
Venture-Time	11043	0,03
Verde	11267	0,09
Visconteo	14897	0,02
Adriatic Bond	10083	0,05
Adriatic Global	10081	0,04
Rendiras	10093	0,12
Capital Italia $	28,91	—
Fonditalia $	64,38	0,06
Interfund $	32,95	1,85
Int. Securities $	24,14	0,17
Italfortune $	36,32	—
Italunion $	20,22	—
Mediolanum $	31,48	-0,06
Rominvest $	28,97	-0,31
Rasfund (lire)	35295	—
Tre R (lire)	36794	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	101	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,7	0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,45	0,25
BTP apr. 89 12,00%	101,15	—
BTP mag. 89 10,50%	100,4	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	102,95	0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,9	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,4	0,34
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	102,85	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,8	0,20
BTP apr. 90 12,00%	102,25	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,15	—
BTP mag. 90 10,50%	100,15	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,3	—
BTP giu. 90 10,00%	99,6	-0,20
BTP giu. 90 9,15%	97,15	0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,5	0,35
BTP lug. 90 9,50%	98,7	—
BTP ago. 90 9,50%	98,6	—
BTP set. 90 9,25%	97,75	—
BTP ott. 90 9,25%	96,2	—
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,3	-0,21
BTP mar. 91 12,50%	104,4	—
BTP gen. 92 9,25%	94,2	—
BTP feb. 92 9,25%	93,85	—
BTP mar. 92 9,15%	94,45	0,05
BTP apr. 92 9,15%	94,35	—
BTP mag. 92 9,15%	94,6	0,58
BTP giu. 92 9,15%	95,2	—
BTP lug. 92 10,50%	99,05	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,65	0,15
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,5	0,05
CCT 18 ott. 90	99,6	0,10
CCT nov. 83-90	101,9	—
CCT 18 nov. 90	99,5	—
CCT dic. 90	101,95	—
CCT 18 dic. 90	99,85	0,10
CCT gen. 91	101,9	—
CCT 17 gen. 91	99,75	0,10
CCT feb. 91	102	0,10
CCT 18 feb. 91	99,6	0,10
CCT mar. 91	100,85	—
CCT 18 mar. 91	99,4	-0,05
CCT apr. 91	100,95	0,20
CCT mag. 91	100,85	-0,05
CCT giu. 91	100,85	0,05
CCT lug. 91	100,45	—
CCT ago. 91	100,3	-0,10
CCT set. 91	100,2	—
CCT ott. 91	100,25	-0,05
CCT nov. 91	100,35	—
CCT dic. 91	99,85	—
CCT gen. 92	99,9	-0,05
CCT feb. 92	98,8	—
CCT 18 apr. 92 CV	98	0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,5	0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,4	—
CCT 17 lug. 93 CV	96,3	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	—
CCT feb. 95	97,95	-0,05
CCT mar. 95	93,3	-0,11
CCT apr. 95	93	0,05
CCT mag. 95	92,95	0,11
CCT giu. 95	92,9	-0,05
CCT lug. 95	95,1	—
CCT ago. 95	94,6	-0,16
CCT set. 95	94,4	-0,11
CCT ott. 95	94,55	0,16
CCT nov. 95	94,65	0,16
CCT dic. 95	95,15	0,11
CCT gen. 96	95,75	—
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	96	0,42
CCT mar. 96	94,6	0,21
CCT apr. 96	93,75	0,05
CCT lug. 96	94,4	0,05
CCT ago. 96	94,3	-0,11
CCT set. 96	94,15	-0,11
CCT ott. 96	94,1	0,05
CCT nov. 96	94,35	0,11
CCT dic. 96	95,1	0,21
CCT gen. 97	95,35	0,05
CCT feb. 97	94,8	0,16
CCT 18 feb. 97	94,85	0,16
CCT mar. 97	94,7	0,11
CCT apr. 97	93,55	0,05
CCT mag. 97	93,5	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	106	—
CCT ECU 82-89 14,00%	104,4	-0,67
CCT ECU 83-90 11,50%	106,35	—
CCT ECU 84-91 11,25%	107,7	0,65
CCT ECU 84-92 10,50%	108,6	—
CCT ECU 85-93 9,60%	105	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,25	-0,24
CCT ECU 85-93 9,00%	104,05	—
CCT ECU 85-93 8,75%	103	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	102,7	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,45	—
CTR 83-93 2,50%	88,5	-0,45
CTS 20 mag. 91	85	—
CTS 18 mar. 94	72,3	—
CTS 21 apr. 94	71,1	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104,1	—
Az. Aut. FS 83-90 2	102,9	—
Az. Aut. FS 84-92	104,45	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,75	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,75	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	—
Città Ge 76-91 10,00%	100,05	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	—
Città Na 75-95 10,00%	99,5	-0,45
Enel 72-92 7,00%	92,3	—
Enel 73-93 7,00%	92,8	—
Enel 82-89 ind. 1ª	101,9	0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	103,25	0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	105	-0,24
Enel 82-89 ind. 4ª	103,3	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	105,25	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,9	0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	103,75	0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	106,4	0,09
Enel 84-93 ind. 2ª	105,8	-0,19
Enel 84-93 ind. 3ª	107,4	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	—
Enel 85-95 ind.	102,95	-0,24
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,75	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	—
Enel 86-93 ind. 3ª	113,35	-0,04
Enel 86-2001 ind.	103,1	-0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101,8	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	117	-0,21
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,5	0,47
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,05	—
Iri Stet 84-89 5,75%	153,9	-0,06
Iri Stet 84-91 5,75%	154	-0,65
Iri Stet 85-90 9,00%	114,5	1,75
Iri Stet 85-90 10,00%	148,75	1,24
Stet-Sip 83-88 6,50%	115	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	73	98,135	0,03%
30-01-89	164	95,989	0,02%
31-07-89	346	91,539	0,02%

(Rendimenti indicativi)

DOLLARO / NUOVO BALZO OLTRE 1400 LIRE

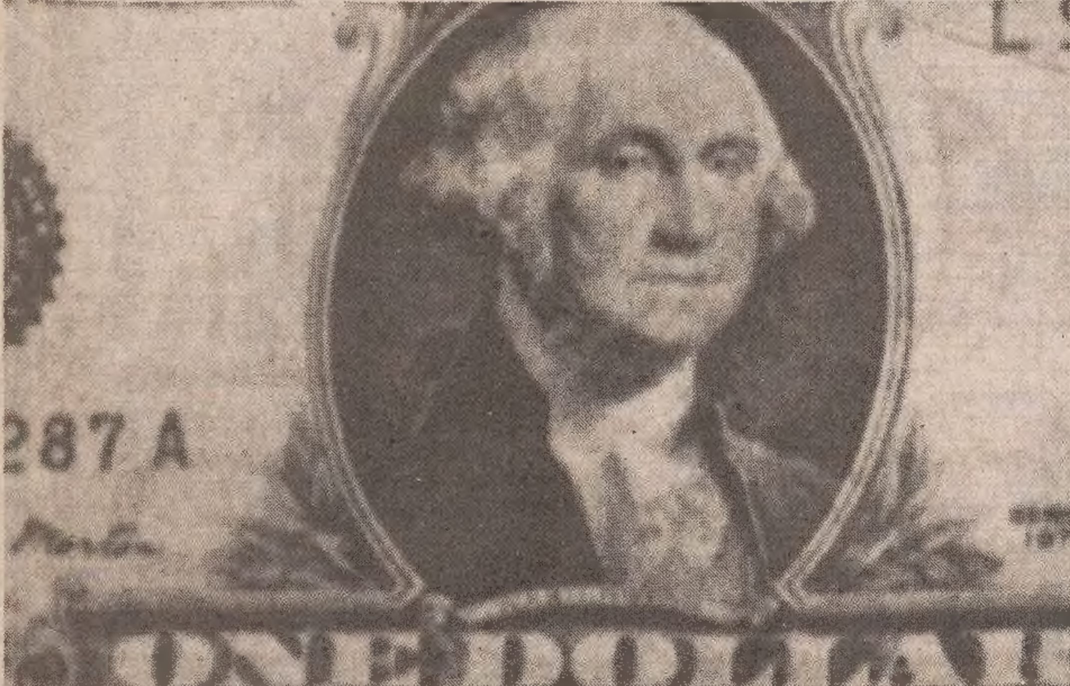
Niente lo ferma

Senza effetti depressivi il deficit commerciale

DOLLARO / ANALISI

Rialzo guidato dalla speculazione

Un fenomeno che cresce all'ombra del clima elettorale



Articolo di
Mario Casari

Il dollaro non cessa di stupire, o meglio di sconcertare. Ha avuto un'impennata nelle scorse settimane, che gli ha fatto largamente superare quota 1.400 lire; ha fatto deprezzare il marco perfino contro la lira; poi pareva essersi calmato in attesa dei dati del saldo degli scambi commerciali Usa di giugno.

Da che mondo è mondo, se una moneta si deprezza gli esportatori trovano stimolo a vendere di più all'estero; i beni esteri invece rincarano e quindi se ne importano di meno. Per oltre due anni il dollaro si era fortemente deprezzato (fino al 70 per cento verso lo yen) ed effettivamente pareva che si cominciasse a sentirne gli effetti.

Poiché in maggio c'era stato un deficit tra importazioni ed esportazioni inferiore ai 10 miliardi di dollari, era ragionevole che il dollaro cessasse di deprezzarsi, anche se lo era un po' meno che tornasse a rivalutarsi.

Ieri l'altro però si è appreso che in giugno il deficit degli scambi statunitensi con l'estero è di nuovo scattato all'insù, superando 12 miliardi e mezzo di dollari. C'erà da attendersi che il dollaro perdesse terreno: ha chiuso contro la lira su di un livello che è di oltre il 20 per cento superiore a quello di inizio d'anno: il che per noi non sarà certo senza conseguenze.

E' stato chiamato in causa il cosiddetto effetto Y. Se la moneta si deprezza, si esporta di più ma il ribasso dei prezzi annulla la crescita delle quantità e il ricavo totale può non crescere. Parallelamente può non ridursi la spesa per importazioni, se esse diminuiscono in quantità meno di quanto rincarano di prezzo.

Si è anche fatto rilevare che gli Stati Uniti esportano soprattutto prodotti ad alta tecnologia, che risentono poco del prezzo e di più dell'efficienza della rete distributiva all'estero e del tasso di innovazione tecnologica. ma nessuna delle due spiegazioni appare soddisfacente.

Per finanziare un deficit che su base annua ha superato l'anno scorso i 160 miliardi di dollari, gli Usa fanno ricorso ai prestiti dall'estero. Per attirarli è necessario che mantengano tassi di interesse più alti che nei paesi prestatori. La Germania ha però aumentato di recente i suoi tassi, ma questo non ha ridotto la convenienza a prestare agli Stati Uniti, non ha causato una minor richiesta di dollari, né un deprezzamento del biglietto verde.

Si deve ammettere a questo punto che probabilmente giocano oggi in misura preponderante fattori psicologigi, politici e speculativi. Il mondo è pieno di liquidità, cioè di capitali che cercano un buon impiego e non guardano molto in là nel tempo, né molto a fondo nelle cause reali dei fenomeni. I detentori di questi capitali prevedono che per qualche mese, cioè fino alle prossime elezioni presidenziali, il dollaro non sarà lasciato andare giù e quindi puntano sul dollaro.

Ma è proprio questo che tiene su la domanda di dollari e il suo valore. E li terrà su almeno per tutto il tempo in cui i detentori non avranno motivi per cambiare opinione. Li si può dissuadere, come ha fatto di recente il ministro tedesco dell'economia, dal forzare il gioco, ma non a mutare il segno.

Del resto l'economia Usa va bene e il dollaro sarà magari una moneta che può far arricciare il naso sulla sua affidabilità, ma ha un vantaggio decisivo, non ha rivali. E allora dove e come investire quelle liquidità? Se una spiegazione del comportamento del dollaro può essere tentata, questa ci sembra la più verosimile.

Che è come dire che giocano per ora soltanto o prevalentemente fattori di ordine monetario-speculativo. Delle variabili reali e dei loro effetti sul dollaro si parlerà semmai tra qualche mese. pe ora la regola resta l'instabilità.

ROMA — Il dollaro ha preso il volo. Superato in un attimo lo choc dei dati disastrosi sul disavanzo commerciale statunitense in giugno, la valuta americana, nonostante i ripetuti interventi sul mercato aperto della Bundesbank e della Fed, ha rotto ieri in progressione tutte le barriere al rialzo. Dopo un inizio stabile a Tokio e una forte impennata in Europa (in Italia è tornato sopra le 1400 lire, con una media Uic di 1406,4 rispetto al fixing precedente di 1398,5), il dollaro a New York, a metà della seduta degli scambi, è balzato addirittura a quasi 1416 lire, per poi ridiscendere leggermente.

Il dollaro è stato aiutato dalle analisi degli esperti, secondo i quali il deficit commerciale Usa, nonostante il «buco» di giugno, sta comunque gradualmente rientrando, e dalle dichiarazioni di un funzionario dell'amministrazione Reagan, il quale si è detto convinto che l'ascesa del dollaro non si è ancora esaurita.

Nonostante tutto, dunque, le aspettative degli operatori sono per un ulteriore apprezzamento, e ciò contribuisce ad attirare ingenti capitali sul dollaro. I dati sul disavanzo commerciale Usa sono stati letti in chiave «inflazionista», soprattutto poiché esso deriva da un aumento dell'import e da una calo dell'export. Ciò significa che la domanda interna è surriscaldata, con il pericolo di un riaccendersi dell'inflazione. Ai tassi d'interesse statunitensi già alti, tali da attirare i capitali, si aggiunge dunque l'aspettativa per un loro ulteriore rialzo, per frenare l'inflazione.

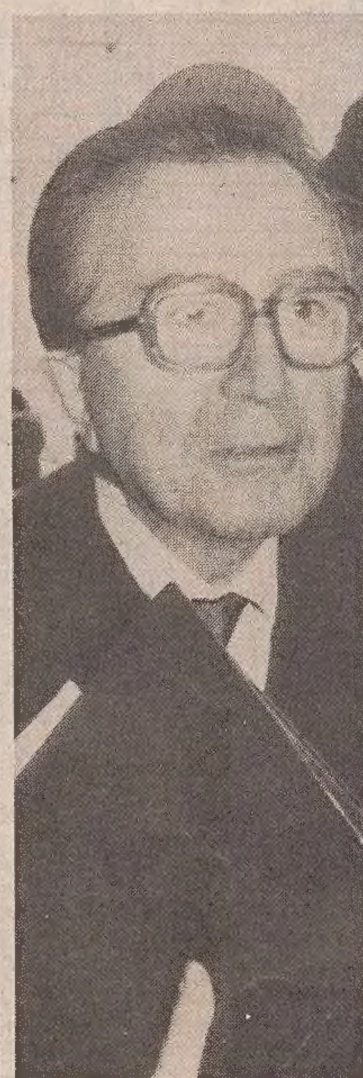
Che la domanda interna Usa «tiri», del resto, è confermato da altri elementi: l'utilizzo della capacità produttiva degli impianti è al livello più alto dal 1980, mentre in luglio (il dato è stato reso noto ieri) le nuove costruzioni edilizie in luglio sono aumentate del 2,4 per cento, contro un'aspettativa molto inferiore, dello 0,8 per cento.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul mercato da parte delle banche centrali, che hanno venduto dollari per frenarne l'ascesa, con scarsi risultati. La Fed a New York è intervenuta più volte durante la seduta, mentre nella mattinata in Europa la Bundesbank ha gettato sul mercato di Francoforte 33,3 milioni di dollari nel momento in cui è stata sfondata la barriera psicologica degli 1,90 marchi, contenendo poi il rialzo a 1,8984 (1,8867 martedì).

LA LEGGE ANCORA DA DISCUTERE

Scioperi, già polemica

Andreotti scettico sull'efficacia del provvedimento



Giulio Andreotti

ROMA — Niente scioperi nei trasporti in estate. Ma a settembre potrebbe essere diverso. Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà affrontata alla Camera anche la legge che dovrebbe disciplinare le agitazioni nei servizi pubblici: c'è chi però è scettico sull'efficacia della nuova legge e tra questi spunta a sorpresa il ministro degli Esteri, Andreotti.

In agosto si è visto, la tradizione è stata rispettata. Niente scioperi nei servizi pubblici essenziali; la tregua da qualche anno complessivamente rispettata finirà però con il termine dell'estate. A settembre si potrebbe ricominciare. I ferrovieri, per esempio, sono ancora sul piede di guerra, ancora non sono state del tutto definite alcune code contrattuali, autonomi e Fisafs sono pronti a riprendere le agitazioni. Anche la Cgil ha proposto scioperi per rispondere ai tagli negli investimenti.

Ma la ripresa autunnale porterà certo una novità: la legge per disciplinare gli scioperi, approvata dal Senato, dovrà essere esaminata anche dalla Camera dei deputati. Si tratta di un provvedimento atteso, frutto di tante mediazioni e ripensamenti. I promotori — tra questi il senatore Giugni che per primo ha avanzato un proprio progetto di legge — sono convinti che la legge sia una scelta di civiltà perché senza intaccare il diritto di sciopero garantirà i diritti dei cittadini-utenti.

Il ministro degli Esteri:

«A prima vista si può supporre che i meccanismi previsti siano di dubbia operatività»

I sindacati, dopo dubbi e contrasti interni, hanno dato il loro contributo di idee e proposte alla legge anche a costo di aumentare in alcuni casi le distanze dai cobas. La speranza è che la legge possa effettivamente disciplinare gli scioperi selvaggi. C'è chi però ha dubbi, e tra questi figura anche Andreotti. Non è la prima volta che il ministro interviene sull'argomento.

Nel periodo più caldo della polemica, durante il lavoro preparatorio della legge, aveva suggerito di concentrare l'attenzione su alcuni servizi veramente essenziali. Ieri ha ripescato il problema nella rubrica «block notes» che tiene settimanalmente sull'«Europeo». Va precisato che ancora la legge non c'è e che a Montecitorio il provvedimento potrebbe incontrare qualche difficoltà.

Andreotti sembra preoccuparsi di più per come sarà attuata la legge e che molte attese possano andare deluse. «Se dopo una gestazione quadridecennale — scrive — la creatura non si dimostrasse vitale, l'impatto negativo sarebbe evidente. Almeno a prima vista, buona volontà a parte, può supporsi che i meccanismi previsti siano di dubbia operatività». Uno dei problemi, ricorda il ministro, è quello del riconoscimento dei sindacati. «E' lecito — si domanda — che siano riconosciuti eguali diritti anche a un sindacato di quattro gatti? Le confederazioni hanno storicamente combattuto la legiferazione in proposito, in carenza della quale prosperano tuttavia gruppi particolari e frantumi di comitati. Non so se sia giusto perseverare nell'errore».

Andreotti ammette che questo è «terreno che scotta» tanto è vero che «non si è mai ritenuto di poterlo disciplinare». Ma adesso si chiede ancora «non si è affrontata una materia troppo vasta, rinunciando a quelle attività di primario servizio collettivo il cui blocco non dovrebbe essere consentito?

Le limitazioni a un diritto hanno senso infatti — continua Andreotti — se vi è una sproporzione assoluta tra danno generale e interesse del lavoratore addetto. In questo caso, vanno trovati mezzi differenti di tutela, tipo arbitrato obbligatorio o comitato di saggi (anche aggiornando la Costituzione se occorre). Credo che una riflessione in proposito, scomoda che sia, vada ancora fatta».

SCATTA IL 19 SETTEMBRE LA MAXI-OPERAZIONE SUL CAPITALE

Generali, prende il via l'aumento

Fissato anche il consiglio d'amministrazione per la verifica dei conti semestrali

MILANO — L'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali, un'operazione che chiederà al mercato finanziario 1.100 miliardi, prenderà il «via» il 19 settembre, data d'inizio del mese borsistico di ottobre. Lo ha affermato un portavoce della compagnia di assicurazione triestina, il quale ha aggiunto che la società sta preparando la documentazione (un prospetto) da inviare alla Consob.

L'operazione, approvata dall'assemblea degli azionisti del 28 giugno scorso, prevede che il capitale salga dagli attuali 420 miliardi a 1.060 miliardi. Da 420 a 840 miliardi l'aumento è gratuito con l'emissione di 210 milioni di azioni (da nominali 2.000 lire) che saranno assegnate in ragione di una nuova ogni vecchia posseduta.

La parte a pagamento prevede l'emissione di altri 110 milioni di azioni.

Intanto, una prima verifica è prevista il 22 settembre a Venezia dopo gli investimenti fatti nella Compagnie du Midi. E' stata fissata per questa data, infatti, la riunione del consiglio di amministrazione della compagnia triestina per il controllo dei conti del primo semestre 1988.

Come anticipato dallo stesso presidente della compagnia, Enrico Randone, tra gennaio e maggio l'incremento del ramo vita è stato del 35% rispetto allo stesso periodo dell'87, mentre il ramo danni ha avuto il 10% di incremento.

Nell'87 in totale la raccolta premi del ramo vita è stata di 1.609,8 miliardi, mentre quella del ramo danni ha totalizzato 2.819,6 miliardi. E' probabile, inoltre che durante il consiglio le Generali discutano anche delle nuove strategie in direzione della Compagnie du Midi e della Royal.

La società italiana, grazie al «via libera» della Banca di Francia, dovrà decidere se incrementare o meno la quota nella Compagnie du Midi, dove sono già stati impiegati 599 miliardi di lire. Con la recente sentenza del Comité des établissements de crédits, infatti, le Generali possono detenere fino al 25-30% del pacchetto Midi.

Ma l'accrescimento del pacchetto azionario detenuto dalle Generali in Midi, attualmente pari al 21% circa, dipenderà dalla volontà di proseguire o meno con gli investimenti per quanto riguarda la Royal. Come confermano ambienti vicini alle Generali è probabile che Randone abbia intenzione di stringere un accordo di cooperazione con la Royal, l'equivalente delle Generali in Inghilterra e in Olanda.



Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali.

LA GRADUATORIA SIPRI

Con le armi l'Italia fa meno affari

Nella classifica degli esportatori siamo scesi dall'ottavo al dodicesimo posto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Nella graduatoria dei paesi esportatori d'armi l'Italia è scesa di quattro posti nel giro di un anno. Dall'ottavo in cui si trovava nell'86 al dodicesimo dell'87. I dati vengono dal Sipri, l'autorevole istituto internazionale di ricerche sulla pace che pubblica annualmente a Stoccolma il rapporto sugli armamenti nel mondo. Chi ha guadagnato di più l'anno scorso è stata ancora l'Urss (oltre dodici mila milioni di valuta americana), tallonata dagli Stati Uniti (undicimila 547 milioni di dollari).

L'Italia, per dare un'idea delle proporzioni, ha venduto per 247 milioni (sempre in moneta Usa). I migliori clienti sono ancora una volta i paesi del Terzo mondo. Assorbono i due terzi dell'intera esportazione. Per l'Italia ancora di più: nell'87 ha venduto per 228 milioni di dollari (su un totale di 247), nell'86 per 325 su 327.

Ma è proprio con i paesi in via di sviluppo — soprattutto con quelli dove i focolai di guerra sono sempre accesi — che l'industria bellica italiana ha dovuto registrare i maggiori cedimenti. Nell'82 era al quarto posto nella classifica degli esportatori: cinque anni dopo si è ritrovata al decimo. Perché questa discesa, quasi a picco? Le spiegazioni sono varie e anche contrastanti.

Ian Anthony, ricercatore dell'istituto di Stoccolma, è specializzato nel settore esportazioni al Terzo mondo. Premette che le indagini del Sipri (finanziato dal Parlamento svedese, ma operante come Ente autonomo) devono avvalersi di dati ufficiali e di quelli ricavati da riviste specializzate o altre fonti, per cui risentono della segretezza mantenuta da alcuni venditori e acquirenti.

«Perché l'Italia è in calo? Perché non vende più navi da guerra e relativi equipaggiamenti», risponde Anthony senza titubanze. «Negli ultimi anni Settanta e all'inizio degli Ottanta era una grande esportatrice in questo settore. Vendeva soprattutto alla Libia, al Perù e all'Ecuador. E ne ricavava introiti ben superiori a quelli che possono venire dagli esplosivi».

Gli esplosivi, appunto. Sono il motivo per cui nell'elenco fornito da Ian Anthony fra i clienti dell'Italia non compaiono Iran e Iraq. «Negli anni Ottanta fra i vostri più remunerativi compratori, oltre a quelli citati, vanno messe anche la Grecia e la Turchia, Iran e Iraq non ci sono perché noi facciamo indagini solo sul commercio di grossi armamenti, non ci occupiamo di esplosivi e munizioni, e se non sbaglio voi con l'Iran avete a che fare per le mine e all'Iraq avevate promesso una flotta che poi non è stata venduta».

Le navi che avrebbero potuto far pendere a favore dell'Iraq le sorti della guerra in Golfo Persico non sono mai state consegnate al governo di Baghdad. E per questa ragione i ministri italiani si sono visti anche citare in Tribunale dalla Fincantieri che pretende un risarcimento danni. Di esplosivi e munizioni si preferisce non parlare, anche se l'«affaire» Valsella è cronaca recente.

«L'Italia vende meno armi al Terzo mondo perché le norme in vigore dall'86 sul commercio delle armi sono più restrittive» è la secca spiegazione fornita dal ministero del commercio con l'estero. Più eloquente, Renato Ruggiero, titolare del dicastero, fa notare che la sospensione della guerra nel Golfo non procurerà più affari alle nostre industrie belliche.

Iran e Iraq hanno deposto le armi proprio per potersi riarmare, essendo dissanguati. E ci sono Paesi pronti a dar loro nuova linfa. L'Italia — dice il ministro — non potrà essere fra questi, perché nel Golfo è stata proclamata una tregua e non la pace. «E poiché il Parlamento non vuole vendere armi a paesi belligeranti, non si esporta». «Certo, è un danno per le nostre industrie, non possono vivere solo del mercato interno, ma io rispetto la volontà del popolo italiano», conclude il ministro.

«Macchè leggi restrittive, il decreto Formica varato a fine '86 metteva vincoli all'esportazioni delle armi, ma poi il regolamento attuativo varato nella primavera ha riallargato le maglie e non esiste nè embargo, nè divieto di triangolazione», ribatte il «verde» Sergio Andreis.

L'onorevole Andreis è nella commissione Esteri della Camera che sta lavorando a una nuova legge in materia. Annunciato nell'autunno scorso, il progetto sarà pronto forse a primavera. Nel testo predisposto dalla commissione si prevede d'introdurre il principio della trasparenza (ora c'è il segreto di Stato e il segreto militare), di proibire traffici con paesi in guerra e paesi che non rispettano i diritti civili. Si ipotizzano anche possibili riconversioni delle aziende dal settore militare a quello civile (ambiente e sanità, in particolare).

Non è difficile prevedere battaglie in questo campo. Del resto la produzione di armi presume enormi investimenti da parte di un'azienda. La riconversione non è certo indolore. «Ma queste aziende hanno anche guadagni altissimi — replica Andreis — e non si dica che ora sono in calo».

AUMENTI DI CAPITALE ASSENTI - SI RIDESTA L'INTERESSE PER DE BENEDETTI

Ciclo «in bianco»: nessuno chiede soldi alla Borsa



Carlo De Benedetti

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Erano anni che un ciclo operativo non andava in bianco per le società». L'osservazione sorta tra le «corbeille» si riferisce agli aumenti di capitale che tradizionalmente vengono eseguiti a partire dall'inizio di ogni mese borsistico. Ieri invece non si è resa necessaria la trattazione di alcun diritto per la sottoscrizione di azioni a pagamento, o in linea gratuita, per l'insolita mancanza di operazioni finanziarie pronte a prendere il via.

Ovvio che il ricordo degli osservatori più attenti vada verso quel gruppo De Benedetti che più di altri seppe «approfittare» a metà degli anni '80 della strepitosa crescita del mercato azionario per svilupparsi a buon prezzo e che, proprio ieri, si è visto orfano di due titoli quotati.

Sono infatti state cancellate dal listino le Sabaudia ordinarie e di risparmio non convertibili per effetto della fusione con la controllante Cir, il cui concambio (una volta perfezionato), consentirà di elevare il patrimonio netto consolidato a circa 1.500 miliardi.

A ridestare l'interesse sulle strategie del finanziere piemontese ha poi contribuito l'eco con la quale alcuni quotidiani economici d'oltreconfine hanno accolto la stesura del nuovo statuto della Sgb, la «cassaforte del Belgio» che avrebbe dovuto diventare l'asse portante del gruppo De Benedetti.

Come noto, purtroppo, l'orgoglio della classe dirigente franco-belga, che la portò a fare quadrato attorno alla Suez, ha impedito l'attuazione di questo progetto, sebbene il gruppo piemontese sia riuscito egregiamente a tirarsi fuori dalla prolungata quanto costosa «guerra di trincea».

Al di là delle modifiche tecniche che dovranno apportare i soci Sgb al loro statuto il prossimo 6 settembre, infatti, è apparsa chiara l'ormai pacifica volontà dei due ex contendenti di limitare i singoli poteri degli amministratori in favore di una gestione collettiva. In una parola, di trasformare una repubblica presidenziale in democrazia, con un presidente (forse l'attuale amministratore delegato Renè Lamy) e tre vice che potrebbero essere due uomini della Suez e lo stesso Carlo De Benedetti. Qualcosa insomma di molto lontano dallo stile aziendale, attuato sin qui con successo

Terzo e non meno importante elemento di riflessione è infine venuto dal molle andamento borsistico dei titoli del suo gruppo. A fronte di un rialzo medio delle quotazioni pari all'1,37% solo Olivetti e Latina hanno fatto meglio, mettendo a segno spunti rispettivamente dell'1,6 e del 2,3 per cento.

PARMALAT

La Kraft è sibillina

MILANO — «Non posso confermare né smentire» il proseguimento della trattative con la Parmalat e la vicinanza di un accordo. E' questa la risposta di Fred Clay, portavoce della Kraf interpellato nel tentativo di far luce su quello che è ormai definito «il giallo parmense».

La risposta di Clay è stata come sempre laconica, anche se non si è fermato al consueto «no comment». Ma perché non smentire, dato che non volete fornire conferme? «Non posso rilasciare nessuna dichiarazione su questo argomento» ha proseguito «Clay» con fermezza aggiungendo che la Kraft parlerà quando avrà qualcosa da dire.

La cautela di Clay lascia tuttavia supporre che, nonostante le recenti smentite di Tanzi, il negoziato continui. Alla Parmalat viene negato ogni contatto; il management è in vacanza e la maggior parte degli uffici sono vuoti. Per saperne di più bisognerà attendere la fine delle vacanze e le date del 3 e del 5 settembre, quando si terranno le assemblee della Parmalat Spa, Parmalat Paestum, Max Baker e Tettamanti e figli, le cui deliberazioni dovrebbero ridisegnare l'aspetto del gruppo e prepararlo al traguardo finale, vale a dire cessione alla Kraft dei settori innovativi: i prodotti da forno, le merendine, i succhi di frutta e i passati di pomodoro che rappresentano il 31% del fatturato.

Questa è l'ipotesi più accreditata dagli ambienti finanziari, dove si sottolinea che con la vendita alla Kraft, la famiglia Tanzi potrà ridimensionare i debiti e proseguire la tradizionale attività lattiero casearia.

BILANCIO

Migliora l'Italtel

ROMA — Riduzione degli oneri finanziari, miglioramento del margine operativo lordo e della gestione industriale: sono questi gli effetti provocati sul bilancio dell'Italtel dalla modifica dei pagamenti del suo principale cliente, la Sip. A partire del 1987, infatti, la Sip effettua i suoi pagamenti all'Italtel entro il termine di 120 giorni rispetto ai 180 di prima. Due mesi in meno che consentono all'Italtel di disporre di un notevole flusso di liquidità.

Sul bilancio consolidato della società del gruppo Iri-Stet (pubblicato in questi giorni) infatti risulta che il fatturato dell'Italtel nella suddivisione per clienti, ha superato nell'87 i mille miliardi per quanto riguarda la Sip (1.137,8 miliardi). Decisamente la «fetta» più consistente dell'intero esercizio in cui la commutazione pubblica «vale» in Italtel 860,8 miliardi di fatturato rispetto a un totale di 1.471, 5 miliardi e la commutazione è appunto il settore in cui la Sip ha una presenza di assoluto rilievo.

La riduzione temporale dei termini di pagamento ha quindi rappresentato un apporto positivo per l'Italtel, che ha registrato «una forte riduzione degli oneri finanziari» e un miglioramento del «margine operativo lordo».

L'«effetto Sip» si è fatto sentire anche sulla gestione industriale e non solo sulle partite patrimoniali. Se, infatti, l'Italtel ha registrato un miglioramento della gestione finanziaria operativa (262,3 miliardi rispetto ai 64,5 dell'86) un significativo contributo «a questo eccezionale risultato» è venuto dalla gestione industriale per 166,2 miliardi (erano 88,3 nell'86) ma almeno 700 miliardi sono stati apportati dalle nuove condizioni di pagamento della Sip.

CINEMA

E la Deg ricorre

BEVERLY HILLS — La «De Laurentiis Entertainment Group» (Deg), fondata da Dino De Laurentiis nel 1985 con l'acquisto della «Embassy Pictures», ha presentato ricorso al curatore fallimentare secondo la procedura prevista dall'articolo 11 del diritto della spa in Usa. Nel chiedere questo tipo di ristrutturazione la Deg (che ha prodotto film pregevoli come «Velluto Blu» e «Crimes of the heart» ma anche insuccessi come «King Kong lives» e «Million dollar mystery» ha dichiarato una situazione finanziaria in data 31 luglio contrassegnata da 199,7 milioni di dollari di passività contro un patrimonio di 163 milioni di dollari.

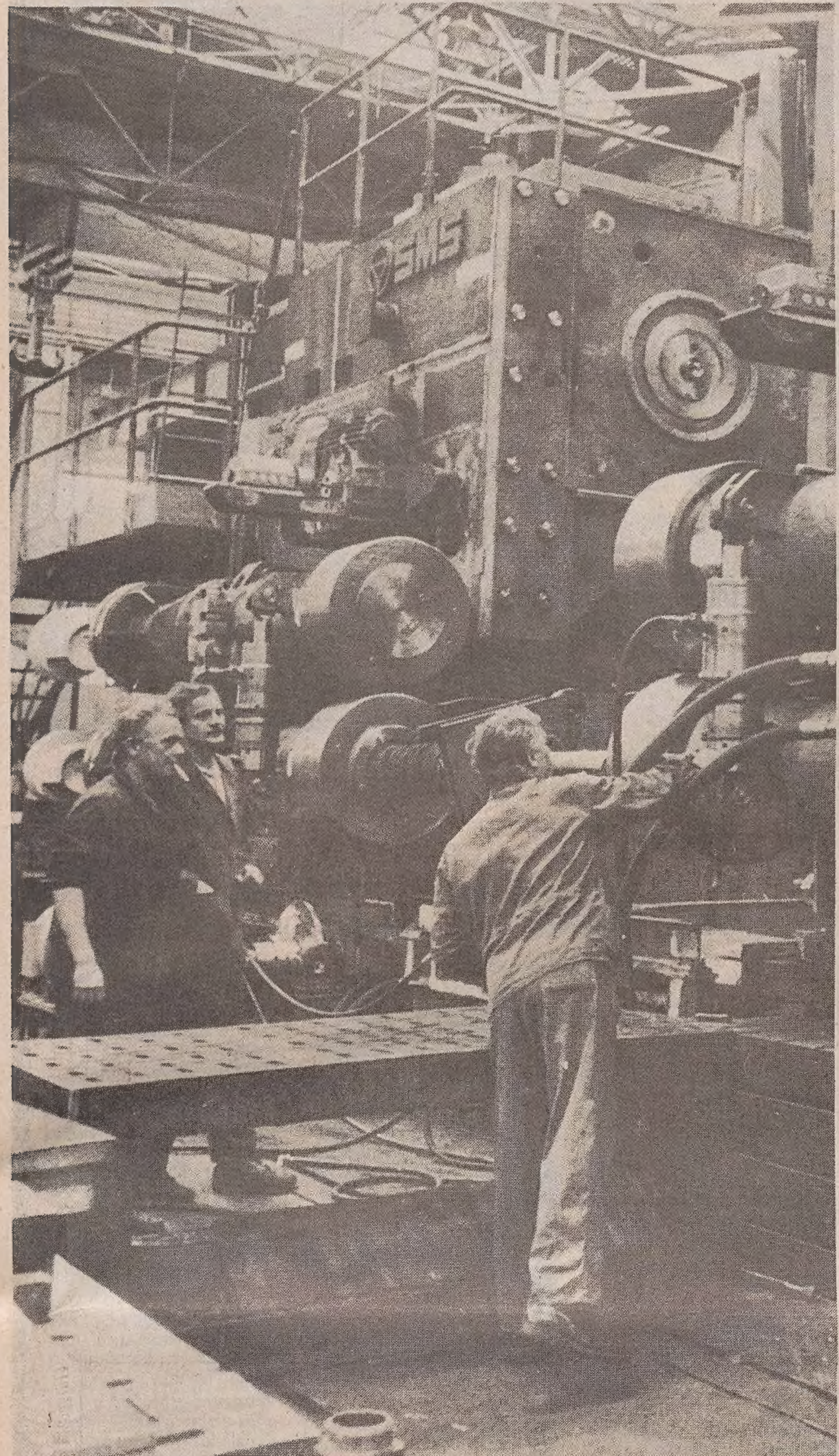
La Deg, che non ha mai prodotto un film che si sia ripagato le spese, era diventata una spa nel maggio 1986 raccogliendo 90 milioni di dollari con la vendita di azioni al pubblico. Da allora, il prezzo di ogni singola azione Deg è crollato dai 19,25 dollari ai 37,5 centesimi di dollaro attuali. Il ricorso al curatore fallimentare si è reso necessario quando, la scorsa settimana, la casa cinematografica ha visto fallire una manovra di rinegoziazione del debito tramite le vendita di nuove azioni in cambio delle vecchie. Dino De Laurentiis, che tuttora possiede il 61 per cento delle azioni della Deg, si è detto «profondamente colpito» per la dichiarazione di fallimento della società ma anche speranzoso in una sua «ripresa a beneficio di azionisti, creditori e altri investitori».

De Laurentiis possiede una nuova casa di produzione cinematografica con sede a Los Angeles, denominata «Paradise films». Il celebre produttore di «King Kong» e «Flash Gordon» ha abbandonato la gestone diretta della Deg a febbraio lasciandola in mano a Stephen Greenwald.

AGOSTO '68, UN' ECONOMIA SEGNATA

Praga, quei vent'anni buttati via

Guarda caso è di 20 anni anche l'età media degli impianti - Sprechi e inefficienza
Mosca, che allora bloccò lo sviluppo cecoslovacco, oggi rispedisce al mittente i prodotti invendibili



PRAGA — Tute blu al lavoro in uno dei colossi dell'industria pesante cecoslovacca. Lo sforzo di modernizzazione è iniziato: i robot stanno muovendo i primi passi in catena di montaggio, mentre si cerca di avviare un decentramento decisionale a livello di politica industriale. Il Comitato centrale ha deciso fra l'altro che i problemi relativi alla collaborazione industriale saranno delegati direttamente alle aziende. Il «pacchetto» di leggi della perestroika cecoslovacca entrerà comunque in vigore nel 1990.

Il pugno di ferro bloccò la fuga di Dubcek dal modello economico del '48, imperniato su una grande industria più controllabile politicamente e più dipendente dalla Russia in fatto di materie prime. Risultato: perdita di flessibilità ed efficienza, azzeramento del tradizionale tessuto piccolo-industriale del Paese. Oggi quasi la metà del prodotto industriale è povero di valore aggiunto (semilavorati), mentre soltanto il sette per cento è compatibile con i parametri di qualità del mondo occidentale.

Servizio di
Paolo Rumiz

PRAGA — Fumano le ciminiere di Ostrava, Zàluzi, Gottwaldov, le cattedrali dell'acciaio, le industrie chimiche , le miniere. Vomitano inchiostro denso sulle foreste più malate d'Europa, sui Bile Karpaty, i Sudeti, i Zàpadni. Quel fumo è il segnale del fossato tecnologico che la Cecoslovacchia deve superare se vuole riagganciarsi all'Europa. E riconquistare il suo ruolo d'anteguerra di quarta potenza industriale del mondo (fatturato pro capite).

C'è un dato impressionante, che ne riassume tutti gli altri: l'età media degli impianti industriali è di quasi vent'anni. Non è una cifra casuale. E' come dire che a Praga e dintorni lo sviluppo si è fermato nel 1968. E che ogni bullone, ogni barra d'acciaio, ogni lamiera, ogni macchina pulsante del cuore produttivo del Paese porta radiografata nel suo interno la «memoria storica» di quelle giornate drammatiche d'agosto.

Allora, il pugno di ferro brezneviano non tagliò solo le gambe alla migliore classe dirigente del Paese, creando un «black out» generazionale così devastante che oggi nemmeno Jakes, salvo perdere la faccia in improbabili riabilitazioni, sa dove trovare gli uomini nuovi che gli chiede Gorbacev. Non si obbligarono soltanto, come nel romanzo di Kundera, le teste pensanti a fare gli idraulici e gli imbianchini, per poi riempire quel vuoto con una nuova burocrazia di ipocriti e mediocri. Ci fu dell'altro.

Ci fu che, estirpando dalla società ogni germe di iniziativa in nome della supremazia di un partito che a tutto pensa e a cui tutto è delegato, si creò in realtà la coltura batterica di inefficienza e immobilismo ideale al proliferare di un'altra e più deteriore forma di iniziativa. Quella dei piccoli, odiati e ricchissimi specialisti del mercato nero e della bustarella. Faccendieri, bottegai, tassinari, camerieri. Annidati nelle pieghe di un sistema che sa di non poter funzionare senza di loro.

Ma soprattutto, nel '68 di Praga, Mosca ribadì il modello economico del 1948, completamente finalizzato al controllo politico-militare del Paese, e dal quale Dubcek aveva tentato di evadere. Un modello basato da una parte sull'azzeramento del tradizionale tessuto piccolo-industriale del Paese, fonte potenziale di deviazioni liberiste. Dall'altra, sull'edificazione dei giganti dell'industria pesante e della centralizzazione, più semplici da manovrare politicamente anche grazie alla loro maggiore russo-dipendenza di materie prime.

I dati di questa sclerosi ventennale, oggi racchiusa nel fumo delle ciminiere, si commentano da soli. Alta concentrazione industriale, con bassa flessibilità e produttività. Dietro a queste cattedrali, il deserto delle subforniture, l'assenza quasi totale di piccole e medie aziende. La diversificazione produttiva è ancora forte, ma l'arretratezza tecnologica trasforma questo vantaggio in handicap, moltiplicando i costi di una perestrojka già resa difficile dalla scarsità di materie prime (solo lignite, caolino e foreste).

Pessima è la distribuzione della manodopera. Ben due milioni di persone sono impiegate nell'imballaggio, spedizione e distribuzione delle merci: uno sproposito, ai confini del Duemila. Immensi gli sprechi: il consumo di acciaio per unità di prodotto è il 200 per cento della media europea, quello dell'energia è superiore del 50 per cento. Su tutto, l'effetto paralizzante di una burocrazia a compartimenti stagni e di un apparato distributivo imperniato sulla movimentazione manuale.



PRAGA — Settimane calde per Milos Jakes, segretario generale del comitato centrale, impegnato nel ringiovanimento dei ranghi dell'apparato politico e burocratico del Paese.

La programmazione industriale è rispettata, ma solo in termini di quantità. La qualità decresce a vista d'occhio: ben il 45 per cento di quanto esce dalle industrie è fatto di semilavorati. In questa situazione, anche un dato positivo come quello della bilancia dei pagamenti (di gran lunga la più equilibrata dell'Est) diventa la spia di un apparato industriale decotto per la mancata immissione di tecnologia dall'esterno.

Oggi solo il sette per cento della produzione cecoslovacca è compatibile con i parametri di qualità occidentali, e un quarto del prodotto risulta addirittura fuori mercato. Né — con Gorbacev a Mosca — è più possibile sperare in uno sfogo «politico» in area Comecon. Perché oggi persino l'Urss, che vent'anni fa creò le premesse di questa situazione, ha cominciato a rispedire, in nome del mercato, la merce invendibile ai compagni di Praga. Per Jakes, la strada è tutta in salita.

ANNUNCIO DI PRANDINI

«Tagli intelligenti» ai fondi Finmare



ROMA — Tagli in vista anche per i fondi che lo Stato eroga per il trasporto marittimo pubblico.

Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha infatti espresso l'intenzione di recepire prossimamente le indicazioni del presidente del consiglio e del ministro del Tesoro di alleggerire gli oneri finanziari a carico del bilancio statale per la convenzione in corso con la finanziaria dell'Iri, la Finmare, che deve essere rinnovata prima della fine dell'anno.

Per l'88 il contributo pubblico è stato di quasi 400 miliardi di lire, una cifra che Prandini ha definito «molto elevata».

Si tratta di «tagli intelligenti» ha preannunciato il ministro con l'intenzione di coinvolgere soprattutto le regioni senza per questo «disperdere gli sforzi sinora fatti anche in termini finanziari per gli investimenti, che hanno portato il trasporto marittimo pubblico a un discreto livello qualitativo».

Il ministro comunque ha fatto già sapere che gli eventuali tagli dovrebbero comunque restare a disposizione del bilancio del ministero della Marina mercantile per essere destinati a nuovi capitoli.

Il ministro ha poi sottolineato il positivo andamento dei collegamenti marittimi pubblici nel corso di questa estate grazie anche al rinnovo per tempo dei contratti dei lavoratori interessati.

«Per questo non ci sono stati gli scioperi né le lunghe attese e i bivacchi nei porti in attesa dei traghetti e anzi grazie agli investimenti fatti in passato e al noleggio di navi che hanno aumentato del 30% l'offerta di trasporto, siamo arrivati puntuali all'appuntamento estivo» ha concluso Prandini.

FERRIERA DI SERVOLA

In un vicolo cieco

Documento della Uilm e interrogazione di Agnelli

TRIESTE — La strada per dare un futuro alla Ferriera di Servola, e cioè il progetto per il rilancio dello stabilimento triestino messo a punto dall'industriale friulano Andrea Pittini, è ormai arenata. Questo il senso di due prese di posizione — del parlamentare triestino sen. Arduino Agnelli e del sindacato dei metalmeccanici provinciale Uilm — che seguono a ruota la denuncia del vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, il quale, respingendo ogni atteggiamento ottimistico, aveva parlato di una «situazione di assoluta indeterminatezza per le sorti della Ferriera».

Il sen. Agnelli ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, nella quale si chiede tra l'altro di sapere «se si è giunti a definire le intese col gruppo Pittini e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno rompere un silenzio troppo lungo, che si fa tanto più preoccupante in quanto Trieste non è compresa nelle aree da reindustrializzare, proprio in virtù delle trattative avviate col gruppo Pittini».

Nell'esprimere pieno appoggio alle recenti dichiarazioni del vicepresidente della giunta regionale, Carbone, la segreteria provinciale di Trieste della Uilm — in una nota — sostiene che esse confermano in pieno ciò che la Uilm ha sempre sostenuto, e cioè il «deplorevole palleggiamento di responsabilità tra governo, Iri, Partecipazioni statali, finanziarie, aziende». E inoltre «la mancata volontà, che mal si cela dietro il palleggiamento, a fare quanto il sindacato va chiedendo e sollecitando da anni per dare alla Ferriera sbocchi produttivi significativi e certi, e ai lavoratori dello stabilimento occupazione stabile e duratura».

La vicenda della Ferriera, ma più in generale quella del confronto tra le forze regionali e l'industria pubblica, è stata fin dall'inizio caratterizzata — a parere della Uilm — dall'«indeterminatezza», a partire dalla conferenza regionale sulle Partecipazioni statali e fino al confronto territoriale sulle aziende pubbliche, avviato quest'ultimo in un incontro «deludente e per ora unico» all'assessorato regionale all'industria.

La Uilm sostiene che in quell'incontro rimasero senza risposta alcuni puntuali interrogativi sollevati dal sindacato proprio in merito al futuro della Ferriera. Inoltre, la Uilm ricorda che non è mai avvenuto l'incontro successivo, programmato per la prima decade di luglio, nel quale le prospettive dello stabilimento di Servola avrebbero dovuto appunto essere chiarite.

UNO STUDIO DELL'ENICHEM

Chimica, troppo fiacco l'export italiano

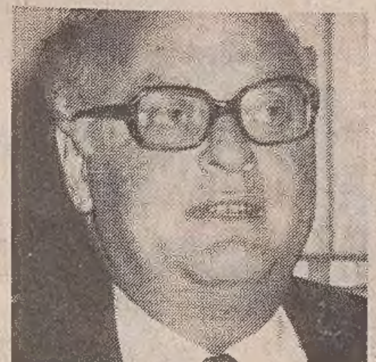
Investimenti sbagliati e struttura industriale polverizzata rendono poco competitiva l'industria nazionale

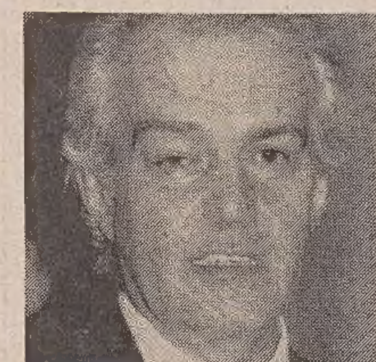
DOW

Più forte in Italia

MILANO — La Dow Chemical si appresta, attraverso la sua consociata italiana, a occupare spazi sempre più significativi nel panorama della chimica nazionale. Questo processo si è già iniziato nell'87, con la stipula di un accordo in joint venture con la Enichem nel settore delle resine epossidiche per la costituzione di una nuova società posseduta al 50 per cento dai due gruppi, chiamata «Epoxital». Nell'88 la Dow ha inoltre acquisito una quota della Montedison pari a oltre il tre per cento.

La situazione è destinata a migliorare in seguito alla creazione del polo chimico tra Eni (a sin. Reviglio) e Montedison (a destra Gardini). Delle prime undici imprese operanti nel nostro Paese, solo tre sono italiane: ma per le multinazionali siamo un mercato da servire e non una realtà su cui investire.





ROMA — Investimenti sbagliati e una struttura produttiva polverizzata gravano ancora sui conti dell'industria chimica nazionale che presenta un deficit commerciale dovuto ad un forte difetto di esportazioni. Con la nascita del polo Eni-Montedison la situazione è destinata a migliorare e in uno studio dell'Enichem appena pubblicato si colgono infatti tutte le ragioni che hanno condotto alla nascita della joint venture.

L'industria chimica italiana nel contesto internazionale si presenta poco competitiva, con il 50% del fatturato disperso tra una miriade di piccole e piccolissime aziende, all'ultimo posto per spese di ricerca e sviluppo in percentuale sul prodotto interno lordo.

Eppure il settore chimico risulta di fondamentale importanza per l'economia nazionale, rappresentando il 12,5% del fatturato totale dell'industria manifatturiera. Dopo la crisi degli anni '70, si osserva nello studio, l'andamento degli indici di produzione e occupazione dell'industria chimica italiana è sostanzialmente allineato a quello degli altri paesi dell'Ocse. Nel 1986 il numero degli occupati in questi paesi era pari a circa 3,5 milioni (-5,5% dall'81); il decremento in Italia è stato più sensibile (-15,1%) rispetto alla media Cee (-7,3%) e secondo solo a quello registrato dalla Gran Bretagna (-16,6%), mentre in Germania in numero degli occupati è addirittura aumentato (+0,3%).

L'indice della produzione chimica in Italia risulta superiore alla media dell'industria nazionale e con i tassi di crescita maggiori nell'ambito dell'industria manifatturiera dopo quello elettrico-elettronico. Mentre nel settore meccanico nell'86 l'indicatore segnava 83,5 (1980 100), quello chimico registrava 110,3 e quello elettrico-elettronico 131,6. In aumento anche il valore aggiunto e il fatturato per addetto, a conferma del recupero di profittabilità e produttività della chimica. Si tratta, però, di risultati ancora al di sotto di quelli degli altri paesi industrializzati.

L'indice della debolezza strutturale dell'industria chimica italiana è rappresentato dal deficit della bilancia commerciale, che è andato regolarmente peggiorando nell'ultimo decennio. Nel 1983 il saldo pesava per circa il 10% del fatturato, nell'87 è giunto al 14%. Il deficit, inoltre, si nota nello studio, si manifesta in tutti i principali settori, tranne che per le fibre. Si tratta di una debolezza dovuta a un forte difetto di esportazioni, non a un eccesso di importazioni.

Un ulteriore elemento di riflessione proposto dall'Enichem deriva dall'analisi delle prime 11 imprese chimiche presenti nel nostro paese. Solo tre di queste sono italiane: Montedison, Enichem e Snia. Al terzo posto già si trova la Bayer: una situazione che non ha riscontro negli altri paesi europei

Solo il 34% del fatturato totale delle multinazionali attive nel nostro paese deriva da produzioni, mentre il resto è rappresentato da importazioni. Inoltre, che produce in Italia privilegia le àttività a basso valore che poco aggiungono sia in termini di valore sia di tecnologia ai prodotti intermedi dalla casa madre.

Solo il 10% del fatturato totale viene poi esportato, mentre il 90% viene venduto in Italia. Il nostro paese, insomma, viene visto dalle multinazionali come un mercato interessante da servire e non come un paese in cui investire su prodotti e tecnologie avanzate.

Consumi, agli italiani piacciono le auto e i viaggi

ROMA — I vestiti sembrano interessarci sempre meno, in compenso sembriamo quasi ossessionati dalla nostra salute. Ma ci piace anche divertirci, acquistare automobili, viaggiare: in sette anni la famiglia italiana media ha cambiato usi e costumi compiendo, almeno se la si interpreta attraverso le cifre, scelte spesso contraddittorie. A fornire la radiografia dei nostri consumi dall'81 all'87 è il supplemento alla rassegna congiunturale elaborato dal centro studi della Confindustria.

A guidare la classifica delle nostre spese tutte espresse a prezzi '80 (quindi depurate dall'inflazione) sono i cosiddetti consumi non alimentari, cioè il grande calderone in cui si addensano le voci più disparate dal tabacco, ai mobili, agli alberghi, ai servizi per l'igiene. Questa voce in sette anni ha subito un incremento del 18,72%, passando dai 183.859 miliardi del 1981 ai 218.261 dell'87.

Decisamente più morigerati — sarà anche colpa delle diete — i nostri consumi per i generi alimentari, solo un +7,73% (da 63.929 a 68.870 miliardi) sul quale non hanno certo influito troppo le bevande il cui consumo è aumentato solo del 3,22%. In conclusione, sempre in sette anni i consumi finali nazionali sono cresciuti del 16,9% (da 241.883 miliardi a 282.897); chi invece ha speso sempre meno nel nostro paese sono stati i turisti i cui consumi sono diminuiti del 28,30%, da 5905 a 4234 miliardi.

Ma vediamo le singole voci. Per vestiario e calzature, nonostante il mito del made in Italy e del prodotto griffato, le nostre spese sono in costante calo tanto che questa è diventata l'unica voce negativa (-3,33% in sette anni) nel luogo lungo elenco dei consumi. Solo 26.389 miliardi spesi nell'87 contro i 27.297 dell'81.

Un vero e proprio boom è rappresentato invece dalla spesa per la salute e i servizi sanitari: +38%. Nel 1987, infatti, abbiamo speso ben 17.284 miliardi contro i 12.531 di sette anni fa. Ci piacciono poi molto le automobili visto che l'acquisto dei mezzi di trasporto è aumentato del 27,16% (da 9797 a 12.457 miliardi) ma siamo anche molto più puliti: la voce beni e servizi per l'igiene è infatti cresciuta dal 25,6%, abbiamo cioè speso 6.752 miliardi contro i 5.373 di sette anni fa.

Una fetta sempre più larga del nostro reddito la destiniamo poi al tempo libero. Per istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi ci siamo attestati su un +23,8% (8.123 miliardi sui 6559 dell'81). La televisione però ci continua ad ipnotizzare visto che per apparecchi radio Tv spendiamo il 19% in più (12.046 contro 10.126 miliardi).

Per fortuna, però viaggiamo, mentre non ci è passata l'abitudine del cappuccino al bar. La voce alberghi e pubblici esercizi è infatti balzata ad un +20,5%, cioè abbiamo speso 24.189 miliardi contro i 20.067 dell'81. Decisamente stabili, rispetto all'81, infine, i consumi di tabacco, ma la situazione si ribalta se si prende come punto di riferimento il 1986. In un anno, infatti, la campagna antifumo ha provocato un calo del 5,2% nelle vendite delle sigarette.

Le nuvole intanto si addensano sempre di più sul tessile-abbigliamento: dopo un 1987 già in aria di crisi, il 1988 non sembra, almeno per ora, migliore per questo settore. La produzione di abbigliamento, secondo gli ultimi dati Istat, da gennaio ad aprile di quest'anno è diminuita dello 0,8% e addirittura del 7,2% per le calzature.

Sul fronte della bilancia commerciale, poi, tutto il settore ha visto contrarsi di oltre 500 miliardi il saldo attivo in quattro mesi: da +6,207 miliardi di gennaio-aprile '87 a +5689 miliardi dello stesso periodo del 1988.

Contemporaneamente le esportazioni sono cresciute solo dell'1,1% mentre l'import ha fatto un balzo in avanti del 17,3% superando i 4000 miliardi di lire. Anche sul mercato interno la situazione non è stata del tutto rosea.



Milan vittorioso anche in Olanda

EINDHOVEN — Dopo aver battuto a Wembley il Bayern di Monaco e il Totterham, il Milan ha conquistato una nuova prestigiosa vittoria in campo internazionale (anche senza Gullit e Paolo Maldini) espugnando il campo del Psv Eindhoven (2-0) nell'incontro allestito per festeggiare i 75 anni della società olandese vincitrice dell'ultima Coppa dei campioni. Per i rossoneri hanno segnato nel primo tempo Van Basten (nella foto) e all'ultimo minuto Massaro.

UDINESE

Alla prova dell'Inter

Questa sera (inizio alle 21) i nerazzurri di scena al Friuli

CALCIO

Ruolino d'estate

Questo il ruolino d'estate di Udinese e Inter che si affrontano stasera allo Stadio Friuli. Se le zebrette non hanno affrontato finora grossi impegni, i nerazzurri di Trapattoni sono reduci dal torneo di Livorno dove hanno affrontato la Dinamo di Kiev.

UDINESE:
Udinese-Ravascletto 6-1
Udinese-Pro Gorizia 1-0
Udinese-Rapp. Friuli 3-0
Spezia-Udinese 0-2
INTER:
Varese-Inter 0-5
Spal-Inter 0-2
Padova-Inter 1-1
Taranto-Inter 2-1
Livorno-Inter 0-5
Inter-Dinamo Kiev 1-1



Il tedesco Matthaeus (nella foto al centro, mentre ascolta Trapattoni, avendo al proprio fianco Diaz) è la «stella» più attesa dell'amichevole che riporterà stasera il grande calcio al «Friuli».

UDINE — E questa sera, ecco l'Inter. Il precampionato dell'Udinese (Coppa Italia a parte: lì si giocherà per i due punti, insomma sarà calcio vero) vivrà oggi (inizio alle 21 allo stadio Friuli) il momento più atteso, certamente il momento più importante.
Per i tifosi, ma anche semplicemente per gli amanti del calcio ad alto livello, sarà l'occasione per reincontrare la serie A dopo qualche mese di astinenza: un'occasione particolarmente ghiotta vista la campagna acquisti condotta dal club nerazzurro in risposta allo strapotere milanista, campagna acquisti, peraltro, non supportata in queste prime gare da risultati totalmente convincenti.
Per i tecnici, invece, l'appuntamento offre motivazioni diverse: Trapattoni, infatti, ha già avuto modo di verificare i suoi ragazzi in confronti di una certa consistenza. La gara di questa sera rappresenta quindi la continuazione su una determinata strada già avviata. Per Sonetti, invece, la questione è totalmente diversa. Fino ad oggi, infatti, l'Udinese ha incontrato avversari non sempre competitivi: i dilettanti della Carnia e della Rappresentativa regionale, la Pro Gorizia (Interregionale) e lo Spezia (serie C1).
Quindi, dopo quattro gare giocate in una sola metà campo (quella avversaria, ovviamente) anche per il reparto arretrato bianconero viene il momento della verifica. Un reparto arretrato fino a oggi a luci e ombre, complici anche i numerosi innesti (resi più difficoltosi di altri da qualche infortunio in ritiro a Ravascletto nei ruoli chiavi — Lucci — dall'arrivo in ritardo del portiere titolare — Garella — oltre che dal nuovo modulo — zona articolata — adottato dal tecnico) operati.
Al centro, davanti a un portafortuna come Garella (due scudetti alle spalle, e conquistati con Verona e Napoli...) c'è il libero Lucci, che sta soltanto ora imparando a conoscere i nuovi compagni di squadra (e non potrebbe essere altrimenti). Una squadra di carattere, una squadra anche cattiva (come vuole lo stesso Sonetti) non può non affidarsi poi a due uomini capaci di mordere ai polpacci gli avversari e, subito dopo, di proporre interessanti azioni offensive. E' con questo spirito che sono disposti sul campo i terzini, coperti, alla bisogna, dal libero o dallo stopper. In questo quadro è Storgato che rischia di pagare con la panchina la sua eccessiva malleabilità, il suo essere vero «jolly» difensivo. Sonetti sta lavorando, sperimentando partita dopo partita, anche per chiarire i diversi compiti difensivi e, invero, queste prime amichevoli, giocate, come si è detto, solo all'attacco, lo hanno aiutato poco.
E allora, ben venga l'Inter. Per una serata di calcio che sia anche spettacolo e per una partita che sia più di una semplice amichevole, anzi un vero test verità alla vigilia della Coppa Italia.

[Guido Barella]

Le formazioni in campo

Queste le probabili formazioni per l'incontro di questa sera.
Udinese: Garella, Paganin, Orlando, Minaudo, Lucci, Galparoli, Branca, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni. All. Sonetti.
Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini, Matteoli, Berti, Diaz, Matthaeus, Serena. All. Trapattoni.

CONVEGNO A SAINT VINCENT

Così parlò Lobanowski

Il tecnico della nazionale sovietica svela i segreti della sua «armata»

SAINT VINCENT — Gli ospiti più attesi sono Valery Lobanowski, tecnico della nazionale sovietica, e Michel Platini, ex gioiello juventino, ex nazionale francese e attuale consulente della commissione tecnica dell'Uefa. Il primo c'è e come ogni «star» che si rispetti parlerà per ultimo, il secondo invece ha mandato un telegramma agli organizzatori scusandosi per la forzata assenza dovuta a «precedenti inderogabili impegni».
Ma nel salone del «grand hotel Billia» di Sanit Vincent oltre a Lobanowski ci sono anche Azeglio Vicini, tecnico della Nazionale italiana di calcio, Sepp Piontek per la Danimarca, Olger Osiek per la Germania Federale, Nol De Ruiter per l'Olanda, e John Saxton per l'Inghilterra, nonché una serie di trainer italiani da Radice e Boskov, da Liedholm a Eriksson, tutti convenuti per partecipare a una tavola rotonda organizzata dalla Figc con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della «Sitav» (la società che gestisce la casa da gioco valdostana) che ha come tema «le risultanze tecniche del campionato europeo di calcio 1988».
Tutti i partecipanti a questo simposio sono d'accordo almeno su tre fattori: i campionati sono stati organizzati ottimamente, il livello tecnico di gioco è stato più che buono, bisogna «regolamentare» e, possibilmente, «contenere» l'invadenza della stampa, scritta e per immagine, che esercita una formidabile pressione psicologica su atleti e tecnici.
Su questi tre fattori, ovviamente, si dice d'accordo anche Valery Lobanowski nel suo breve intervento nel quale illustra quelle che sono le sue idee strategiche e tattiche sul calcio moderno. Grande pressione psicologica, allenamenti adeguati, maggiore spazio creativo sul campo, grande movimento.
«Oggi ritengo di poter dire che siamo sulla buona strada — conclude il tecnico sovietico — anche se possiamo fare di più e ancora meglio. Soprattutto ora con la creazione anche in Urss della lega e con un maggiore scambio con l'estero penso sia possibile migliorare ulteriormente».
D'accordo sulla «perfetta organizzazione tedesca» dei Campionati europei sono anche Piontek, Saxton, Vicini, De Rutter, ma al di là del doveroso cambio di convenevoli sono Azeglio Vicini e l'olandese De Ruiter ad avanzare alcune proposte concrete.
Vicini, rifacendosi anche a una affermazione del tedesco Osieck secondo la quale «è necessario intervenire psicologicamente soprattutto su quei giocatori della rosa che probabilmente resteranno in panchina», chiede all'Uefa se «non sia possibile scegliere le sostituzioni tra tutte le nove riserve ammesse dal regolamento e non solo tra le cinque portate in panchina».
L'olandese Nol De Ruiter, invece, avanza la proposta di dotare ogni squadra «di due accompagnatori ufficiali, uno per le esigenze problematiche della stessa, l'altro per i doveri ufficiali e di rappresentanza». Tutti sottolineano poi la presenza in ogni squadra degli Europei dell'88 di grandi individualità che però «hanno giocato tutti per il collettivo contribuendo in maniera determinante all'andamento della compagine nel suo complesso».
Unanime l'accordo, infine, sull'«invadenza» dei media che troppo spesso creano problemi e pertanto «sarebbe auspicabile che gli incontri con i giornalisti avvenissero in luoghi deputati a tale scopo, in ore stabilite».
La possibilità che in un futuro non troppo lontano ('94), anche Valery Lobanowski possa venire in Italia per allenare una squadra di club non è poi del tutto campata in aria. L'accento seppure velato è stato fatto oggi pomeriggio dallo stesso Lobanowdki che per qualche minuto si è incontrato con i giornalisti nel corso di una pausa della tavola rotonda che si sta svolgendo a Saint Vincent sui campionati europei di quest'anno.
Il tecnico della Nazionale sovietica e della Dinamo di Kiev ha poi lasciato intendere che le trattative per il passaggio di Zavarov alla Juventus proseguono e ha aggiunto che «l'Unione Sovietica prima di cedere giocatori intende valutare bene caso per caso». Il tecnico sovietico ha anche affermato che l'apertura del mercato non preoccupa l'Unione Sovietica che ha ottimi giovani e ritiene giusto che essi facciano esperienza all'estero.
Rispondendo, infine, a una battuta di un giornalista, Lobanowski ha detto che se dovesse acquistare giocatori stranieri a lui basterebbero i «gemelli» della Nazionale azzurra e della Sampdoria, Vialli e Mancini.
In Val d'Aosta si conclude oggi intanto il Torneo dedicato alla memoria di Pier Cesare Baretti. Alle 17.30 a Saint Vincent si incontreranno Torino e Roma nella finale per il terzo posto; ad Aosta alle 20.30 Sampdoria e Fiorentina per la finalissima.



Un'immagine dell'incontro fra Torino e Fiorentina vinto dai gigliati per 4-1: il portiere Landucci anticipa in uscita il brasiliano Muller. Il Torino, che domenica esordirà in Coppa a Trieste, dovrà accontentarsi nel quadro del Memorial Baretti di disputare la finale del terzo posto con la Roma.

A BUENOS AIRES

Passarella derubato

Ora vorrebbe stabilirsi in Italia

BUENOS AIRES — Il giocatore argentino Daniel Passarella — ex libero dell'Inter — rientrato in Argentina due mesi fa, dopo le sue fortunate stagioni alla Fiorentina e all'Inter, ha detto di voler tornare in Italia per risiedervi definitivamente, rimasto evidentemente scosso dal furto subito a opera di malviventi penetrati nella sua lussuosa residenza di Buenos Aires.
«Mi sento giù di morale — ha detto il giocatore — perchè episodi come questo provocano dolore e indignazione, difficili da spiegare con le parole. Pensare — ha aggiunto — che ero tornato in Argentina con tanta voglia di rimanere».
Proseguono intanto le indagini a ritmo serrato da parte della polizia che finora non è riuscita a raccogliere alcun indizio sui responsabili della rapina.
Il fatto risale a sabato scorso quando due malviventi hanno intercettato una zia di Passarella che stava caricando effetti personali nella sua auto, davanti alla porta della residenza del giocatore, dato che Passarella, con moglie, figli e zia, si stava preparando per un'escursione a Chacabuco, città natale del calciatore.
A giudizio della polizia, i ladri avevano pianificato il colpo e, dopo ave minacciato la donna con una pistola puntata sul petto, l'hanno obbligata a rientrare in casa. Penetrati nell'appartamento dei Passarella, e sempre con l'arma puntata sulla zia del giocatore, i malviventi hanno cominciato a fare manbassa di tutto quello che hanno trovato fuggendo con un ricco bottino: 2.000 dollari, 11.000 Austral, gioielli, pellicce, elettodomestici e apparecchi elettronici, oltre all'auto parcheggiata davanti alla casa, anch'essa di proprietà del calciatore.

LA TRIESTINA IN ATTESA DEL DEBUTTO IN COPPA

Ultimo provino a Monfalcone

Poletto rientra quale libero - Papais a centrocampo - Ispiro alla Massese?

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Gran daffare dei portieri Cortiula e Attruia per opporsi alle micidiali conclusioni dei compagni nel corso delle partitelle a campo ridotto che Marino Lombardo ha loro proposto a conclusione di un'altra giornata di lavoro. Dapprima ognuno posizionato su uno scacchiere ideale a studiare e ripetere le mosse ortodosse, pronto ad indossare a turno i panni dell'alfiere, del cavaliere o della torre. Infine libertà assoluta di movimento e grandinata di palloni sui malcapitati estremi difensori, citati in apertura. Agli attrezzi Ersilio Cerone compie prodigi, assistito a bordo del campo dal prof. Marcuzzi.
Notata l'assenza di Roberto Ispiro, convocato d'urgenza in sede. E' possibile venga accolto il suo desiderio di un trasferimento anche temporaneo in una società di C 2 (Massese?).
Ultimi 90' a disposizione intanto dell'allenatore questo pomeriggio (campo comunale ore 17.30) per saggiare, valutare, provare e riprovare o, come egli stesso ha definito, setacciare le qualità ed il carattere dei giocatori affidatigli. «Sarà un'altra partita di allenamento — ha detto infatti ieri Lombardo prima di lasciare il campo di Basovizza — per essere pronti alla prima gara ufficiale della stagione, anche se noi consideriamo queste prove come altrettante occasioni per migliorare certe cose, pur non giocando sempre contro squadre di pari categoria».
— Ci saranno novità nello schieramento contro il Monfalcone o si prosegue sulle indicazioni fornite dalle prime uscite?
«Nessuna novità di rilievo. Poletto riprenderà il suo posto di libero e Papais quello a lui più congeniale a centrocampo. Vedremo poi le condizioni di Schiraldi e del ragazzino (Milanese, toccato duro venerdì scorso a Grado, n.d.r.). Per il momento andiamo avanti con questo discorso, con questo gruppo. Partiamo così e vedremo, strada facendo, cosa potrà succedere».
— Domenica arriva un Torino, costretto anche dalle ultime disavventure a non peccare di presunzione.
«Non esiste nel calcio squadra demotivata. Tutti giocano per vincere. Poi la Coppa Italia è una manifestazione molto importante e quindi il Torino scenderà a Trieste con il proposito di fare punti che gli permettano di passare tranquillamente il turno».
— E quindi si va a Udine... I tifosi triestini paventano molto questo derby, in considerazione dell'aumentato divario tecnico e potenziale delle due tradizionali rivali. Sono fondati questi timori?
«Io considero tutto il discorso in maniera diversa. Sono tappe di avvicinamento, seppur temibili, della nostra preparazione alla data di avvio del campionato. Per l'11 settembre sapremo cosa siamo e forse nemmeno quel giorno. La preparazione vera e propria è articolata in 60 giorni; siamo ad un terzo di lavoro circa. Abbiamo concluso il lavoro di resistenza, le corse di durata, il lavoro aerobico e stiamo passando a un lavoro di resistenza alla velocità per arrivare gradualmente alla velocità delle partite, sfruttando anche gli impegni impostici dal calendario di Coppa».



Poletto

LEGA

Oggi i calendari di C

Attesa per Triestina e Pordenone

ROMA — Dopo aver provveduto ai primi d'agosto alla composizione dei gironi della serie C, la Lega Calcio ha confermato che i calendari dei campionati di C1 e C2 saranno diramati oggi, anche se resta in piedi il «caso Pavia», retrocesso per illecito sportivo in C2 e sostituito in C1 dalla Centese per decisione unilaterale della Lega stessa (era in ballottaggio anche il Fano).
Come noto, nella composizione degli organici della C1, non erano mancate le sorprese. La prima aveva riguardato il trasferimento di Arezzo e Montevarchi (pronosticate nel raggruppamento sud) nel girone A. Questa decisione — che aveva suscitato le proteste del Rimini e della Vis Pesaro — è stata presa al fine di riunire nello stesso girone tutte le squadre toscane. Così facendo, però, la Lega ha creato una situazione unica nella storia della C1: tutte le retrocesse (e cioé Arezzo, Modena e Triestina) si ritroveranno nello stesso girone.
Anche in C2 non sono mancate le sorprese. La novità più rilevante riguarda la presenza nello stesso girone (quello meridionale) di Latina, Lodigiani e Cynthya. Inserito invece nel girone C il Potenza ripescato dall'Interregionale, mentre dalle serie professionistiche sono scomparse la Pistoiese, la Nocerina e l'Entella.
Questa la composizione dei gironi di C1 e C2.
SERIE C1 GIRONE A: Arezzo, Carrarese, Centese, Derthona, Lucchese, Mantova, Modena, Montevarchi, Prato, Pro Livorno, Reggiana, Spal, Spezia, Trento, Triestina, Venezia Mestre, Vicenza, Virescit Boccaleone.
SERIE C1 GIRONE B: Brindisi, Cagliari, Campobasso, Casarano, Casertana, Catania, Foggia, Francavilla, Frosinone, Giarre, Ischia Isolaverde, Monopoli, Palermo, Perugia, Rimini, Salernitana, Torres, Vis Pesaro.
SERIE C2 GIRONE A: Alessandria, Casale, Cecina, Cuoio Pelli, Ilva Saronno, Massese, Olbia, Oltrepò, Pavia, Poggibonsi, Pontedera, Pro Vercelli, R.M. Firenze, Sarzanese, Siena, Sorso, Tempio, Vogherese.
SERIE C2 GIRONE B: Carpi, Chievo, Forlì, Giorgione, Juventus Domo, Legnano, Novara, Orceana, Ospitaletto, Pergocrema, Pordenone, Pro Sesto, Ravenna, Sassuolo, Suzzara, Telgate, Treviso, Varese.
SERIE C2 GIRONE C: Bisceglie, Celano, Olimpia, Chieti, Civitanovese, Fano, Fidelis Andria, Fasano, Giulianova, Gubbio, Iesi, Lanciano, Martina, Potenza, Riccione, San Marino, Teramo, Ternana, Trani.
SERIE C2 GIRONE D: Afragolese, Atletico Leonzio, Battipagliese, Benevento, Campania Puteolana, Cavese, Cynthia Genzano, Juventina Gela, Juventus Stabia, Kroton, Latina, Lodigiani, Nola, Siracusa, Sorrento, Trapani, Turris, Vigor Lamezia.

PER LA COPPA ITALIA

Laudrup richiamato dalla Juve

TORINO — Michael Laudrup è stato richiamato dalla Juventus i cui tecnici intenderebbero impiegarlo nella partita di Coppa Italia, domenica, a Cosenza. Ieri il giocatore danese si è allenato con i compagni di squadra al «Combi» agli ordini di Zoff e Scirea. Il giocatore ha detto ai cronisti: «Scenderò in campo a Cosenza soltanto se la società annuncerà ufficialmente entro un giorno o due che resterò fino al 30 giugno '89. Infatti, non posso correre il rischio di farmi male e di restare senza una sistemazione. Zoff ha osservato: «Laudrup fa ancora parte dell'organico e se ho bisogno posso convocarlo».

Il «richiamo» di Laudrup in Italia (il giocatore si trovava a Copenhagen) ha fatto sorgere alcune «voci» secondo le quali vi sarebbero difficoltà per il tesseramento del centrocampista della Dinamo Kiev, Zavarov. Ma non è escluso che la «mossa» dei dirigenti juventini consista nell'usufruire di Laudrup per superare il primo turno di Coppa Italia e permettere a Zavarov di concludere il campionato in Unione Sovietica. I dirigenti juventini, a parte la dichiarazione di Zoff, non hanno voluto fare commenti.

Il tempo stringe, domenica scatta la Coppa Italia, ma molti stranieri dell'ultima ondata rischiano intanto di rimanere in tribuna.
Si aspettano i tranfert di Dezotti (Lazio), Gutierre (Lazio), Edmar (Pescara), Tita (Pescara), Muller (Torino), Edu (Torino) e Aguirre (Fiorentina).

Il Torino si è già messo in moto per risolvere il caso Muller che deve essere giudicato dal tribunale sportivo del suo paese in quanto ha abbandonato la Nazionale brasiliana.
Sembrano finalmente risolti i problemi burocratici e contrattuali per l'attaccante ungherese Istvan Vincze che il Lecce ha acquistato dal Tatabanya. Il direttore sportivo leccese, Mimmo Cataldo, recatosi a Budapest, dove ha avuto un incontro con il ministro ungherese allo sport, ha ottenuto il «transfert» della federazione calcio ungherese che egli stesso questa mattina consegnerà alla federazione calcio italiana.

IL MEETING DI ZURIGO

Reynolds da record

Crolla il mitico primato dei 400 nella serata-trionfo di Lewis



L'americano Butch Reynolds (nella foto) ha stabilito il nuovo record del mondo dei 400 metri in 43"29 nel corso del meeting internazionale di atletica leggera di Zurigo. Il primato precedente apparteneva all'americano Lee Evans con 43"86 (18 ottobre 1968 a Città del Messico).

ZURIGO — Carl Lewis (9"93) davanti a Calvin Smith e a Ben Johnson: ecco ad un mese da Seul il responso della preolimpica di Zurigo.

Ben Johnson, irritato da una falsa partenza, è apparso l'ombra del primatista che ai mondiali di Roma aveva stabilito un anno fa uno storico record in 9"83 bruciando letteralmente il rivale americano.

Il canadese ha retto fino ai sessanta metri in testa ma poi è stato letteralmente travolto dalla poderosa azione di Carl Lewis, che rinveniva di prepotenza e trascinava all'entusiasmo la colonia americana.

Per Lewis è il nono successo contro le sei vittorie di Johnson nelle sfide dirette tra i due supermen.

Una grande serata quella di Zurigo, non solo per la superba prestazione di Lewis ma anche per un risultato che ha dell'incredibile.

Butch Reynold ha abbassato ieri sera di oltre mezzo secondo il primato mondiale dei 400 metri piani, correndo la distanza in 43"29.

Il limite precedente apparteneva a Lee Evans (anch'egli statunitense) in 43"86, ed era stato stabilito vent'anni fa, alle olimpiadi.

TUFFATORE

Tra carcere e Olimpiadi

INDIANAPOLIS — Il «delfino» di Greg Louganis, il più grande tuffatore al mondo dopo il ritiro di Klaus Di Biasi, Bruce Kimball, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles, rischia di non poter partecipare ai Giochi di Seul, dopo aver investito il primo agosto con la sua automobile un gruppo di ragazzi, due dei quali hanno perso la vita e sei sono rimasti feriti.

Kimball, che a Seul avrebbe buone possibilità di conquistare dalla piattaforma almeno una medaglia, ha rotto il silenzio stampa annunciando la sua ferma intenzione di partecipare alle selezioni di Indianapolis, iniziate ieri. Il campione, al momento della tragedia, guidava dopo aver bevuto quattro birre: ha ottenuto la libertà su cauzione in attesa del processo, il 26 agosto.

PUGILE SOTTO ACCUSA

Lupe uccide in auto

Aquino, ebbro, rischia la carriera



LOS ANGELES — Il pugile Lupe Aquino è nei guai: l'altra notte guidava in stato di ubriachezza su di una strada sopraelevata quando la sua macchina è caduta di sotto uccidendo sul colpo due persone. Il campione, numero due dei pesi super welter, è stato rilasciato su cauzione e rischia ora di veder compromessa la sua carriera.

Lupe Aquino, 25 anni, stava guidando in stato di ubriachezza su di una sopraelevata che passa sopra la parte Ovest di Los Angeles quando, per ragioni ancora non chiarite, ha sfondato il guard rail ed è caduto nel sottostante «Sepulveda boulevard». La sua «Mercedes Benz» ha colpito un'altra vettura, uccidendo i due passeggeri e ferendo leggermente la donna che era al volante.

OLIMPIADI

Cuba: no a Seul

TOKIO — L'ambasciatore di Cuba nella Corea del Nord ha confermato ieri che il suo Paese boicotterà i Giochi olimpici di Seul, nella Corea del Sud. Il diplomatico ha rilasciato la dichiarazione all'agenzia di stampa nordcoreana Kcna. Secondo l'agenzia l'ambasciatore Ricardo Danza Sigas avrebbe affermato la volontà di boicottare le Olimpiadi organizzate da Seul nel corso di un discorso pronunciato in occasione della fine del «mese di solidarietà con il popolo cubano».

Proprio oggi rappresentanti ufficiali delle due Coree si ritroveranno per discutere le basi di una riunificazione del Paese: in tale contesto il regime comunista del Nord potrebbe rinunciare a boicottare anch'esso i Giochi.

IL TACCUINO



I bolidi del Drake tornano in pista

MONZA. Questi i migliori tempi fatti registrare ieri nella prima giornata di prove libere a Monza, in vista del Gran premio d'Italia di Formula 1 che si disputerà l'11 settembre: 1) Ayrton Senna (McLaren Honda) 1'29"13; 2) Nelson Piquet (Lotus Honda) 1'29"66; 3) Michele Alboreto (Ferrari) 1'29"86; 4) Johnny Herbert (Lotus Honda) 1'31"35; 5) Ivan Capelli (March Judd) 1'31"39; 6) Derek Warwick (Arrows Megraton) 1'31"61; 7) Riccardo Patrese (Williams Judd) 1'31"67; 8) Alessandro Nannini (Benetton Ford) 1'31"90; 9) Andrea De Cesaris (Rial Cosworth) 1'32'82; 10) René Arnoux (Ligier Judd) 1'33"15.

NUOTO. Si svolgeranno sabato e domenica nella piscina «La Favorita» di Spilimbergo le gare di nuoto fra le nazionali maggiori d'Italia e Repubblica democratica tedesca. Per molti atleti, specialmente italiani, si tratta dell'ultima possibilità per conquistare un posto nella formazione nazionale per le prossime Olimpiadi di Seul. La nazionale italiana, composta da quarantun atleti — ventidue maschi e diciannove ragazze — si trova a Spilimbergo da martedì in allenamento collegiale, diretta dal professor Biferai; i tedeschi dell'Est, (ventidue atleti) arriveranno domani. Gli atleti si confronteranno nelle specialità dello stile libero, staffetta, dorso, farfalla e rana. Frattanto l'ufficio preparazione olimpica del Coni ha reso noto che oltre alla rosa dei diciannove candidati, già comunicata, sono state aggiunte due nuotatrici: Manuela Carosi (12.o tempo mondiale dell'anno nei 100 dorso) e Ilaria Tocchini, come riserva per la staffetta mista (medaglia d'argento agli europei del 1987). Per l'eventuale convocazione del ranista Andrea Cecchi si attende il referto medico definitivo, previsto per sabato.

MUSTER. Il numero uno del tennis austriaco, Thomas Muster, si è aggiudicato ieri il torneo di Praga valevole per il Grand prix Nabisco, battendo in finale l'argentino Guillermo Perez-Roldan per 6-4 5-7 6-2.

ITALIA. L'Italia ha battuto ieri sera la Cecoslovacchia per 3-2 (15-13 8-15 18-20 15-11 15-10) nel girone di consolazione del torneo Savvin di Pallavolo.

PUGILATO. Una medaglia d'oro, due d'argento, tre di bronzo costituiscono il bottino degli atleti italiani impegnati nella decima edizione dei campionati europei junior conclusisi a Danzica, in Polonia.

Medaglia d'oro per Giorgio Campanella (superleggeri), diciottenne di Crotone, che in finale non ha concesso «chances» al tedesco dell'Est Missayski, sconfitto largamente ai punti. Adesso per Giorgio Campanella che ha esordito in nazionale nell'86, con all'attivo 16 convocazioni di cui solo una tra i «senior», si schiude l'orizzonte olimpico.

CICLISMO. Il responsabile tecnico del settore «dietro motori» del ciclismo azzurro, Mario Valentini, ha formato la squadra per i mondiali che sono in programma dal 21 a Gand, in Belgio, sulla nuova pista in legno di 250 metri. Per il settore professionistico Valentini ha selezionato il campione italiano Giovanni Renosto, affiancato da Walter Brugna ed Ettore Badolato. Tra i dilettanti selezionati il campione del mondo uscente, Mario Gentili, Vincenzo Colamartino, Luigi Bielli e Tonino Vittigli: fra questi Valentini sceglierà, all'ultimo momento, i tre titolari.

HAPPY. Il colombiano Miguel «Happy» Lora, campione mondiale dei gallo Wbc non ha usato sostanze proibite in occasione del suo vittorioso incontro con il messicano Alberto Davila, all'inizio del mese, valido per il titolo. L'esame di un secondo campione di urina del pugile ha segnalato solo tracce di una sostanza contenuta in medicinali, venduti senza ricetta medica, utilizzati contro forme leggere di influenza. Il primo esame aveva segnalato che Lora aveva ingerito sostanze anfetaminiche.

EQUITAZIONE. Mark Phillips, il marito della principessa Anna d'Inghilterra, dopo le prossime Olimpiadi di Seul appenderà la sella al chiodo.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

Esotico Prad, acque amare

A Montecatini Hollyhurst lo batte togliendogli il record della pista



Esotico Prad pur correndo in maniera esemplare ha trovato a Montecatini un eccezionale Hollyhurst che con un 1.13.6 gli ha tolto il record della pista.

Servizio di
Mario Germani

Dopo Trieste anche Montecatini: le tappe vittoriose di Hollyhurst non conoscono soste. Il cavallo, il cui unico problema dacché è stato importato (piuttosto zoppino dall'America) consiste nella carenza di globuli rossi, quando può ovviare a tale disfunzione (e ultimamente sta riuscendoci bene) è in grado di ottenere qualsiasi risultato. La sua specialità, comunque, è quella di girare di fuori a Jef's Spice e di stenderla in arrivo. Firenze, Montegiorgio, il mese scorso Trieste, e ora Montecatini: la storia è sempre quella, amara per l'americana di Mazzarini, ricca di gloria per l'allievo di Lorenzo Baldi. Il quale Lorenzo, vincendo il gran premio della cittadina termale, ha conseguito un notevole exploit che non trova riscontri negli albi d'oro di driver professionisti ancorché celebri.

In un mese e mezzo, il figlio di «Tamberino» ha collezionato la bellezza di sei grandi premi (due con Indro Park, altrettanti con Hollyhurst, e con Gobernador e Blossom's Pride). A Montecatini, poi, Hollyhurst, oltre a fiaccare Jef's Spice, che è finita mestamente fra i non piazzati dopo aver guadagnato il comando, ha demolito in 1.13.6 il record della corsa (Noble Atout 1.14.3 nel 1986), e ha conquistato quello assoluto della pista, rilevando Esotico Prad che lo deteneva dallo scorso anno in 1.13.7.

Esotico Prad, finendo a bomba su Hollyhurst, ha ripetuto la media che gli era valsa il limite della pista, ma soprattutto ha dimostrato che se può correre (e a Trieste, chiuso alla corda, aveva dovuto subire passivamente gli eventi), è sempre un grossissimo campione. Avvantaggiato dal numero in corda, Kenvil ha fatto il terzo (1.13.9) confermando la sua duttilità, mentre una piacevole sorpresa (le delusioni, oltre a Jef's Spice, hanno nome Feystongal e Speedy Voltaire), è stata fornita dal giovane americano Char Broil, debuttante in Europa con Gabriele Baldi, quarto in 1.14.9, quindi notevolmente staccato dai primi.

Ma se Ferragosto ha confermato la piena disponibilità fisica del campione con problemi di eritrociti, ha anche evidenziato un saltatore neozelandese di nove anni che probabilmente andrà a vincere il Gran Premio di Merano, Offan. Due uscite a Maia (dopo la prima acquistato di... corsa da Sergio Rossi per i colori casalinghi della Scuderia Zaro), e altrettante vittorie per distacco, con lunghezze di vantaggio che il giudice d'arrivo ha quantificato in «molte» vista l'impossibilità di decifrarne l'entità, così si è presentato Offan in Italia. Nato in una nazione di solide tradizioni ostacolistiche, il vecchio Offan, che dicono di carattere irascibile ma che in corsa è una autentica mitragliatrice, sarà uno dei soggetti più attesi a fine settembre nell'evento importantissimo del «Lotteria» meranese. Chissà che Sergio Rossi non abbia visto giusto e faccia «tombola»?

Quattro corse, tre vittorie, tutte colte con la massima semplicità, senza mai premere a tavoletta. Questo l'ancor breve ma significativo curriculum di Libica Sama, la puledra di 2 anni che a Montebello sta guadagnandosi stima e simpatie. Portacolori della «San Alessandro», formazione che da una trentina di anni sta dando lustro alla passione di un autentico «gentleman» quale Carlo Morselli, passione che ha contagiato il figlio Alessandro anch'esso passato ad infoltire le fila della categoria dei «puri». Libica Sama, figlia di Peridot Pride, la femmina di cui parlano molto le cronache di questi tempi a Montebello, è stata addestrata a dovere e portata a questi eccellenti livelli da Mariano Belladonna.

Trottatrice elegante, e allo stesso tempo veloce e potente, Libica Sama, dopo un esordio sfortunato, ha fatto sempre centro. L'ultima volta ha bocciato, inequivocabilmente, due ospiti provvisti di indubbia «carta» quali Limone Petral e Lince del Nord (buono il temperamento mostrato anche dalla femmina di Nuti), ascrivendosi il nuovo record di 1.20.5.

La politica dei piccoli passi, che Libica Sama sta intraprendendo con giusta scelta tattica, sta pagando, ma soprattutto pagherà in futuro. «Adelante con juicio» è motto che con i puledri è bene ed è giusto adoperare.

La fretta è cattiva consigliera in questo mondo del trotto legato più che mai ai consumi. Rispettiamoli pertanto questi giovani, con una speranza nel domani che potrebbe, smentendo ballate medicee, risultare gradita certezza.

BASKET / GORIZIA

Con Aleksinas isontini sprint

Definitivo sì dell'americano - Hordges giudica positivamente i suoi compagni

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — E' finalmente giunto il «sì» definitivo da parte di Chuck Aleksinas e così la Pallacanestro Gorizia ha completato proprio alla vigilia dell'inizio della preparazione il suo organico. La squadra si è infatti ritrovata, ieri pomeriggio, per il primo appuntamento. Gli allenamenti veri e propri inizieranno stamane sotto la guida del preparatore atletico Ezio Romano per proseguire fino a domenica. Quindi lunedì comparirà il pallone e la preparazione specifica.

L'ambiente, almeno a prima vista, è sembrato molto convinto delle proprie possibilità. Portavoce di questo stato d'animo è il nuovo americano, il coloured Cedrik Hordges terribile in campo e compagnone fuori. Hordges, perfettamente tirato a lucido, si è detto molto contento di essere giunto a Gorizia: «Questa squadra aveva probabilmente bisogno — dice Hordges — di un uomo di esperienza come posso essere io dopo sei anni di milizia italiana. Assieme ad Aleksinas penso di poter dare un buon contributo a Gorizia e di fare un campionato diverso da quello degli ultimi tre anni. E' mio desiderio riportare la pallacanestro goriziana al vertice, come quando sono giunto in Italia quando l'ho incontrata in serie A1 e tutti la temevamo».

Cosa pensi dei tuoi nuovi compagni? «Secondo me — risponde il nuovo americano — è una squadra forte: forse ci manca un'ala, un giocatore cioè che tiri dai cinque/sei metri ma non è un problema, visti i promettenti giovani che ci sono e che sicuramente Bosini saprà impostare per coprire tale ruolo».

Rimanendo nell'ambito degli americani, Aleksinas ha annunciato il suo arrivo entro la fine del mese. Il giocatore si è sottoposto, nei giorni scorsi, a un intervento al setto nasale resosi necessario per alcune difficoltà di respirazione che lo condizionavano durante le partite. L'intervento è riuscito alla perfezione ed il giocatore ora aspetta l'o.k. dei medici per rimettersi al lavoro.

«Abbiamo tentato diverse strade sia per gli americani che per gli italiani — dice il dirigente Terraneo — ma il mercato quest'anno è stato particolarmente difficile. per gli stranieri, pur rimanendo Aleksinas il nostro obiettivo principale, abbiamo avuto dei contatti con Ricky Brown, che però avendo come moglie una top model ha preferito trasferirsi a Parigi, e Kempton che invece è andato nei professionisti».

A disposizione dell'allenatore Paolo Bosini che avrà come secondo Flavio Tuzzi vi sono quindi i seguenti giocatori: Andrea Gnecchi 21 anni playmaker, altezza 1.92; Josko Devetti 19, ala-pivot, 2.01; Luciano Borsi 21, ala, 2.00; Alessandro Salvadori 20, pivot, 2.05; Cedrik Hordges 31, ala-pivot, 2.04; Davide Ursi 17, ala guardia, 1.94; Alberto Ardessi 37, guardia, 1.96; Fabrizio Marega 18, ala, 1.97; Chuck Aleksinas 29, pivot, 2.08; Boris Vitez 27, guardia, 1.93; Riccardo Esposito 22, ala pivot, 2.03; Roberto Bullara 24, playm aker, 1.92; Guido Sartori 19, playmaker, 1.88.

Per quanto riguarda lo sponsor, la società ha assicurato che entro la fine del mese di agosto vi saranno delle novità.

BASKET / UDINE

La Fantoni cerca il secondo Usa

Il tecnico Toth vuole ricreare l'intelaiatura della Gedeco

UDINE — Anche per la Fantoni le vacanze sono finite. Più che altro per i giocatori, perché per la dirigenza il vero relax mentale non è mai cominciato, con il presidente Cainero a dipendere giorno e notte dallo squillo del telefono Toth a peregrinare in lungo e in largo per gli Stati Uniti alla ricerca di «mister x» e Fabbricatore e Colosetti a darsi da fare per il bene del vivaio.

Una giornata, quella di ieri, che per loro dev'essere giunta da liberatrice. Almeno quando si passa all'azione si dimenticano le preoccupazioni, legate al momento al nome del secondo straniero, quello che Toth non è riuscito a reperire nel corso del suo viaggio americano.

Volti abbronzati e distesi, invece, tra i giocatori convenuti nello studio del presidente. Per alcuni (segnatamente i nuovi Mastroianni e Natali) si è trattato di una prima presa visione con il nuovo ambiente nel quale sono stati chiamati ad operare. Per il play è alle viste un'aspra concorrenza con Bettarini (che nonostante l'avanzare delle primavere non intende cedere lo scettro da titolare) e Maran (che rischia di vedersi tarpare le ali dal neo arrivato).

Per il lungo ex Scavolini si tratterà invece di non far rimpiangere la partenza di Marco Solfrini, rientrato in A1 con l'Alno Fabriano.

All'appello (perché quello di ieri è stato definito dalla società come un primo appello dal carattere informale) mancava solo il pivot King, bloccato ad Atlanta dalle ormai note grane legali conseguenti ad un incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto fortunatamente senza danni fisici.

E il secondo straniero, quello che per ora viene definito con un semplice identikit «un cecchino e con carisma da vendere»? Un nome che non è più quello di Johnson, di Simpson, di McKenna o McDonald ma che potrebbe, perché no, essere quello di Campbell. Un approccio che potrebbe divenire concretezza solo se la Fantoni accetterà di sborsare la discreta somma di 200 mila dollari, indispensabili per l'aquisizione delle prestazioni del giocatore.

E al di là delle consuete formalità tipiche di ogni tavolo dirigenziale, è stato proprio il discorso sulla difficoltà attuale nel reperimento dell'ultimo tassello, a catalizzare l'attenzione della stampa presente. E se da un lato il presidente Cainero ha ribadito la ferma intenzione della società di rientrare nella massima serie, dall'altra è venuta a galla l'ammissione dell'indispensabilità, nello scacchiere biancoblù, di un'ala di grande precisione e di forte carattere per il raggiungimento dello scopo prefissato.

Concetto espresso a chiare lettere soprattutto dallo stesso Toth: «Nelle mie intenzioni — ha detto il tecnico magiaro — c'è la voglia di ripetere l'intelaiatura della Gedeco che ottenne la promozione quattro anni fa con un organico italiano di tutto rispetto, corredato dalle prestazioni di un'ala come Dalipagig che impresse il proprio marchio su quella squadra. Una squadra che aveva inoltre in Tiziano Lorenzon un perno insostituibile. Quello che oggi dovrebbe in teoria diventare Natali, reduce anch'egli da un periodo di disillusione e per questo nelle condizioni ideali per risorgere, a patto che gli venga concessa piena fiducia.

«Ed io — continua il tecnico — ho intenzione di concedergliela. Non penso che questa Fantoni risenta della partenza di Solfrini. Disponiamo di un organico che può garantire un gioco aggressivo, frizzante, un organico giovane ma non per questo meno robusto caratterialmente. Importante sarà comunque la scelta del secondo americano, sia Campbell o quell'ala di colore, 23 anni, che mi piace molto e il cui nome per ora taccio. Potrebbe anche essere al proposito, questione di ore».

E da stamani tutti a sudare.

[Edi Fabris]

Rendez-Vous

Imperi, Cattedrali, Repubbliche Marinare '92

Evoluzione di Poteri e Geografia di Leadership
A Rimini gli attori del nuovo '92
XIV edizione delle giornate internazionali di studio organizzate dal Centro Ricerche Pio Manzù, APT, CNR, ENI, EFIM, ENEA
Teatro Novelli Rimini 16/17/18 ottobre 1988

Premessa

Riuscirà l'Europa a sopravvivere dopo il 1992?
La provocatoria parafrasi dell'interrogativo riferito da Andrej Amal'rik all'Unione Sovietica del 1984 ogni giorno di più perde il suo sapore apocalittico e acquista il tono della sfida progettuale. Il 1992, per una di quelle stuzzicanti coincidenze che rendono visibile l'astuzia della storia, sarà l'anno nel quale si troveranno a coabitare il 500° anniversario della scoperta dell'America con il decollo del mercato unico europeo, senza più barriere, dazi o controlli.
Sarà inevitabile la spietata sovrapposizione del profilo storico degli Stati Uniti d'America, segnato oggi da nuove incertezze e antiche ambizioni, sulla sfuggente speranza degli stati uniti d'Europa, corroborata dalle obbligate integrazioni fra i grandi apparati tecnocratici nazionali.
Un confronto che, a meno di quattro anni dalla sua verifica, è però ancora alla ricerca di protagonisti, scenari, obiettivi. L'Europa più che presentarsi definita e consapevole delle proprie sintesi politico-militari ed economico-finanziarie, rischia di apparire senza identità. In questo scenario prende corpo il presagio di Raymond Aron: "gli Europei vorrebbero uscire dalla storia, dalla grande storia, quella che si scrive a lettere di sangue. Altri vi entreranno a centinaia di milioni." La soglia di avvio del processo di integrazione del mercato europeo - potenzialmente la seconda area per quantità di domanda dopo gli USA, la prima per qualità di target di consumo - appare comunque ancora affollata da ombre ed incognite: quale intreccio istituzionale dovrà sostenere la nuova realtà economica? Come armonizzare politiche sociali e gerarchie di potere, proprie dei singoli Stati nazionali? Su quali ritmi assestarsi nella corsa tecnologica? Quali partners internazionali? In sintesi, quale politica per il nuovo mercato? Domande, alle quali è urgente dare risposta o almeno - ed è questo il plausibile obiettivo degli Incontri di Rimini 1988 - offrire un metodo e uno scenario per prefigurare possibili soluzioni.
Ma la coabitazione nel 1992 della scadenza europea con il 5° centenario della scoperta dell'America rende ineludibile uno sforzo più globale: quale mappa geopolitica si troverà di fronte la nuova Europa del fatidico '92? Proprio in questi mesi viviamo una contingenza internazionale segnata da uno straordinario processo di ristrutturazione della leadership in entrambi le superpotenze: la prossima elezione del Presidente degli Stati Uniti comporterà un raggiustamento del sogno reaganiano con l'avvio di una più matura riflessione nei rapporti tra libertà di agire nei mercati e politiche per tutto l'Occidente. Tutto questo si interconnette col procedere a balzi della Perestrojka di Gorbaciov, che a cerchi concentrici e con risultati ancora contradditori, si allarga dalle stanze del Cremlino alla Repubbliche Sovietiche, fino all'intero blocco orientale per giungere, attraverso il nuovo regime economico, perfino nelle nostre case. Siamo ad uno di quei tipici tornanti della storia mondiale che hanno dato nome ed anima alle tappe della nostra civiltà: gli imperi si rimodellano, le scienze si propongono in nuove cattedrali tecnologiche, le gerarchie internazionali sono sconvolte da nuove agilità economiche che occhieggiano all'aggressività commerciale delle antiche repubbliche marinare. Non è certo il Medioevo che torna, ma per la passione dell'uomo, per la memoria e la fantasia che ne sostengono l'azione, sicuramente si profila ancora una nuova occasione per un salto della storia.

Programma

Domenica ottobre **16**

▶ 10,00

Inaugurazione ufficiale

La cerimonia sarà trasmessa in diretta sul 2° canale della RAI-Radiotelevisione Italiana, dalle ore 10,00 alle ore 13,00 in eurovisione, via satellite.

Messaggi inaugurali

Massimo Conti Sindaco di Rimini
Giulio Andreotti Ministro degli Affari Esteri, Roma; Presidente, Centro Pio Manzù
Luciano Guerzoni Presidente, Regione Emilia-Romagna
Sergio Pininfarina Presidente, Confindustria, Roma
Claude Cheysson Commissario alla politica mediterranea e relazioni Nord - Sud, Comunità Europee, Bruxelles
Enrico Vinci, Segretario Generale, Parlamento Europeo, Strasburgo
Giandomenico Picco Direttore, Nazioni Unite, New York

In rappresentanza del Governo italiano:
Gianni De Michelis
Vice Presidente, Consiglio dei Ministri, Roma
Co-Presidente, Centro Pio Manzù

Consegna medaglie del Presidente della Repubblica italiana, del Senato, del Parlamento e del Governo italiano a:
Abel Aganbeghjan, Ralf Dahrendorf, Alain Touraine, Carlo De Benedetti, Oscar Maestro, Giandomenico Picco, Luigi Rossi-Bernardi, Stanley Clinton Davis, Lorenzo Necci, Feodor Burlatskij, Pietro Barilla, Victor Blank, Armando Cervi, John Naisbitt, Enzo Viscusi

Medaglia d'oro del Centro Pio Manzù a:
Diego Cordovez, *Segretario Generale Aggiunto per gli affari politici speciali, ONU, New York*
'Uomo di Pace 1988'

Prolusione generale

Giulio Andreotti Ministro degli Affari Esteri, Roma; Presidente, Centro Pio Manzù

Posizione dei problemi

Gianfranco Miglio Ordinario di Scienza della Politica, Università Cattolica di Milano

▶ 11,30

Relazioni introduttive

Leadership a confronto: l'insostenibile tolleranza della stagnazione
Edward N. Luttwak
Consulente del Dipartimento di Stato, USA

Unimercato plus tecnologia: la reazione a catena
Giovanni Agnelli
Presidente, FIAT spa, Torino

Pianeta aperto: la grande sfida delle imprese e delle istituzioni
Carlo De Benedetti Presidente, Olivetti, Ivrea

Sovrapposizione di mercati e intrecci di istituzioni: il reticolo finanziario
Victor Blank
Presidente, The Charterhouse, Bank, Londra

Il tempo verde: la creatività del relax e l'imprenditorialità del turismo
Gianni De Michelis
Vice Presidente, Consiglio dei Ministri, Roma
Co-Presidente, Centro Pio Manzù

▶ 13,30

Grand Hotel di Rimini
Colazione in onore dei premiati offerta dall'Aeritalia spa (solo per invito)

▶ 15,30

Leadership a confronto: l'insostenibile tolleranza della stagnazione

Presidente

Claude Cheysson Commissario alla politica mediterranea e relazioni Nord - Sud, Comunità Europee, Bruxelles

Moderatore

Mario Pirani Editorialista, La Repubblica, Roma

Relatori

Yuri Afanasiev Accademia delle Scienze, URSS
Feodor Burlatskij Osservatore politico, Literaturnaja Gazeta, Mosca
Ralf Dahrendorf Politologo, Presidente, St. Anthony's College, Università di Oxford, Inghilterra
Viktor Gaiduk Membro, Accademia delle Scienze dell'URSS, Mosca
Gary Hart Senatore USA, Washington D.C.
Marc Lalonde Economista, (Università di Oxford), Montreal
Shigeo Muraoka Vice Ministro per gli affari internazionali, MITI - Ministero per l'Industria e Commercio Estero del Giappone, Tokio
Franco Reviglio Presidente, ENI, Roma
Alain Touraine Sociologo, Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi
William J. Vanheuvel già Consulente di Robert Kennedy, USA

Sintesi

Gianfranco Miglio Ordinario di Scienza della politica, Università Cattolica di Milano

▶ 21,30

Grand Hotel di Rimini
Cena di gala in onore dei partecipanti ospiti (solo per invito)

Lunedì ottobre **17**

▶ 9,00 - 12,30
15,30 - 19,00

Teatro Novelli

Unimercato plus tecnologia: la reazione a catena

Presidente

Luigi Rossi Bernardi Presidente, CNR, Roma

Moderatore

Michele Tito Direttore, Il Mondo, Milano

Relatori

Michael Aho Responsabile per l'Economia Consiglio per i Rapporti con l'Estero degli Stati Uniti, New York
Oleg Bogomolov Direttore, Istituto di Economia del Sistema Socialista, Mosca

Opinionisti

Beniamino Andreatta Docente di Politica Economica, Università di Bologna
Innocenzo Cipolletta Vice Direttore Generale, Confindustria, Roma
Napoleone Colajanni Membro del Comitato Centrale, P.C.I., Roma
Umberto Colombo Presidente, ENEA, Roma
Etienne Davignon Vice Presidente, Société Générale de Belgique, Bruxelles
Carl Hahn Presidente, Volkswagen, Germania Occidentale
Alhaji Rilwanu Lukman Presidente, OPEC, Vienna
Alfonso Mattera Ricigliano Direzione Generale, Mercato interno e affari industriali, Comunità Europee, Bruxelles
Gavril Popov Titolare di Cattedra, Facoltà di Economia, Università di Mosca
Giancarlo Romoli Venturi Direzione Generale, Unione doganale e imposizione indiretta, Comunità Europee, Bruxelles
Mario Sarcinelli Direttore Generale, Ministero del Tesoro, Roma
Giovanni Torregrossa Presidente, Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, Roma
Giannantonio Vaccaro Presidente, CONFAPI, Roma
Ahmed Zaki Yamani Esperto di Finanza internazionale

Sintesi

Gianfranco Miglio Ordinario di Scienza della politica, Università Cattolica di Milano

▶ 17,00

Sala Ambra, Grand Hotel di Rimini
Seminario strettamente riservato agli invitati

Il tempo verde: la creatività del relax e l'imprenditorialità del turismo
Tour Operators a confronto alla vigilia del XXI secolo
in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, Assessorato per il Turismo, e Azienda di Promozione Turistica, Rimini

Presidente

Stanley Clinton-Davis Commissario per l'Ambiente, Comunità Europee, Bruxelles

Moderatore

Malli Mamberto Tour Operator, Genova

Relatore

John Naisbitt Autore e Futurologo, USA

Opinionisti

Giuseppe Chicchi Assessore al Turismo e Commercio, Regione Emilia-Romagna, Bologna
Piero Leoni Presidente, APT, Rimini
Tour Operators di molte aree europee ed extraeuropee

Martedì ottobre **18**

▶ 9,00 - 12,30

Teatro Novelli
Seminario in collaborazione con Confesercenti

Turismo incontri
L'innovazione non è solo tecnologica.

Presidente

Massimo Conti Sindaco di Rimini

Moderatore

Paolo Panerai Direttore Responsabile, Class, Milano

Relatore

Alain De Vulpian Sociologo, Parigi

Opinionisti

Gianluigi Bonino Presidente, Confesercenti, Roma
Franco Carraro Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Roma
Giuseppe Chicchi Assessore al Turismo e Commercio, Regione Emilia-Romagna
Theo Crosby Architetto, Urbanista, Pentagram Design, Londra
Giuseppe Gavioli Assessore all'Ambiente, Regione Emilia-Romagna
Giorgio Ruffolo Ministro dell'Ambiente, Roma
Paolo Sorbi Consulente d'Azienda presenta simulazioni sui megatrends in connessione con **Tecom** Società di immagini e comunicazione.

▶ 9,00 - 19,00

Sala Ambra, Grand Hotel di Rimini
Seminario strettamente riservato agli invitati

Sovrapposizione di mercati e intrecci di istituzioni: il reticolo finanziario

▶ 9,00 - 12,30

Presidente

Giuliano Amato Ministro del Tesoro, Roma

Tutor

Robert Hormats Direttore Generale, Goldman Sachs International, New York

Moderatore

Guido Carli Presidente, LUISS (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali), Roma

Relatori

Etienne Davignon Vice Presidente, Société Générale de Belgique, Bruxelles
Giovanni Goria già Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma
William Proxmire Presidente della Commissione Finanziaria, Senato USA, Washington
Paul Volcker Esperto americano nel settore bancario, Princeton

Sintesi tematica

Franco Piga Presidente, Consob, Roma

▶ 13,00

Colazione in onore dei partecipanti offerta dalla Ital Brokers spa (solo per invito)

▶ 15,30 - 19,00

L'integrazione competitiva sul mercato della finanza

Presidente

Carlo Azeglio Ciampi Governatore della Banca d'Italia, Roma

Tutor

Bruno Trezza Ordinario di Economia, Università di Roma

Moderatore

Gaetano Liccardo Presidente, Tecnafin, Roma

Relatori

Victor Blank Presidente, Charterhouse Bank, Londra
Vitali Khokhlov Vice Presidente, Vnezhtorg Bank, Mosca
Jeffrey Sachs Economista, Università di Harvard, USA

Panel di discussione

Manlio Albi Marini Vice Presidente, Associazione delle Aziende di Credito, Roma
Luigi Arcuti Presidente, IMI - Istituto Mobiliare italiano, Roma
Giovanni Coda Nunziante Presidente, Meliorconsorzio, Roma
Giuseppe Di Vagno Presidente, Isveimer, Roma
Natalino Irti Presidente, Credito Italiano, Roma
Mauro Leone Presidente, Banca di Marino, Roma
Nerio Nesi Presidente, Banca Nazionale del Lavoro, Roma
Rinaldo Ossola Presidente, Credito Varesino, Roma
Alessandro Petriccione Presidente, FIME - Finanziaria Meridionale, Roma
Gianni Zandano Presidente, Istituto Bancario San Paolo, Torino

Sintesi Tematica

Robert Hormats Direttore Generale, Goldman Sachs International, New York

Centro Ricerche Pio Manzù
Headquarters e Segreteria Generale
47040 Verucchio (Forlì)
Tel. (0541) 678.139-668.249/402
Telex 550423 Cirsa I
Telefax (0541) 668.249

